



**«Era buio, tremavo di paura, ma quello solo alla fine. Prima tremavo di freddo. Quando la**



**nave si è spezzata ho pensato «resisti, ce la devi fare, ce la devi fare». Ma a dire la verità**

**non ci credevo molto»**

Habel, 14 anni, uno dei dodici minorenni sopravvissuti al naufragio di un barcone di immigrati davanti a Roccella Jonica, Corriere della Sera, 29 ottobre

## G8, agguato di Mastella e Di Pietro

Udeur e Idv votano insieme al centrodestra: bocciata la commissione d'inchiesta su Genova. Nuovo scontro nell'Unione. La sinistra radicale: fatto gravissimo, verità negata, intervenga Prodi

### Macelleria parlamentare

FURIO COLOMBO

Non ci sarà nel Parlamento italiano una commissione di inchiesta su ciò che è avvenuto nel G8 di Genova ovvero in quei giorni di luglio del 2001 in cui il governo Berlusconi, con la sua supervisione personale dell'allora vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini, ha debuttato nella sua versione liberticida, guidando la polizia italiana a comportamenti che un dirigente di quella polizia ha così descritto ai giudici: «Ho visto scene di macelleria messicana. Non ho osato parlare prima per un senso di appartenenza. Ma ora sento il dovere di dire che ho provato orrore per quello che ho visto fare». La dichiarazione, raccolta e resa pubblica dai giudici di Genova, in uno dei processi in corso, ci dice che la polizia italiana non si è mai arrolata sotto le bandiere «messicane» (sarebbe più esatto dire «cilen») di Berlusconi, ed è rimasta fedele alla Costituzione. Soltanto alcuni gruppi e dirigenti, non sappiamo se arrolati o volontari, si sono prestati allo sfregio alla democrazia italiana con comportamenti da squadre d'azione (le unità con cui ha debuttato il regime di Mussolini) e con orridi e ripugnanti rituali di tipo esplicitamente fascista, diffamando l'immagine dell'Italia di fronte a tanti ragazzi e ragazze non italiani che credevano di avere partecipato a una dimostrazione in un Paese libero. Come si vede chiaramente, e come sta emergendo dal processo di Genova in cui dure condanne sono state chieste o saranno chieste per coloro che - secondo la magistratura - hanno violato la legge, dai dimostranti violenti, ai poliziotti dentro la scuola Diaz (il luogo del pestaggio più violento, in piena notte, contro gente addormentata), gli aspetti di un collasso delle garanzie costituzionali, una sorta di black out, per fortuna temporaneo che ha coinvolto centinaia di migliaia di persone, si può ricostruire (e si deve) in due modi diversi.

segue a pagina 27

Le mediazioni non sono servite: la commissione Affari Costituzionali della Camera ieri ha infatti bocciato il disegno di legge per la creazione di una commissione di inchiesta parlamentare sui fatti del G8. Decisivi i voti contrari di Italia dei Valori e Udeur, che si sono schierati con l'opposizione, e le assenze dei deputati socialisti della Rosa nel Pugno. Furiosa la reazione della sinistra che ha chiesto l'intervento di Romano Prodi per il rispetto del programma sottoscritto dall'Unione. «Io non l'ho letto», ironizza il Guardasigilli Mastella, per una volta d'accordo con Antonio Di Pietro. «È un atto gravissimo - tuona il ministro per la solidarietà sociale Paolo Ferrero - Hanno scelto l'insabbiamento anziché la ricerca della verità».

Fierro e Solani a pagina 2

Staino



SÌ DEL GOVERNO

### Via libera al pacchetto sicurezza. Torna il falso in bilancio

Il Consiglio dei ministri ha approvato il «pacchetto sicurezza». Si tratta di 4 disegni di legge che intervengono con nuove misure per la sicurezza urbana, per la certezza della pena, per l'istituzione della banca dati del Dna e per il contrasto alla criminalità organizzata. Un quinto ddl reintroduce di fatto il falso in bilancio che il governo Berlusconi aveva annacquato: «Ma intanto la Fininvest si è salvata...», commenta il senatore dell'Ulivo Gerardo D'Ambrosio. Tarquini, Sabato e Venturolli a pagina 8



segue a pagina 27

### Commenti

#### Sicurezza

### DALLA PARTE DELLE VITTIME

GIOVANNI SALVI

La sicurezza è divenuta un campo privilegiato del confronto politico. Un terreno nel quale è difficile marcare le differenze tra schieramenti, ragione in passato di una sostanziale continuità di approccio, pur nel mutare dei governi. Il «pacchetto sicurezza» segna invece più di un aspetto di novità. Le due settimane di confronto sono dunque state utili. La discontinuità non è certo nel messaggio: già l'intitolazione dei disegni di legge eccheggia politiche di «tolleranza zero» e di «broken windows» (finestre rotte, cioè la teoria secondo cui il lassismo nelle piccole cose si traduce in violazioni sempre più gravi). Quelle parole d'ordine hanno reso comprensibile una politica volta a garantire l'ordinato svolgimento della vita quotidiana, che è un valore in sé.

segue a pagina 27

#### Anticoncezionali

### IL PAPA IN FARMACIA

CARLO FLAMIGNI

Secondo l'attuale Pontefice i farmacisti, importanti intermediari tra medici e pazienti, avrebbero un «diritto riconosciuto» all'obiezione di coscienza in caso sia loro richiesta la vendita di farmaci con «chiari scopi immorali, come l'aborto e l'eutanasia». Non basta: agli stessi farmacisti spetta il compito di far conoscere le implicazioni etiche di alcuni farmaci, non essendo possibile anestetizzare le coscienze circa gli effetti di molecole che hanno lo scopo di evitare l'annidamento di un embrione o di cancellare la vita di una persona. Per fortuna che il coito interrotto non si vende in farmacia, qualcosa di utile ci rimarrà pur sempre a disposizione.

segue a pagina 26

## Veltroni sprona i parlamentari: Pd al 37,5%

«Se si vota niente è scontato». Finanziaria: taglio ai ministri, ma dal prossimo governo

«Precipitare il Paese a elezioni anticipate sarebbe consegnarlo a una ulteriore instabilità». Ma attenzione, dice Veltroni, «l'esito del voto non è affatto scontato». Il segretario del Pd - che ieri insieme a Prodi ha partecipato all'assemblea dei gruppi parlamentari dell'Ulivo di Camera e Senato - ha infatti riferito di un sondaggio che indica il Pd al 37,5%. Sempre ieri la commissione Bilancio del Senato ha approvato un emendamento che taglia il numero dei ministri: nel prossimo governo non potranno essere più di 12.

alle pagine 3 e 4

#### IMMIGRATI

#### RAPPORTO CARITAS

3.600.000

#### NUOVI

#### ITALIANI

Iervasi e Gerina a pagina 9



Foto di Francesco Corbelli/Ansa/Ima

#### METALMECCANICI

### Piazze piene fabbriche vuote

TRENTA EURO non hanno evitato che i metalmeccanici scioperassero. Gli imprenditori contavano sull'effetto «meglio pochi, maledetti e subito» ed invece a migliaia hanno affollato le piazze, alte le percentuali dello sciopero. Fim, Fiom e Uilm parlano di un'adesione superiore all'80%.

G. Rossi a pagina 15

www.unita.it

OGGI alle ore 10,00 videochat con

**MASSIMO D'ALEMA**

Inviare le domande a videochat@unita.it

## POL POT, LO STERMINIO DIMENTICATO

LINA TAMBURRINO

Le foto dei campi di concentramento di Pol Pot non sono diverse da quelle che troverò ad Auschwitz», ha detto Veltroni, invitando a non avere «reticenze o sottovalutazioni» del passato. E allora chi è stato Pol Pot? Nacque nel 1925 come Saloth Sar, figlio di contadini di discreto benessere, anzi con buone amicizie che gli garantiranno una borsa di studio per Parigi. Vi passerà addirittura quattro anni della sua giovinezza per diventare - ma non gli riuscì - ingegnere elettrotecnico. Divenne Pol Pot, questo il suo nome di battaglia, nell'aprile del 1976.

segue a pagina 11

#### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### don bancarotta

MOLTE DELLE LETTERE che arrivano a L'Unità trattano di temi legati alla televisione. E per lo più sono lettere di protesta per questa o quella manomissione della realtà. Segno del rilievo che il «mezzo» ha nella nostra vita, nel nostro tempo e nella nostra sensibilità. Tanto che, chiunque voglia rivendicare qualcosa, cerca il suo spazio in tv e va a intruparsi nella compagnia di giro dei soliti noti, rischiando di dover confrontare il proprio pensiero con l'impensabile Maurizio Gasparri. Vanno in tv, apriti cielo, i magistrati e l'altra sera è andato a parlare dei casi non solo suoi, a Matrix, anche il prete innamorato che vuole sposarsi. E diceva parole così innocenti (e cristiane), come affetto, amore, compagnia, che, per demolirlo, l'altro prete ospite in studio non trovava di meglio che trattarlo da vecchio rincitrullito da cotta senile (a soli quarant'anni). Una prova di carità che si è aggiunta a quelle illustrate nel servizio sui precedenti di don Gelmini nel campo della bancarotta fraudolenta. Così finalmente sappiamo perché la destra lo difende.

## FABRIZIO GATTI

# BILAL

### IL MIO VIAGGIO DA INFILTRATO NEL MERCATO DEI NUOVI SCHIAVI

Rizzoli

### Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale

un mondo più giusto è l'unico mondo possibile!

Partecipa al Forum degli Stati Generali della Solidarietà e della Cooperazione Internazionale

Venerdì 2 novembre 2007 - dalle 9.30 alle 17

Città dell'Altra Economia - Campa Boario Testaccio

Largo Dino Frisullo - Roma

Firma Pappallo su [www.statigenerali.it](http://www.statigenerali.it)

info [statigenerali@yahoo.it](mailto:statigenerali@yahoo.it)

progetto realizzato con il contributo DGC-MAE

GENOVA 2001

In commissione Affari Costituzionali la CdL arriva in massa e all'ultimo istante: muore anche la versione soft dell'inchiesta parlamentare

Gelo di Palazzo Chigi: «È un voto della Camera»  
La sinistra chiede l'intervento di Prodi: rispettare l'impegno con gli elettori

# G8, colpo di spugna sulla commissione

Idv e Udeur votano con la destra, 2 della Rnp non si presentano: salta tutto. La preoccupazione del governo

di Massimo Solani / Roma

**NON SONO BASTATI MESI** di trattative, di discussioni e limature ai testi. Ieri la commissione Affari Costituzionali di Montecitorio con voto di parità (22 a 22) ha infatti negato al relatore Gianclaudio Bressa il mandato di riferire favorevolmente in aula sull'istituzione

della commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti del G8 di Genova del 2001. Decisivi i voti contrari - assieme a quelli della destra, che si è presentata in massa quasi all'ultimo momento - di Italia dei Valori e Udeur, che si sono opposti al disegno di legge schierandosi con l'opposizione, e le defezioni improvvisate dei deputati socialisti della Rosa nel Pugno. Criticati persino dalla componente radicale del partito che ha provato, senza riuscirci, a sostituire in extremis i "desaparecidos" Cinzia Dato e Angelo Piazza. Un esito che a questo punto potrebbe diventare la pietra tombale sul ddl, anche se l'aula potrebbe comunque approvare la legge col parere negativo della commissione. Un testo che dopo mesi di estenuanti trattative (al ribasso) era diventato via via un pallido compromesso rispetto alle proposte originarie, tanto che la previsione era quella di un organismo monocamerale per evitare i numeri risicati del Senato. La mediazione del relatore Bressa, però, non è servita e il voto della prima commissione apre adesso una dura polemica interna alla maggioranza, con i partiti della sinistra che hanno chiesto l'intervento del premier Prodi per garantire il rispetto degli impegni del programma di governo dell'Unione. Ma da Palazzo Chigi, nonostante le indiscrezioni raccontate di un impegno dell'esecutivo per ricucire lo strappo e recuperare il ddl, il commento è laconico: «Si tratta di un voto del Parlamento» su cui il governo «si esprimerà». Poche imbarazzate parole, come quelle pronunciate dal presidente della Camera Bertinotti: «Cosa

Amato al «Tg1»: a Genova è successo qualcosa di grave. Il 17 novembre corteo dei movimenti

penso? Non dovete neanche far fatica ad immaginarlo...». Non nascondono invece la propria indignazione i rappresentanti dei partiti della sinistra. «È un atto gravissimo - ha tuonato il ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero - Si preferisce l'insabbiamento alla ricerca delle responsabilità per quanto accaduto». Critiche a cui

si è associato anche il segretario del Pdc Oliviero Diliberto: «È clamoroso che non si voglia trovare la verità su un fatto che ha stroncato una vita umana, insanguinato le strade di Genova, offeso la sensibilità civile e la moralità di milioni di italiani e fatto calare pesanti sospetti anche sul comportamento di parti delle istituzioni».

Schierati col centrodestra al momento del voto in commissione, i protagonisti della "fronda" centrista non sono sembrati turbati dalle polemiche e hanno difeso la propria scelta. «L'Idv non è contro la Commissione sul G8: è contro l'uso strumentale della Commissione», precisava ieri sul suo blog il ministro delle Infrastrutture

Antonio Di Pietro. E a quanti facevano notare al Guardasigilli (e segretario dell'Udeur) che l'istituzione della commissione era prevista addirittura nel programma dell'Unione, Mastella ha spazzato tutti con un laconico «Io non l'ho letto». Più cauta la posizione del ministro dell'Interno Giuliano Amato

che in una intervista a *Tg1* ha spiegato che «a Genova è successo qualcosa di grave, la ferita c'è. E c'è un tribunale che sta cercando la verità». Cosa che evidentemente non basta al Movimento che ieri ha rilanciato la manifestazione del 17 novembre in solidarietà con i giovani accusati delle devastazioni nei giorni del G8.

**Nero su bianco**

**Il Guardasigilli legge a pag. 77**

La politica del centrodestra (sulla sicurezza, ndr) ha comportato «un abbassamento della guardia nel contrasto alla criminalità organizzata, l'utilizzo delle forze di polizia per operazioni repressive del tutto ingiustificate; basti pensare ai fatti di Genova, per i quali ancora oggi non sono state chiarite le responsabilità politica e istituzionale (al di là degli aspetti giudiziari) e sui quali l'Unione propone, per la prossima legislatura, l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta». (Da «Per il bene dell'Italia» programma di governo dell'Unione 2006-2011, pag. 77).

**I tre processi**

**Le violenze alla Diaz Bolzaneto e i no-global**

Ripartirà il prossimo 7 novembre il processo per le violenze commesse all'interno della scuola Diaz durante il G8 del 2001 e per il quale sono imputati 29 tra agenti e responsabili di polizia tra cui Gratteri, Caldarozzi, Ferri, Gava, Mortola e Dominici. Le accuse, a vario titolo, vanno dalle lesioni gravi al falso, alla calunnia. A Genova è in corso anche il processo sui soprusi e le violenze avvenuti nella caserma di Bolzaneto a carico di no global detenuti: gli imputati sono 45, appartenenti alle forze dell'ordine, medici e personale medico. Terzo procedimento quello a carico di 25 no-global accusati di devastazione e saccheggio. L'accusa ha chiesto condanne per complessivi 225 anni di reclusione.



Due agenti di polizia picchiano un dimostrante durante il G8 di Genova del 2001. Foto Luca Zennaro/Ansa

**HANNO DETTO**

**Bertinotti**

«Che penso di quanto accaduto? Non dovete neanche fare fatica per immaginarlo...»

**Mastella**

«Se ne occupino i magistrati. La commissione è nel programma? Io non l'ho letto...»

**Fini**

«La commissione? Una cambiale che si pagava agli amici dei black bloc che sono in Parlamento»

**Di Pietro**

«Siamo stati coerenti si voleva solo un'indagine parziale. Serve una verità a 360 gradi»

**L'INTERVISTA GIANCLAUDIO BRESSA**

Il relatore della proposta di legge racconta come la maggioranza è stata beffata

## «La brutta sorpresa? Quei socialisti in fuga...»



«Stiamo cercando negli archivi se esistono precedenti, ma certo è un problema vero. È possibile che l'aula voti comunque la proposta di legge, ma a questo punto stiamo studiando le strade percorribili». Gianclaudio Bressa è il relatore in commissione affari costituzionali della Camera della proposta di legge per l'istituzione della commissione d'inchiesta sul G8, e di passaggio nel suo ufficio fra una riunione e l'altra non nasconde la propria amarezza. **Onorevole, non se l'aspettava?** «Certo che no. La vera sorpresa è stata la non partecipazione al voto dei deputati socialisti. Udeur e Idv, invece, avevano sempre sostenuto la loro contrarietà visto che a loro dire si sarebbe trattato di una commissione che avrebbe messo sotto accusa l'operato delle forze dell'ordine. Tesi totalmente infondata visto che all'articolo 1 del ddl c'è scritto che il compito era quello di "ricostruire in maniera puntuale la dinamica degli scontri

e gli avvenimenti accaduti a Genova". E ancora, riprendendo il testo della risoluzione del parlamento europeo che accusava il parlamento italiano di essere stato inadempiente con la commissione della precedente legislatura: "accertare se durante i giorni del vertice si sia verificata la sospensione dei diritti fondamentali garantiti, ricostruire la gestione dell'ordine pubblico facendo luce sulla catena di comando e sulle dinamiche che hanno provocato azioni violentemente repressive nei confronti dei manifestanti". **Gli onorevoli socialisti Dato e Piazza hanno detto di essere pronti a votare a favore della commissione**

«Quelli di Di Pietro e Mastella si sapeva fossero contrari... Piazza era a Bologna, la Dato non rispondeva al telefono...»

**se saranno fatte modifiche al testo...** «Altre? L'onorevole Piazza aveva anche apprezzato i cambiamenti che avevamo fatto sui testi originali da cui erano stati espunti tutti i riferimenti a fatti puntuali, proprio per non sovrapporci alle indagini della magistratura e ai processi in corso». **Cosa è successo ieri mattina in commissione?** «Non riuscivamo a parlare con i deputati socialisti e abbiamo capito cosa stava accadendo. Io so soltanto che Piazza era a Bologna e la Dato era irraggiungibile...» **Si è votato ed è finita in pareggio. Ritene che ora si apra un problema politico?** «Io so che ancora una volta il parlamento italiano si è rifiutato di svolgere la propria funzione di indagine e conoscenza sui fatti di Genova. È un grave atto di deresponsabilizzazione». **Il ministro Mastella dice di non aver letto nel programma dell'Unione la parte sulla commissione di inchiesta...** «Evidentemente il ministro della Giusti-

zia è stato un disattente lettore del programma di governo». **Secondo Gianfranco Fini la commissione era «una cambiale da pagare agli amici dei black bloc». Come risponde?** «È solo l'ultima delle molte falsità dette dalla destra su questa vicenda. Io non ho cambiali da pagare a nessuno. Ho fatto parte della precedente commissione di inchiesta e mi sono vergognato dei suoi risultati, volevo soltanto restituire dignità al parlamento italiano andando a fare chiarezza su una delle pagine più oscure della storia della nostra Repubblica. E invece sono stato sconfitto». **ma.so.**

«Certo, c'è la possibilità di portare il testo dritto in aula ma non sappiamo se ci siano precedenti. Brutta pagina per il Parlamento»

**L'analisi**

ENRICO FIERRO

**DOPO GENOVA** La macelleria messicana di quei giorni, la catena di comando, Carlo Giuliani: la verità scaricata per uno «zerovirgola» elettorale

## La politica degli occhi chiusi e l'«onore» della polizia

La ricerca della verità su una delle pagine più nere della nostra storia recente viene piegata alle esigenze di uno 0,1-0,2% in più del partito del ministro Mastella e di quello del suo collega Tonino Di Pietro. Ancora una volta il programma dell'Unione diventa carta straccia per quegli stessi leader di partito che lo hanno sottoscritto, e per quei parlamentari di centrosinistra che ieri hanno disertato la riunione della Commissione Affari costituzionali. La Commissione parlamentare d'inchiesta sul G8 di Genova non si farà. La destra ha vinto. Di Pietro è contento e spiega che i suoi hanno votato contro perché «qui si voleva indagare solo sulla polizia». E così il Parlamento viene privato della possibilità di approfondire i motivi che nei giorni del G8 di Genova portarono la polizia italiana a comportarsi come mai era accaduto nella storia del-

la Repubblica. La verità su quelle giornate «civili» è delegata alla magistratura e ai processi in corso. La politica rinuncia al suo ruolo. Il 30 luglio di sei anni fa, vedendo in tv le immagini dei manifestanti picchiati a sangue e la città in preda a bande di devastatori lasciati agire indisturbati, il Presidente della Repubblica Ciampi chiese di fare «piena luce». E' ciò che vogliono tutti gli italiani senza distinzione alcuna. Nessuno lo ha ascoltato. Perché in questi sei anni su Genova si sono contrapposti due «partiti», quelli che volevano «tutta la verità» e quelli che invece «da polizia non si processa mai». Una bandiera, quest'ultima, che la destra, Alleanza nazionale, in modo particolare, ha agitato più di tutti gli altri. Il partito di Fini riscuote grandissimi consensi tra poliziotti e carabinieri. E questo anche grazie alla catena di errori del centrosinistra che privilegia i rappor-

ti con «i vertici» di Polizia, Finanza e Carabinieri piuttosto che farsi carico del disagio (economico, di status e di condizioni di lavoro) della «base». In quei giorni genovesi e nella preparazione del G8, proprio Alleanza Nazionale, più che Forza Italia e il suo ministro dell'Interno, svolse il ruolo principale. La «catena di comando» fu influenzata dagli input politici degli uomini di Fini, più che da Scajola. Nei giorni che precedettero il G8 i «servizi» di sicurezza prepararono il terreno alla drammaticizzazione dell'evento. Si temevano attentati terroristici, si concentrò l'attenzione su possibili attacchi, nei giornali fioccarono le «veline», anche le più fantasiose. Eppure nessuno si accorse che dall'estero stavano arrivando quei 2000 black-bloc che insieme ad altri 500 «incappucciati neri» italiani avrebbero devastato Genova praticamente indisturbati. Sei anni dopo, un

dato è certo: buona parte dei reparti di polizia e carabinieri furono mandati allo sbaraglio, la catena di comando saltò subito. Le conseguenze furono la «macelleria messicana» della scuola Diaz, la morte di Carlo Giuliani, le violenze alla caserma di Bolzaneto: episodi che sono insieme il frutto di una scelta «politica» e di una incapacità organizzativa. Ai poliziotti i manifestanti di Genova erano stati descritti come «nemici». Pacifisti, donne, bambini e famiglie intere che affollavano i cortei erano i «comunisti» da colpire. I manifestanti - raccontano le 26 telefonate intercettate nell'ambito dell'inchiesta sulla Diaz - erano «zecche del cazzo», i commenti dopo la morte di Carlo Giuliani erano di speranza, «speriamo che muoiano tutti», le teste dovevano essere «aperte a manganellate». E poi le ore successive al blitz nella scuola Diaz, le molotov scampate e riapparse, le prove fal-

se, i maldestri tentativi di «giustificare» quegli atti di bestialità che fecero orrore a molti dei poliziotti presenti a Genova. Una Commissione del Parlamento italiano avrebbe potuto aiutare a capire cosa accadde veramente in quei giorni. Senza intenti punitivi per nessuno. Al di là della propaganda della destra, dei giochetti di pietrismi e mastelliani e delle colpevoli «distrazioni» di parlamentari dell'Unione, una inchiesta seria sarebbe servita soprattutto alle forze di polizia. In modo particolare a quei funzionari (molti di loro occupano oggi ruoli delicatissimi ai vertici delle strutture di sicurezza) che in quei giorni genovesi avevano compiti di responsabilità. La ricerca della verità avrebbe giovato al Paese intero e alla ricostruzione di un rapporto di fiducia con le sue forze dell'ordine. Tutte cose bruciate sull'altare marciò di uno zero virgola qualcosa.

## IL GOVERNO

Prodi dopo l'incontro con Manzione dà il suo via libera alla richiesta dei due senatori «ribelli»: ma il limite varrà dal prossimo esecutivo

Il premier vuole evitare che ci siano vincoli di data e dice: rimpasto se serve e non a casaccio che faccia crollare l'edificio

# Tagli dei ministri, Finanziaria più vicina

## Governo e maggioranza danno il via all'emendamento che prevede un esecutivo con 12 ministri

■ di Ninni Andriolo / Roma

**L'INTESA** sul taglio dei ministri per accontentare il duo Bordon&Manzione, bypassando la trappola Cdl pronta a scattare intorno all'emendamento dei due ex diellini. Dini rassicurato sulla blindatura del welfare e Sinistra radicale accontentata sul precariato

Comprensibile, ieri, la soddisfazione di Anna Finocchiaro per «la schiarita» al Senato che dà una boccata d'ossigeno alla maggioranza e fa tirare un sospiro di sollievo a Palazzo Chigi. Il lavoro della presidente dei senatori diellini - portato avanti d'intesa con Prodi, Veltroni e Morando - ha dato frutti, che dovrebbero tradursi nel voto definitivo della Commissione Bilancio e nel dibattito d'Aula sulla manovra. «Prodi supererà la Finanziaria» commenta Giuliano Amato - «Non ho dubbi. L'incidente può capitare sempre, ma chi attende il d-day del governo credo proprio che si sbagli».

L'intesa sul taglio dei ministri, in ogni caso, rilancia il tema del «dimagrimento» del governo, prossimo, futuro o improbabile che sia. Prodi, nei giorni scorsi, ha incontrato Roberto Manzione per individuare una via d'uscita che potesse superare il «no» dei senatori ex-diellini ai ripetuti inviti a ritirare l'emendamento presentato con Bordon e non gradito da Palazzo Chigi. E sul quale minacciava di balzare il centrodestra per mettere in difficoltà il governo. Intesa trovata, alla fine, con la Lega che vota «sì» a dispetto del «no» opposto dal resto della Cdl.

Il prossimo esecutivo, quindi, dovrebbe contare non più di 12 ministri e dovrebbe essere formato da 60 membri al massimo. Il «prossimo», appunto. Perché, al di là del balletto di dichiarazioni sulle ricadute possibili e immediate del voto di ieri sul governo Prodi, Palazzo Chigi mette in chiaro che «quel testo non stabi-

Viene così ripristinata la legge Bassanini (messa in soffitta da Berlusconi) che limitava l'esecutivo

liscie date o limiti temporali d'applicazione: un conto è l'emendamento e un conto è l'esecutivo». E la posizione di Prodi, che ha dato via libera al parere positivo del governo all'emendamento, non muta di una virgola. «In questo momento, e nel periodo prevedibile, la squadra deve funzionare così com'è», ripete il pre-

mier. E lo staff ricorda la lettera del Presidente del Consiglio ai candidati per le primarie del Pd. A gennaio e dopo la Finanziaria - scrisse Prodi - l'Ulivo dovrà presentare una proposta organica di riforma istituzionale. In funzione dell'iter di quella iniziativa, quindi, si potrà anche affrontare il tema della riorganizzazio-

ne del governo. C'è un prima e c'è un dopo, in sostanza. E il tema delle modifiche all'esecutivo - semmai dovrà essere affrontato - si porrà, appunto, «dopo». E non sotto la spinta di quella giacchetta». Prodi, in poche parole, vuol gestire il processo in prima persona, «Vuol decidere

lui - spiegano - Com'è giusto che faccia un Presidente del Consiglio». Non si tratterebbe di un rimpasto, in ogni caso. Ma di «qualche aggiustamento» che «non faccia crollare il palazzo per via di un mattone tirato via a casaccio». Perché una cosa che teme molto Prodi è la prevedibile girandola di richieste che

«qualsiasi operazione» potrebbe scatenare. «Nessun Prodi bis - spiegano i collaboratori del premier - il governo sta rodando bene e bisogna farlo continuare a lavorare. «Tra l'altro stiamo restringendo moltissimo le spese, anche con il numero attuale di ministri». Il tema, quindi, al momento «non è sul tavolo».



Romano Prodi durante il confronto con gli enti locali sulla finanziaria Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## Ultimi ritocchi su precari pubblici, sgravi, mutui e Ici

### Approvato un pacchetto di emendamenti, adesso la Finanziaria può affrontare l'aula dalla prossima settimana

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

**INTESA** Il primo ok, quello sul «taglio» del numero dei ministri, arriva a metà giornata. «Tutti i giornali avevano scritto che non ce l'avremmo fatta, invece dimostriamo che non è così», commenta a caldo Enrico Morando, presidente della Commissione Bilancio. Quel limite di 12 ministri e 60 membri del governo - spiega il presidente - ricalca le indicazioni della riforma Bassanini. Dunque: nessun conflitto con l'attuale esecutivo. Anzi, «il governo ha detto sì con il suo rappresentante in Commissione». La Lega appoggia, ma chiede che

la norma valga da subito? «Chiaro che il Parlamento non può rendere illegittimo un governo in carica. Non c'è discussione su questo». Per Morando la partita è chiusa: si volevano i tagli della politica e adesso ce n'è uno da presentare con orgogli a elettori e cittadini. La matassa resta intricata per Romano Prodi, ma la riscossa - maggioranza del Senato procede anche sulla Finanziaria, dopo il «tour de force» sul decreto fiscale. La Commissione punta a varare il testo entro domani o comunque in settimana, per arrivare all'Aula da lunedì. A quel punto, però, l'Unione chiede che il governo si assuma le sue responsabilità e che i ranghi più alti partecipino ai lavori. Che venga lo stesso premier a presenziare

l'Aula, o il titolare dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. A metà pomeriggio arriva anche l'intesa sul pacchetto fiscale e sui precari della pubblica amministrazione. È il relatore Giovanni Legnini a fare il punto della maratona-Finanziaria. «Tutte le grandi questioni sono state definite - spiega - raccogliendo le indicazioni dei gruppi, del Governo e del relatore. L'obiettivo resta quello di definire tutto in

E ora l'Unione chiede che il governo partecipi ai lavori di Palazzo Madama ai massimi livelli

Commissione». Insomma, scavalcare tutti gli ostacoli in Commissione per consentire un esame «tranquillo» nel ring dell'Aula. Gli emendamenti principali passati al vaglio della maggioranza riguardano il pacchetto fiscale, che comprende l'aumento del 10% per le detrazioni dei mutui casa, l'eliminazione del tetto per gli sgravi Ici (ma l'esclusione dallo scontro di ville e case di lusso), gli sgravi per la sicurezza dei tabacchi e il credito di imposta per gli assunti a tempo indeterminato al Sud (una misura che secondo il sottosegretario Alfiero Grandi attiverà 50mila assunzioni), le misure sui costi della politica che, spiega il relatore, «liberano risorse per migliorare i servizi», e la stabilizzazione dei precari del pubblico impiego. Si tratta di una emendamento che ri-

sponde alle esigenze di amministrazioni molto sensibili, come l'Agenzia delle Entrate, le Agenzie fiscali e la Guardia di Finanza. «È un ottimo testo - spiega Manuela Palmeri dei Comunisti italiani - su cui ha lavorato tutta la sinistra. «Le amministrazioni pubbliche sono tenute a presentare entro il 30 aprile, dopo un confronto di merito con i sindacati, i piani di stabilizzazione», spiega la senatrice. I requisiti sono l'essere

Stabilizzazione per i dipendenti pubblici che lavorino da più di tre anni con contratti a termine

«in servizio con contratto a tempo determinato» e aver «già utilizzato con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge e che alla stessa data abbia già espletato attività lavorativa per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio precedente al 28 settembre 2007, presso la stessa amministrazione». L'emendamento prevede anche un'ulteriore «riserva del 10% dei posti messi a concorso a favore del personale utilizzato con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, in servizio alla data di entrata in vigore» della finanziaria. Anche per i co.co.co. è previsto il requisito di aver lavorato presso la stessa amministrazione per almeno 3 anni nel quinquennio precedente.

**IL CASO** Nella maggioranza accoglienza diversificata ai tagliaminstri. Dalla Finocchiaro un grande plauso. Veltroni tace ma resta valido il principio: decide il premier

## Salvi: «Un colpo alla casta. E adesso facciamo più spazio alle donne...»

MARIA ZEGARELLI

Accordo (quasi) bipartisan (con il voto della Lega) in Commissione Bilancio al Senato che ieri ha approvato il taglio del numero dei ministri a partire dal prossimo governo. Un massimo di dodici ministri e di 48 tra viceministri e sottosegretari. Totale: sessanta. Il 40% in meno delle poltrone oggi occupate. L'emendamento, che ripristina la legge Bassanini (fissando un tetto massimo), mette insieme le proposte di Salvi, Villone (Sd), Manzione, Bordon (Ud) e del leghista Roberto Calderoli (il quale presenterà in Aula il suo emendamento che prevede il taglio fin dal 2008). Hanno votato contro Fi, An, Udc e Dc per le au-

tonomie. Soddisfatto il relatore, Giovanni Legnini (Ulivo), che avrebbe tuttavia preferito inserire nel testo anche il principio dell'equilibrio di genere. Soddisfazione arriva anche dal resto dell'Unione, dove c'è già chi invita il premier ad avvalersene praticamente da subito, come auspicano Salvi e Boselli e Angius. Altra la linea di Palazzo Chigi: se si muove un cartina crolla il castello. Almeno adesso. Non a caso l'indicazione del governo era di far scattare la norma a partire dalla nuova legislatura. Anche perché, se fosse scattata subito, avrebbe di fatto potuto essere interpretata come una sfiducia verso l'attuale esecutivo. Bordon durante il suo colloquio con il pre-

mier avvenuto nei giorni scorsi ha fatto capire che la sua lealtà al governo, è vero che non si tocca, ma un segnale doveva arrivare. L'emendamento, appunto. «Il conflitto del governo - spiega Roberto Manzione - nasceva dal voler applicare queste norme dalla prossima legislatura e non dal prossimo governo, che potrebbe essere tranquillamente un Prodi bis o un governo tecnico. Io e Bordon, inoltre, proponevamo un tetto di 50, ma il governo ha proposto 60 e su questo c'è stato l'accordo di tutti». Cassata la proposta di inserire l'equilibrio di genere, si è optato per un richiamo all'articolo 51 della Costituzione, che prevede di fatto le pari opportunità. Immediata

la replica dell'opposizione. «È risibile - secondo Gianfranco Fini, An - che si dica riduciamo il numero dei ministri a partire dal prossimo governo o addirittura dalla prossima legislatura». «Incredibile», secondo il portavoce di Silvio Berlusconi, Paolo Bonaiuti. «Propaganda a buon mercato», per Renato

Nicola Latorre: «Non si chieda però ora una applicazione immediata»

Schifani, capogruppo azzurro di Palazzo Madama, mentre per Luca Volontè, Udc, siamo in presenza di «schizofrenia» interna alla maggioranza. «L'accordo raggiunto in commissione mi sembra un segnale importante - commenta la capogruppo dell'Ulivo Anna Finocchiaro - È un segnale significativo per i cittadini italiani, coerente con il processo di riforma delle istituzioni al quale abbiamo dato avvio in Parlamento, e che porterà a modifiche anche l'assetto delle Camere». Gavino Angius, Enrico Boselli, accolgono con favore, ma invitano Prodi, «dopo la Finanziaria» a prendere in mano le redini per formare «un nuovo governo con un nuovo programma». Idem sentire

Cesare Salvi, Sd: «Mi auguro che il presidente del Consiglio voglia utilizzare questo strumento, dopo la Finanziaria a gennaio, per rilanciare l'azione di governo». I maliziosi vedono nell'approvazione di questo emendamento una sorta di via obbligata per il Professore. Rimpasto? «No, un nuovo governo», guidato sempre da Prodi, ma - per dirmelo una - con un maggior numero di donne al comando, auspica Salvi, che legge in questo emendamento «il primo vero colpo alla casta». Per Mauro Fabris, capogruppo del Campanile alla Camera, la proposta di verifica post-finanziaria, è «una richiesta dettata dal buon senso». Nicola La Torre, vice capogruppo al Senato: «È strumento

tale usare l'approvazione di questo emendamento per chiedermi un'attuazione immediata. Noi siamo convinti che sarà il presidente del Consiglio, se ci sono i presupposti per rimettere mano alla compagine governativa, a decidere il da farsi». E dai ministri del Pd, secondo gli alleati dell'Unione, che deve iniziare il taglio. «Rinunciare a un ministro non è un sacrificio, il vero sacrificio è rinunciare al governo», replica La Torre. Walter Veltroni sull'argomento ieri non ha detto nulla. Ma resta quanto ha chiarito in chiusura di campagna elettorale alle primarie: mettere mano al Cdm è un prerogativa del premier, ma il Pd è pronto a fare la sua parte.

# IL PARTITO DEMOCRATICO

Prodi ringrazia i gruppi dell'Ulivo: «Siete stati eroici, adesso sotto con la Finanziaria poi cambierà tutto e lavoreremo cinque anni»

Il neosegretario: «Se passa la Finanziaria cambia lo scenario e si possono fare le riforme. Chi rifiuta il dialogo ne risponderà al Paese»

## «Crisi irresponsabile. Ma non abbiamo paura»

Veltroni sprona: «Se si votasse oggi non scontata la vittoria della destra, il Pd è al 37,5 per cento»

di Bruno Miserendino / Roma

**SCENARI** Obiettivo: approvare la finanziaria e avviare per l'Italia una fase politica nuova, che rimetta «il turbo al Paese». Le riforme sono possibili. Lo strumento è il Partito democratico, dicono insieme Prodi e Veltroni. Che avvertono chi sta già celebrando in

queste ore il funerale all'esecutivo e invoca le urne: attenti, dice Veltroni, le elezioni anticipate sono una richiesta irresponsabile, ma se si votasse oggi l'esito non è scontato, perché molte cose e qualche sondaggio dicono che l'aria sta cambiando. Sì, premier e neosegretario si ritrovano in tarda serata davanti davanti ai 284 parlamentari dell'Ulivo, e appaiono, come a Milano, uniti e ottimisti. Veltroni cita un sondaggio che dà oggi, prima dell'assemblea di Milano, il Pd al 37,5%, con la sinistra radicale al 6,8%. Il centro-destra, complessivamente non supererebbe il 42,2%. La Lega sarebbe al 5% e l'estrema destra all'1%. Per dire che già il quadro è molto diverso da come lo dipingono i sondaggi di Berlusconi e che è destinato a cambiare: «Noi dobbiamo immaginare la dinamica elettorale - dice Veltroni - perché le elezioni spostano consensi». E il neosegretario è convinto che il centrosinistra e il Pd hanno un grande spazio di recupero, anche al nord. «Se diamo un'immagine nuova, non quella del "tassa e spendi", il recupero dei consensi è possibile». Sondaggi a parte, quel che conta è la carica che Prodi e Veltroni vogliono portare ai propri parlamentari.

Introduzione di Anna Finocchiaro e Dario Franceschini, poi tocca a Prodi: «In questi 17 mesi avete fatto un lavoro eroico, siete due gruppi parlamentari straordinari». Ma il lavoro non è finito, anzi. «La politica aggiunge il premier - l'abbiamo

E placa i malumori: «Non ho in testa il partito del leader e neppure una struttura liquida...»

definita per un quinquennio, con l'andatura che ci porterà a completare il nostro programma». «Il primo anno è stato di riparazione, nel secondo dobbiamo compiere qualche passo in avanti». Adesso, «nei prossimi 50 giorni, nei due mesi che ci separano da una fine d'anno parlamentare complicata, ci sia

altrettanta compattezza». E il Pd? Aiuterà, dice in sostanza Prodi, perché «o il messaggio è nuovo o non si riesce a vincere alle prossime elezioni». Veltroni parla a ruota. Se la maggioranza, afferma, riuscirà ad approvare la Finanziaria, che è di redistribuzione, si aprirà «una fase politica nuova»

nella quale si potranno fare le necessarie riforme istituzionali che «consentono all'Italia di rimettere il turbo». Veltroni conferma che già oggi comincerà a vedere le forze politiche dell'Unione, per proseguire poi con la Cdl. L'obiettivo è avviare un confronto, «chi lo rifiuta si assume una precisa responsa-

bilità». «Il Paese - avverte - chiede innovazione e se non la realizzeremo, a qualcuno chiederà il conto». Dentro questo contesto di confronto sulle riforme indispensabili c'è anche la legge elettorale e «noi vogliamo ottenere un risultato positivo per evitare di andare a votare, domani o fra 5 anni, con una leg-

ge che non garantisce assolutamente la governabilità». Veltroni dà la carica ma sa che ci sono anche un bel po' di malumori di Ds e Dl per i primi passi compiuti sui gruppi dirigenti. Il neosegretario torna a rassicurare: non sarà un partito del leader e tantomeno «liquido». Ci saranno, spiega, due livelli: il primo necessiterà di una «qualche forma di adesione»; il secondo sarà composto da forum aperti a tutti quelli che vorranno partecipare portando la loro competenza specifica su diversi argomenti. Il Pd, dice Veltroni, sarà un partito dentro la società, presente in ogni fabbrica, in ogni quartiere, lì dove c'è la gente. Ma, aggiunge, servirà anche una struttura nazionale, aperta che non obblighi chi ha intenzione di entrarvi ad esibire un qualche bollino. Veltroni ha infine ribadito la volontà di mantenere le elezioni primarie come metodo di scelta di candidati e segretari.

Intanto, tra un mugugno e l'altro, il neosegretario lavora alla sua squadra. I nomi che circolano (senza conferme) sono sempre gli stessi: oltre a Dario Franceschini, Goffredo Bettini e i segretari regionali appena eletti, entreranno a far parte del livello esecutivo (anche se non si chiamerà così) esponenti giovani ex ds e ex dl come Vinicio Peluffo, Andrea Orlando, Livia Zaccagnini, Caterina Bini, Alessandra Siragusa. I big saranno nella seconda fascia, quella dell'elaborazione politica.



Il segretario del Partito Democratico, Walter Veltroni. Foto Ansa

### GRUPPO PD

## Soro il dopo-Franceschini ma restano i malumori

Tutti danno per scontato che sarà Antonello Soro il sostituto di Dario Franceschini alla guida del gruppo del Pd alla Camera. Anche ieri sera, dopo il saluto di Prodi e Veltroni, le quotazioni non hanno subito spostamenti, però intorno alla vicenda pesa l'incognita dei malumori che stanno accompagnando i primi passi del Pd. Le tensioni nate dal dispositivo varato sabato a Milano, che hanno fatto arrabbiare Parisi e la Bindi, nonché diversi esponenti degli apparati di Ds e Dl, potrebbe infatti scaricarsi sull'elezione del capogruppo, prevista per il 6 novembre prossimo. Chi sperava in Sergio Mattarella per contrastare la nomina probabile di Soro deve però fare i conti con la sua rinuncia. Qualcuno sostiene che la nomina di Soro non sarebbe gradita a tutti i ds e anche qualche ex dl potrebbe sfruttare il voto (che è segreto) per manda-

re qualche segnale. Nel senso che potrebbe nuocergli il fatto di essere indicato da Franceschini. Ma si tratta di obiezioni destinate, almeno pare, a ricomporsi. Quel che resta è il messaggio che viene da varie parti. Il senso è: «Un uomo solo al comando non va bene». Non a caso ieri sera Walter Veltroni ha rassicurato sia sulla piena autonomia dei gruppi parlamentari, sia sul fatto che non intende in alcun modo fare un partito del leader né tanto meno liquido. Ieri qualche assenza era però significativa. A parte i diani, che l'avevano annunciato, e Bordon e Manzoni che hanno detto di voler finire nel gruppo misto del Senato, non sono passate inosservate alcune assenze: quella del ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, Arturo Parisi, Giuliano Amato, Francesco Rutelli, e Piero Fassino, impegnato in Medio Oriente.

## Tutti seduti. Mai più voti in piedi per colpa dei «pianisti»

A gennaio ogni gruppo avrà una sua postazione. Ma si affollano al centro Forza Italia, Udc e Lega

/ Roma

**IN SENATO** Dai posti fissi ai posti al voto da seduti. Al Senato l'azione "antipianisti", avviata anche su sollecitazione del presidente Marini, per ora si ferma alla so-

la decisione di dare l'indicazione che un senatore in piedi non possa esprimere il proprio voto. Per la Finanziaria già sarà applicata la nuova regola. Ma bisognerà aspettare il 2008 per risolvere la questione posti assegnati. Che il percorso debba proseguire è stato deciso all'unanimità

(e questa è una novità) al termine di una riunione dei capigruppo, presieduta da Gavino Angius, cui è stato affidato anche l'incarico di definire entro il 20 novembre le soluzioni tecniche per la futura assegnazione dei posti. Entro il 5 novembre, data di inizio delle votazioni sulla Finanziaria, le questioni non potevano essere risolte. «E poi - ha detto Angius - un nuovo sistema può comportare qualche problema dal punto di vista tecnico. Meglio non rischiare». Solo a gennaio, dunque, la dislocazione nell'emiciclo di Palazzo Madama sarà definita. E da quel momento i compagni di banco saranno sempre gli stessi. I posti

saranno fissati e sarà facilitato, così, il controllo su assenti e presenti ed il conseguente annullamento del voto per chi non c'è. Non potrà accadere, come fin qui è avvenuto, che un senatore voti da qualunque posto contribuendo ad una grande confusione. La collocazione dei gruppi non subirà sostanziali modifiche. «Nel centrosinistra si è raggiunto un accordo definitivo - ha detto il vicepresidente Angius - mentre ci sono aggiustamenti da fare sulla collocazione precisa di Forza Italia, Udc e di due senatori della Lega Nord. Restano poi da stabilire i posti per due senatori a vita. Per la Finanziaria comunque tutti dovranno essere seduti altrimenti, almeno

quando presiederò io l'aula, non aprirò le votazioni e chiederò che se commessi siano a disposizione per controllare e intervenire». Scettico, invece, il commento di Roberto Calderoli. «Non è ancora stata decisa neppure la collocazione dei gruppi, non si sa dove si metteranno i senatori a vita...e visto che non abbiamo deciso se se ne stanno a casa o meglio». Nella giornata logistico-politica c'è stato anche il problema dei bagni. «Sono raddoppiati per le senatrici mentre ce ne sono solo tre per 240 persone» riferisce Calderoli pensando alle sedute fiume della sessione appena conclusa. Ma questa è un'altra storia.

### RIFORME

In Senato riparte da martedì la legge elettorale

**Torna in Aula a Montecitorio** la legge sulle riforme costituzionali rinviata il 24 ottobre scorso per l'ostruzionismo del centrodestra. La conferenza dei capigruppo della Camera ha infatti stabilito che il provvedimento sarà di nuovo all'esame dell'aula il 6 novembre, anche se "a singhiozzo". Con una decisione del presidente della Camera Bertinotti definita «salomonica» dalla Cdl, il provvedimento verrà esaminato solo fino al 14 mattina, poi si passerà al decreto fiscale. E sarà difficile che si riesca ad arrivare al voto finale: il calendario di novembre a Montecitorio è pieno zeppo. Martedì riprenderanno anche i lavori sulla riforma della legge elettorale. Al Senato, in commissione Affari Costituzionali, verrà sentita Forza Italia. Quando anche il partito di Berlusconi avrà detto la propria, sarà più semplice per il relatore mettere a punto un testo base. Il ministro Emma Bonino ricorda che «La prima cosa che non dobbiamo volere è un salto nel buio o un precipitarsi a elezioni con questa legge elettorale».

**IL CASO** Niente licenziamenti, ma per i dipendenti di Ds e Dl questi saranno mesi di incertezza. Se in via Nazionale resterà la Fondazione Ds, che fine farà l'attico di Largo del Nazareno?

## Trasloco leggero. Solo in due passeranno dalla direzione Ds al Loft di via dei Cerchi

FEDERICA FANTOZZI

«Non lo sappiamo» recita il mantra. Tra color che son sospesi regna l'incertezza. Il deliberato dell'assemblea milanese del Partito Democratico prevede che entro la fine dell'anno i "parlamentari" di Ds e Margherita si riuniscano temporaneamente per sancire la cessazione dell'attività delle rispettive ditte. Il redde rationem avverrà ai primi di dicembre. Che ne sarà allora dei circa 200 dipendenti Ds e del centinaio Dielle? E che fine faranno dirigenti, membri dell'esecutivo e della segreteria, uffici stampa? La risposta, per ora, è il grande boh. Ma soprattutto quelli che

non hanno il paracadute di uno scranno parlamentare tremano. «Non ne so niente» taglia corto Ugo Sposetti. «Non posso aiutarvi» è il coro unanime. «L'argomento non è all'ordine del giorno». Al Bottegghino c'è molta agitazione. La settimana scorsa tutto il personale si è riunito in assemblea per discutere la questione: attendono risposte, che per ora non sono arrivate. Il "corpaccione" della Quercia sta per spezzarsi in due: il tesoriere Sposetti sta blindando immobili e patrimonio nella Fondazione, che potrebbe rimanere a occupare un piano di Via Nazionale (il resto del palazzo verrà sgomberato), dove però realisticamente apprede-

ranno 20-30 persone dello staff. Per gli altri, tranne i pochissimi che raggiungeranno il loft veltroniano in Via dei Cerchi, si prevedono non meglio identificate «sedi localizzate». Magari le vecchie sezioni fuse con i circoli Dl e trasformate in "cellule" del Pd. Veltroni e Franceschini hanno pre-

Il Pd non ha rimborsi elettorali né fondi. Se non quelli che vengono dai soci fondatori, Ds e Dl

sente il problema, ma non hanno fornito bozze di soluzione. Per un paio di mesi la liquidazione amministrativa e finanziaria dello status quo andrà avanti, garantendo ossigeno e contante a tutti. Poi? L'unica certezza è che per il primo periodo non ci saranno licenziamenti né in casa Ds né Dl. «Non sarebbe un bel biglietto da visita» ammette Riccardo Milana, deputato mtelliano ed ex assessore comunale. Milana sarebbe anche propenso a disdire l'affitto della megasede del partito in Largo del Nazareno, prestigiosa e con terrazza sui tetti di Roma, ma ora in gran parte inutile. Ma sembra che il contratto sia ventennale e la penale per il recesso anticipato sa-

lata. «Calma - invita uno dei maggiori diellini - Rendiamoci conto che il Pd non ha soldi. Non si è presentato a nessuna elezione. Non ha diritto a nessun rimborso elettorale né finanziamento pubblico. È alimentato dai soci fondatori, cioè noi e i Ds». Vale a dire che il buon

Il costo degli apparati? Nel 2006 la Margherita ha speso 3,8 milioni e la Quercia 4,5. In tutto 8,3 milioni

Mauro Agostini, neo-tesoriere del Pd, se vorrà spendere più di qualche spicciolo dovrà comunque battere cassa dai suoi ex colleghi Lusi e Sposetti. E questo - attenzione - varrà, giurano dai due partiti, fino al 2011, cioè fino alla scadenza naturale della legislatura, a prescindere da eventuali elezioni anticipate. «Che succederà? Non lo so. Aspetto fiducioso» commenta Renzo Luseti, responsabile Informazione Dl. Veltroni ha già sfoggiato un piglio decisionista e nessuno dubita che si farà la sua squadra all'insegna della «discontinuità». Luseti, a differenza del suo omologo Ds Roberto Cuillo, ha un lavoro da deputato. Tra i 15 della segrete-

ria Ds (al netto di Fassino, Finocchiaro e Sposetti), Gianni Pittella si è riposizionato nell'area Letta; Antonello Cabras è neo-segretario sardo del Pd. Gli altri sono stati quantomeno eletti "costituenti" (non eletto, invece, il genovese Andrea Rianieri). Dei 59 della direzione nazionale, infine, sembra che solo la giovane vice-responsabile Esteri Federica Mogherini (e Andrea Orlando, comunque onorevole) entrerà nella panoramica stanza dei bottoni al Circo Massimo. Quanto alle spese, il Sole 24 ore ha riportato i costi per dipendenti e strutture: nel 2006 la Margherita ha speso 3,8 milioni e la Quercia 4,5. Totale: 8,3 milioni con cui fare i conti.

Da sabato **3 novembre** in allegato con **l'Unità** la quarta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

## CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PETER GOMEZ e MARCO TRAVAGLIO

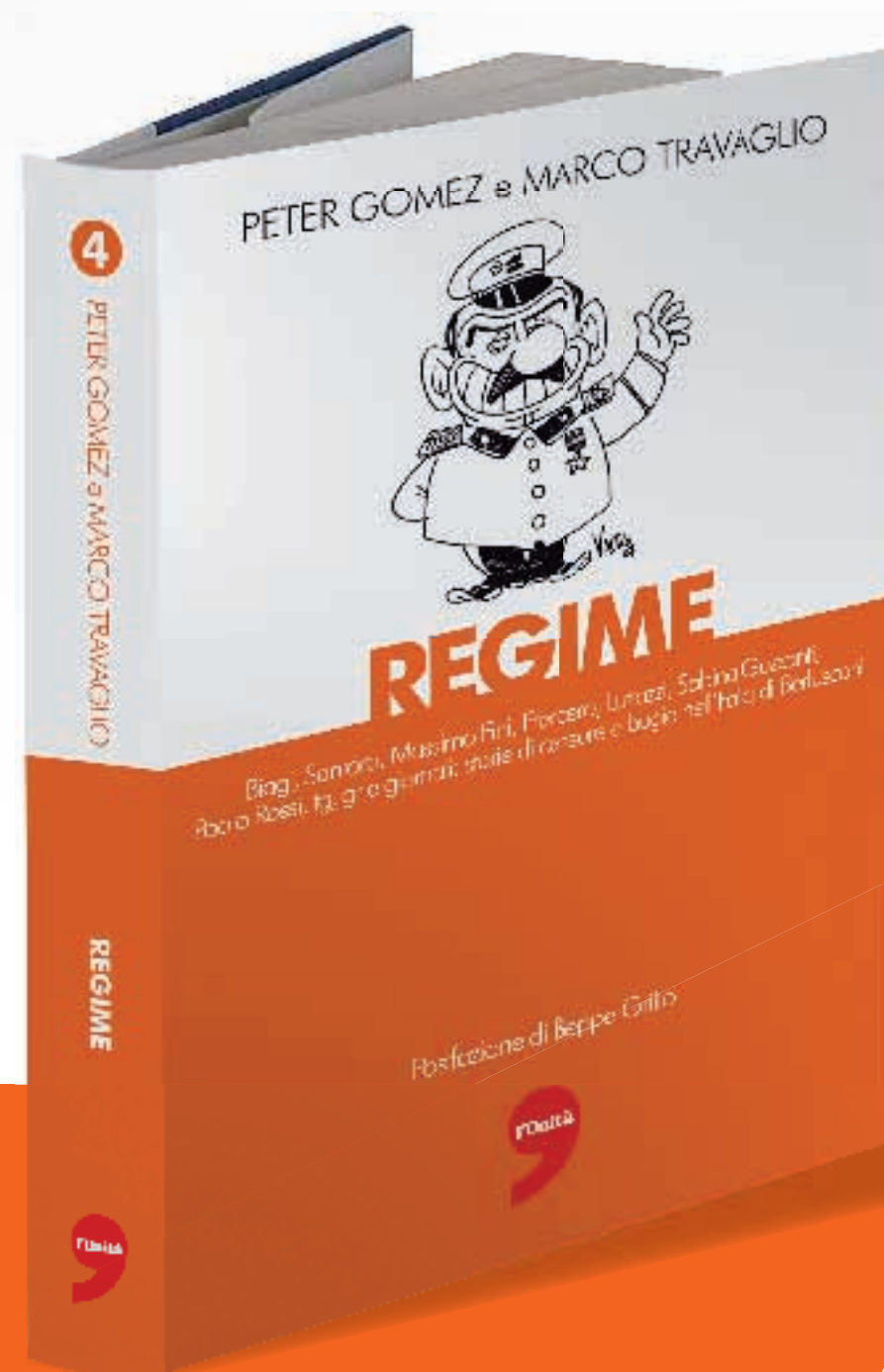
# REGIME

Biagi, Santoro, Massimo Fini, Freccero, Luttazzi, Sabina Guzzanti,  
Paolo Rossi, tg, gr e giornali: storie di censure e bugie nell'Italia di Berlusconi



A soli **7,50€** in più  
rispetto al costo del quotidiano

Con la postfazione  
di **Beppe Grillo**



Sabato **17 novembre** la quinta uscita:  
**LE MILLE BALLE BLU**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**l'Unità**

## IL PARTITO DEMOCRATICO

Tre donne al lavoro per il Pd. Nella commissione Statuto Zaccagnini porterà il desiderio di coinvolgere le donne e soprattutto i giovani

Trasparenza e rigore sono linee guida di Loy per il Codice etico. Mentre Di Liegro tra i Valori proporrà solidarietà e collegialità

## Ecco il Pd come lo vogliono le donne

LIVIA ZACCAGNINI

«Iscritti sì ma senza diritti diversi dagli altri»

di Andrea Carugati / Roma

LIVIA ZACCAGNINI, già coordinatrice dei comitati per Veltroni in Emilia Romagna, fa parte della commissione Statuto del Pd, quella che dovrà delineare le regole e l'organizzazione del partito. «Ci sono diversi terreni nuovi su cui ci dovremo misurare - spiega -. Per quanto riguarda l'adesione, io penso che



«Per l'elezione dei vertici andiamo avanti col metodo sperimentato nelle primarie»

non dobbiamo costruire un Pd troppo leggero: ci dovrà essere una forma di riconoscimento per chi intende identificarsi nel partito, quello che si chiamava tessera. Contemporaneamente dovremo immaginare forme di affiliazione, di coinvolgimento diverso, per gruppi, associazioni che magari lavorano su un singolo tema e vogliono confrontarsi con il Pd, anche a livello di quartiere. Uno degli elementi essenziali, infatti, sarà costruire un partito in cui la specificità dei territori venga esaltata, ben radicata a livello regionale. Un partito che accolga anche per chi ha 5 minuti da dedicare alla politica: non dovrà più valere, come nei partiti tradizionali, la regola per cui chi ha poco tempo conta meno. Bisogna rovesciarla. Costruendo anche dei Forum su singoli argomenti a cui possa partecipare chiunque sia interessato». Altro capitolo riguarda la scelta dei vertici locali e nazionali del partito e i candidati alle cariche istituzionali. «Bisogna andare avanti con il percorso inaugurato con le primarie: dovranno valere per i candidati al Parlamento, per i sindaci, i presidenti di Provincia. «Questi e anche altri momenti di scelta collettiva non saranno limitati ai soli iscritti: i cittadini saranno richiamati in passaggi importanti della vita del Pd a dire la loro». Dunque a cosa servirà iscriversi? «È una scelta di identificazione più forte con un impegno politico e civico, una partecipazione a un livello più intenso. Ma non penso che l'iscritto avrà diritti maggiori». Primarie anche per i coordinatori provinciali, una volta a regime, e nonostante le decisioni prese a Milano? «Certa-

mente. La scelta di Milano è stata dettata dalla necessità di avere subito dei coordinatori provinciali, ma sarà rivista nello statuto». «Io credo - conclude Zaccagnini - che questi strumenti segnalino una forte discontinuità e consentano di uscire dall'autoreferenzialità dei vecchi partiti. A questo aggiungo la presenza delle donne al 50% in tutti gli organismi. Ma la vera "prova del nove" del nuovo statuto sarà il coinvolgimento dei giovani: se non li ci riusciamo, significa che non abbiamo partorito regole e strumenti davvero nuovi». a.c.

LUIGINA DI LIEGRO

«Giustizia sociale prima di tutto»

/ Roma

«IO PENSO che sia la giustizia sociale a garantire lo sviluppo economico. E non viceversa. Parto da qui quando penso ai valori del Pd». Luigina Di Liegro fa parte della commissione che dovrà scrivere il manifesto dei valori del nuovo partito. Si dice «onorata» di essere stata chiamata a questo compito. «Per-



Vorrei un partito in cui rispetto e responsabilità consentano di capire chi la pensa in modo diverso, anche tra noi

ché i valori sono la linfa di un partito, ne definiscono l'identità, ci danno una chiara visione di chi siamo. E questo vale ancora di più per un partito che conterà diversi punti di vista». Non vorrebbe dire la sua ora che la commissione non si è ancora insediata: «Perché il primo dei nostri valori deve essere la collegialità, non certo il protagonismo dei singoli...». Insistiamo. «Io credo che conti moltissimo la prossimità, che significa stare dentro la vita del Paese, non governare dall'esterno. Prossimità innanzitutto verso le persone più deboli. E poi solidarietà, che si può tradurre in conoscenza dei problemi e capacità di dare delle risposte, ma anche nello sforzo di portare dentro nuove conoscenze». Rispetto. «Il rispetto di chi la pensa diversamente, ma anche tra di noi. Il rispetto per il Paese, per i cittadini. Non vorrei un partito in cui tutti la pensino allo stesso modo, ma dove il rispetto, e anche la responsabilità, consentano di essere davvero incisivi». Di Liegro, che è presidente dell'Asap (l'Agenzia per lo sviluppo delle amministrazioni pubbliche del Lazio, fa un esempio che riguarda la sua professione: «Ho imparato l'importanza di conoscere bene i sistemi, i meccanismi legislativi, coniugare etica e conoscenza. Quanto questo può essere importante non per favorire interessi privati, ma per favorire il Paese. Vorrei portare queste questioni nel Pd: per essere davvero vicini ai cittadini bisogna conoscere bene come funziona lo Sta-

to, le sue regole». Sul tema della laicità, che è stato al centro di forti discussioni nella commissione di 12 saggi che l'inverno scorso ha elaborato il primo manifesto del Pd, Luigina Di Liegro non si sbottona: «Non vorrei che si alzasse steccati tra laici e cattolici, nulla è difficile se alla base ci sono il dialogo, il rispetto e la conoscenza. Ascolterò i punti di vista degli altri membri della commissione, senza alcuna difficoltà. Ma non è uno dei valori che metterei in cima alla lista». a.c.

ROSETTA LOY

«Teniamo la politica lontano dagli affari»

/ Roma

«LA PRIMA REGOLA che dovrà valere nel Pd è che la politica è un servizio, non un affare o un modo per arricchirsi». Rosetta Loy, scrittrice, fa parte della Commissione che dovrà scrivere il codice etico del nuovo partito. «Trasparenza» è un altro dei pilastri segnalati da Loy, che spiega: «Io credo che chi



«Un esempio: chi ha pendenze con la giustizia sia ineleggibile. Attenti, il Pd è la nostra ultima spiaggia»

ha pendenze con la giustizia non debba essere candidato dal Pd: valuteremo insieme le modalità precise con cui affermare questo principio. Io credo che la mescolanza tra politica e affari sia la ragione per cui poi i magistrati indagano i politici. Ecco, vorrei che il Pd non desse mai l'occasione ai magistrati di dover scoprire qualcosa di illecito. E, nel caso, che mai un esponente del nuovo partito chieda il trasferimento di un magistrato che indaga su di lui. Un partito onesto, che metta l'onesta tra i suoi valori più importanti. Un partito che segua l'esempio di Enrico Berlinguer, la sua grande rettitudine che è stata un esempio splendido per tutti gli italiani. La mia generazione si è formata così, vorrei che il Pd fosse in grado ancora di avere dei leader che siano dei modelli di moralità per le nuove generazioni. Loy parla anche del ruolo della politica nel Mezzogiorno: «Dopo le stragi del 1992 c'era stato un risveglio, poi tutto è stato sommerso, siamo tornati a una palude. È tipico dell'Italia: si fanno due passi avanti e poi tre indietro. Ma c'è ancora una esile speranza, e io credo che il Pd sia l'ultima occasione che abbiamo». Quanto al codice etico, Loy pensa a «poche regole ma molto limpide, perché se ce ne sono troppe poi nessuno le rispetta». Vorrebbe un partito «che non nomi i suoi esponenti nelle Asl, negli ospedali, nelle Università, che mette un freno al familismo portato all'eccesso». E poi i possibili conflitti di interesse: «Dobbiamo impegnarci per essere i primi a non averne, per questo serve grande fermezza, senza aggressività: bastano le regole.

E basta riscoprire l'idea della politica come servizio, che una volta a sinistra era molto diffusa. La politica non deve più essere una carriera redditizia». A proposito di codice etico, Loy cita anche la vicenda dell'Unità: «Vorrei che non venisse acquistata da gruppi che hanno primo obiettivo fare affari in altri campi. Non demonizzo chi fa affari, ma credo che un giornale come l'Unità che ha fatto delle battaglie morali la sua cifra dovrebbe restare fuori da queste logiche. Per questo mi impegno con forza, anche se la mia è solo una vocina». a.c.

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Senti chi parla

Onore di Piero Ostellino va detta una cosa: che non delude mai i suoi detrattori. E dire che ieri, nel suo editoriale sul *Corriere* «Tante amnesie sui giudici in tv», aveva cominciato bene, ricordando come solo oggi che parlano due giudici che indagano (anche) sul centrosinistra, il centrosinistra abbia deciso che i giudici non devono parlare. È assolutamente vero: nessuno ricorda più che Giovanni Falcone andava al *Costanzo Show* e a *Samarcanda*, e Paolo Borsellino si fece intervistare da *l'Unità* e da *Repubblica* per denunciare lo smantellamento del pool di Palermo, ma anche da due giornalisti francesi di *Canal Plus* per parlare dei rapporti

fra Berlusconi, Dell'Utri e il mafioso Mangano, e poco prima di morire ammazzato partecipò a un incontro pubblico promosso da *MicroMega* e attaccò i «giudici» che avevano tradito l'amico Giovanni. Oggi si ripete a macchinetta che «i giudici devono tacere come Falcone e Borsellino», a dimostrazione del fatto che gli unici giudici buoni sono quelli morti. Se Luciano Violante allargasse ai giudici morti la sua intimità a De Magistris e Forleo di «non cercare il consenso in tv» (ecco: il dissenso dovrebbero cercare), qualcuno potrebbe ricordargli che le stesse cose le

dicevano i nemici di Falcone e Borsellino, accusandoli di atteggiarsi a «star» e a «professionisti dell'antimafia», nonché di usare la giustizia per «fini politici». Violante all'epoca difendeva Falcone e Borsellino. Chissà perché oggi ha cambiato idea. Ma dicevamo di Ostellino. Dopo una buona partenza, come accade ai gregari un po' brocchi, si perde sulla prima collinetta. Che, nel suo caso, è rappresentata da Mani Pulite. Non è passato un secolo: era solo quindici anni fa. Eppure Ostellino non ricorda nulla, anzi ricorda cose mai avvenute. Sostiene

che il pool Mani Pulite «andava in tv». Ma non è vero: nessun pm di Mani Pulite rilasciò interviste televisive ai tempi dell'inchiesta. Come ricordava ieri Sandro Ruotolo, ci fu una sola eccezione: la puntata de «Il rosso e il nero» di Michele Santoro del 28 aprile 1994, dedicata alla politica giudiziaria del nascente governo Berlusconi I. Erano in studio i magistrati Borrelli, Boccassini (allora applicata a Caltanissetta per le indagini sulle stragi) e Alemi, con l'ex giudice Caponnetto; i politici Tiziana Parenti, Raffaele Della Valle, Tiziana Maiolo, Cesare

Previt, Francesca Scopelliti e, udite udite, Luciano Violante (per nulla imbarazzato dall'essere circondato da magistrati parlanti). Ostellino invece racconta che il pool di Milano «era andato in tv a opporsi pubblicamente al decreto Biondi che tendeva a ridurre i termini della carcerazione preventiva», per «continuare a usare la carcerazione preventiva come la ruota medievale per strappare agli inquisiti una confessione». Poi aggiunge che «gli uomini del pool avrebbero dovuto dimettersi, invece di contestare pubblicamente il Parlamento, se ritenevano di non poter applicare un provvedimento». Era difficile concentrare tante scempiaggini in poche righe,

ma Ostellino ci è riuscito. **1)** Il decreto Biondi non «tendeva a ridurre i termini della carcerazione preventiva»: la aboliva tout court, ma solo per i colletti bianchi (chi insultava un vigile poteva essere arrestato; chi lo corrompeva, non più). **2)** La carcerazione preventiva - che tra l'altro non c'è più: dal 1989 si chiama custodia cautelare - non è un capriccio medievale del pool di Milano per torturare e strappare confessioni, ma una facoltà prevista dalla legge per evitare che l'indagato fugga, o inquina le prove o continui a delinquere. Il nuovo «pacchetto sicurezza» la rende addirittura obbligatoria (per i reati comuni, s'intende) e viene salutato da tutti, anche dal

*Corriere*, come la panacea. **3)** Il pool di Milano non «andò in tv»: semplicemente scrisse e lesse dinanzi alle telecamere un comunicato in cui faceva esattamente ciò che Ostellino gli rimprovera di non aver fatto: si dimetteva, cioè chiedeva a Borrelli di non occuparsi più dei reati di Tangentopoli per la palese disparità di trattamento che il decreto Biondi creava tra questi e i reati «comuni». Poi Berlusconi, su richiesta di Bossi e di Fini, ritirò il decreto e il pool restò al suo posto. Se Ostellino ha perso la memoria, potrebbe farsela rinfrescare dai tanti cronisti che la conservano. Ma in fondo chi è lui per verificare le cose che scrive? Non sarà mica un giornalista.

Il giudice: pronta ad essere ascoltata. Se le sue esternazioni non hanno riscontri rischia sanzioni

# Accuse della Forleo, il Csm vuol vederci chiaro

Il Consiglio superiore apre un fascicolo sulla denuncia di «pressioni istituzionali sulle "scalate"»  
Confermata la scorta al gip, ma lei ribadisce il no: «Non possono costringermi»

di Giuseppe Caruso / Milano

**DECISIONI** Scorta confermata, ma scorta rifiutata. Ieri è andata in onda la nuova puntata dello scontro che vede da una parte il giudice di Milano, Clementina Forleo, e dall'altra rappresentanti delle istituzioni. Ieri a Milano, nei saloni della Prefettura, si è riunito il Co-

mitato per l'ordine e la sicurezza ed ha confermato la scorta per il gip milanese, che lunedì scorso l'aveva platealmente rifiutata, attraverso una lettera aperta inviata al prefetto Gianvalerio Lombardi ed al procuratore generale di Milano, Mario Blandini. La Forleo aveva motivato la sua richiesta spiegando che le minacce le giungevano «dalle istituzioni e non certo dalla piazza», quando si occupava delle intercettazioni telefoniche riferite alle fallite «scalate». Il Comitato ha stabilito che non solo la scorta è confermata, ma che sarà anche in qualche modo rafforzata, anche se per ragioni di sicurezza non sono state rese note le modalità di tale rafforzamento. Il gip Forleo, venuta a sapere della decisione, ha tuttavia ribadito il suo diniego: «Non possono obbligarmi a salire sull'auto della scorta, mi sono informata bene, anche se il provvedimento formale non l'ho ancora letto. Io attendo chiarimenti in merito ai comportamenti dei vertici dei carabinieri di cui ho parlato in questi giorni. E' possibile rinunciare alla scorta ed io l'ho fatto».

Prosegue così il muro contro muro, sempre più evidente con il passare dei giorni. La Forleo ha nel mirino, tra gli altri, l'Arma dei carabinieri e non a caso ha presentato la sua denuncia proprio ai militari. Ricordiamo che tempo addietro fu proprio un ufficiale dell'Arma a presentare un esposto al Csm contro la Forleo per alcune «accuse» discussioni sulle presunte mancate indagini in merito alle minacce ricevute dai genitori del gip prima che morissero in un incidente. Secondo il giudice milanese questo ufficiale deve aver ricevuto per forza di cose un beneplacito dai vertici. La legge prevede che qualsiasi polizia giudiziaria è costretta a rendere nota al pm competente la notizia di reato e così hanno fatto i carabinieri di Milano, trasmettendo la denuncia (contro, tra gli altri, alcuni «esponenti dell'Arma») alla

procura di Brescia. Un sassolino dalle scarpe che il gip si è voluto togliere, visto che avrebbe potuto presentare la sua denuncia alla Polizia o direttamente, attraverso un esposto, ad un pm. Presto la Forleo verrà convocata a Brescia (il procuratore capo Giancarlo Tarquini ieri ha ribadito che la competenza è sua) per spiegare meglio le sue accuse. In quella sede potrebbero esserci altre novità di rilievo sull'identità degli uomini che hanno fatto arrivare minacce e pressioni, dato che la Forleo nella sua denuncia non ha fatto nomi, facendo però un chiaro riferimento alle fallite «scalate». L'unico che al momento conosce questi nomi (ad eccezione dello stesso giudice e dei suoi familiari) è l'ex magistrato e parlamentare Ferdinando Imposimato. Ieri la Forleo ha spiegato di avergli consegnato «una lettera a futura memoria, in cui rivelo chi e perché mi minaccia. La lettera sarà resa nota se dovesse accadermi qualcosa».

Intanto per il gip milanese compaiono nuovi problemi all'orizzonte. Ieri la prima Commissione del Csm ha chiesto al Comitato di presidenza l'apertura di un fascicolo sulle dichiarazioni rilasciate dalla Forleo negli ultimi giorni. Se il Comitato darà la via libera l'intenzione dei consiglieri è quella di convocare quanto prima, magari già la prossima settimana, il magistrato milanese per sentire le ragioni che l'hanno indotta a fare quelle esternazioni. Se il gip non dovesse convincere l'organo di autogoverno della magistratura, potrebbero anche scattare sanzioni disciplinari. A Roma tutti danno per scontato che la richiesta della prima Commissione sarà accolta e che Clementina Forleo la prossima settimana sarà nella capitale per spiegare le sue ragioni. Il giudice ha fatto sapere di sentirsi «pronta ad essere ascoltata dal Csm».

**Il gip si era rivolta ai carabinieri ma i nomi li ha fatti «a futura memoria» a Imposimato**



Il gip di Milano Clementina Forleo. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

## La legge

### Ma la scorta non è obbligatoria

**Ma è lecito** o meno rifiutare una scorta? La domanda sorge spontanea, dopo il rimpallo tra il gip Clementina Forleo, che la scorta non la vuole, e il Comitato per l'ordine e la sicurezza, presieduto dal prefetto Gianvalerio Lombardi, che la scorta gliela vuole assegnare lo stesso. «Mi sono informata, posso rifiutare la scorta, nessuno può obbligarmi a salire in macchina», ha spiegato la Forleo subito dopo aver ricevuto la notizia della conferma della sua sorveglianza. E in effetti non esiste nessuna legge che obblighi una persona ad accettare la scorta. Al tempo stesso però il Comitato può comunque assegnarla e magari far seguire a distanza il giudice, con tutti i rischi di violazione della privacy che una mossa di questo genere potrebbe avere. La risposta alle prossime puntate.

## De Magistris: «L'inchiesta tolta da chi non conosceva atti»

La difesa del magistrato. «Incompatibile? Semmai lo è Mastella: sapeva che lo indagavo»

/ Roma

Nelle sette pagine del ricorso presentato dal pm Luigi De Magistris alla Cassazione contro il provvedimento di avocazione dell'inchiesta «Why Not» firmato dal procuratore generale facente funzione di Catanzaro Dolcino Favi, si pongono tre questioni di merito. L'inesistenza dell'incompatibilità di De Magistris, la correttezza nell'aver informato dell'iscrizione di Mastella nel registro degli indagati il procuratore aggiunto e l'impossibilità di poter verificare la competenza del Tribunale dei ministri dal momento che l'inchiesta gli è stata tolta.

Su quest'ultimo punto, il magistrato manifesta le proprie perplessità perché a suo avviso era ancora da accertare se la condotta ipotizzata nei confronti di Mastella fosse proseguita anche dopo la sua nomina a ministro. Una verifica, evidenzia il magistrato, che non ha potuto fare perché l'inchiesta gli è stata tolta. Secondo il

pm, inoltre, Mastella, quando ha chiesto il trasferimento cautelare, sapeva che negli atti figurava il suo nome, quindi non può essere incompatibile il magistrato che poi, proseguendo le indagini, iscrive il ministro nel registro degli indagati come atto dovuto. Una dato confermato, secondo il pm, dal fatto che Mastella avrebbe tentato di ottenere una comunicazione della Procura «circa l'irrilvanza penale» del contenuto di intercettazioni telefoniche, «dichiarazione che, ovviamente, l'Ufficio di Procura non ha mai ri-

**Contro l'avocazione una memoria di sette pagine. Su chi proseguirà «Why Not» deciderà la Cassazione**



Il pm di Catanzaro Luigi De Magistris. Foto Ansa

lasciato». Dal punto di vista formale De Magistris si difende: il procuratore capo di Catanzaro, Mariano Lombardi, non fu informato dell'iscrizione del ministro della Giustizia nel registro degli indagati a causa degli evidenti contrasti in atto con De Magistris (entrambi si sono denunciati a vicenda alla Procura di Salerno) e

perché l'atto era stato «vistato» dal procuratore aggiunto, Salvatore Murone. Il magistrato afferma inoltre di «non comprendere quale possa essere il contenuto della relazione del Procuratore trasmessa il 19 ottobre 2007», lo stesso giorno dell'avocazione e che sarebbe indicato da Favi come uno degli atti

posti alla base del suo provvedimento, visto che non poteva conoscere il contenuto delle indagini.

Stralci del documento presentato dal pm alla Cassazione sono stati pubblicati da «Il Domani della Calabria» e dal «Quotidiano della Calabria» nella giornata di ieri. La pronuncia della Settima Commissione del Csm, che è competente sull'organizzazione degli uffici giudiziari, si occuperà della questione martedì prossimo, 6 novembre. La Commissione precisa che il reclamo acquisito dal Csm è lo stesso presentato presso la Procura generale della Cassazione contro l'avocazione. A Palazzo dei Marescialli chiariscono «il giudice naturale è la Procura generale della Cassazione». Al Csm, quindi, non resterà che «prendere atto» del provvedimento ma «con una motivazione che tenga conto, se ci sono, di possibili problematiche di tipo organizzativo, di conseguenze sul funzionamento dell'ufficio».

## Pillola abortiva, sono duemila le italiane che hanno usato la Ru-486

La comprano in Francia, in Ue è legale: non da noi, in Portogallo e in Irlanda. Ma il Papa è in crociata anche con quella del «giorno dopo»

di Valentina Arcovio / Roma

**«LA DONNA** ha il diritto di scegliere in autonomia se abortire o meno. Bisogna rispettare ogni sua decisione. Anche quella che riguarda le modalità di aborto. La Ru-486 è un metodo medico per abortire precocemente, senza bisogno sottoporsi ad anestesia e a inutili ricoveri». È così che Silvio Viale, medico radicale e promotore della sperimentazione della Ru-486 all'ospedale Sant'Anna di Torino, ha commentato la richiesta di Benedetto XVI di lasciare ai farmacisti la libertà di decidere se

vendere o meno farmaci che favoriscano l'aborto. «Le donne hanno il diritto di scegliere se utilizzare o meno la Ru-486, così come hanno il diritto di utilizzare la pillola del giorno dopo, senza prescrizione medica», senza ostacoli da parte dei medici e dei farmacisti. L'appello di Papa Ratzinger ha fatto di nuovo esplodere le polemiche nel nostro paese sui farmaci che possono aiutare le donne a non rimanere incinte o ad abortire. In effetti nel nostro paese questo secondo caso non è possibile dal momento che nelle farmacie italiane non si trovano le

pillole per abortire, ma solo quelle, «del giorno dopo», che impediscono la fecondazione. La pillola per abortire, infatti, la Ru-486 non è in vendita in Italia, ma la sua sperimentazione è stata prima avviata e poi interrotta al Sant'Anna di Torino. Attualmente la Ru-486 è utilizzata in tutti i paesi dell'Unione Europea ad eccezione dell'Italia, Irlanda e Portogallo. Per questo, negli ultimi 2 anni, le 2 mila donne italiane che hanno deciso di ricorrere alla Ru-486 sono state costrette ad importarla dalla Francia. Soltanto nel 2005, dopo che la maggior parte dei paesi europei aveva già approvato l'uso della pillola abortiva, è iniziata la prima

sperimentazione in Italia presso l'ospedale Sant'Anna di Torino a cura dello stesso Viale. Ma dopo un anno circa, è stata bloccata per un'indagine aperta dalla Procura su Viale, accusato di aver permesso alle donne di tornare a casa dopo la prima somministrazione, senza sottoporle a ricove-

**Il medico che a Torino ha promosso la sperimentazione: «Le donne hanno il diritto di scegliere»**

ro. La seconda categoria di farmaci, che secondo Papa Ratzinger, i farmacisti cattolici dovrebbero astenersi dal vendere è la cosiddetta pillola del giorno dopo. Si tratta di una pillola particolare che non agisce sull'ovulo fecondato, ma impedisce la penetrazione dello spermatozoo nell'ovulo. Per questo l'efficacia diminuisce con il ritardo di assunzione passando dal 95 per cento a 12 ore a circa il 60 per cento dopo 72 ore. Indispensabile quindi che la pillola sia assunta nelle prime ore dopo il rapporto a rischio. Nel nostro paese è però previsto l'obbligo di prescrizione medica per questo tipo di farmaco. E per al-

cuni questo potrebbe rappresentare un ostacolo alla sua efficacia preventiva. «Il ministro Turco - ha sottolineato Viale - non può ignorare che le donne italiane sono spesso costrette ad umiliazioni indicibili per ottenere una prescrizione assolutamente non necessaria. Persino George Bush ha sostenuto l'abolizione della prescrizione». In Italia nel 2006 sono state vendute 300 mila confezioni, in aumento rispetto alle 220 vendute nel 2004. Ma non è stata riscontrata nessuna variazione sul numero degli aborti: nel 2006 sono stati all'incirca 130 mila, soltanto il 2 per cento in più rispetto all'anno precedente.

## I dati

### Ma anche con le pillole gli aborti non calano

**Anticoncezionali** e pillola del giorno dopo sembrano non aver influito sul numero degli aborti praticati in Italia. Nel 2006 il Ministero della salute ha registrato circa 130 mila aborti, soltanto il 2,1 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Ma su questi dati pesa l'incidenza degli extracomunitari in Italia. In generale, la riduzione del ricorso all'aborto sale nelle donne istruite, occupate e coniugate: lo status sociale ed economico incide fortemente sull'adozione di metodi per la procreazione responsabile.

# Sicurezza, pugno duro contro i reati di strada

Si del Consiglio dei ministri con 3 astensioni: più poteri ai sindaci  
Torna il falso in bilancio. Amato: il Parlamento si muova o c'è il decreto

di Anna Tarquini / Roma

**SARÀ CHIAMATA LA LEGGE** dei reati di strada, dei poveri e dei ricchi. La legge che tutela i minori, in tutte le nuove forme di violenza, e che rimette le cose a posto per chi si macchia di reati societari. La legge che punisce l'adesca-

mento su Internet e che riconosce come reato la violenza - qualunque tipo di violenza familiare - sulle donne extracomunitarie. Che riscrive la ex Ci-rielli e segna una stretta sui tempi di prescrizione, che consentirà ai sindaci e prefetti di emettere ordi-

nanze per motivi di ordine pubblico. La legge che ha deciso - dai tre a dieci anni di carcere - per chi alla guida ubriaco uccide una persona. Piaccia o meno da ieri il pacchetto sicurezza, rivisto e corretto, ha passato lo scoglio del Consiglio dei ministri. Voto all'unanimità per un provvedimento che alla fine ha accolto molti dei suggerimenti - o altolà - imposti dai

Superato lo stop della settimana scorsa Per i prefetti potere di ordinanze per l'ordine pubblico

hanno riguardato alcuni punti del provvedimento e non tutto l'insieme di norme. Fabio Mussi e Pecoraro Scario non hanno votato il ddl sulla sicurezza urbana, quello che dava «poteri di polizia» alle amministrazioni locali; Paolo Ferrero si è astenuto sulla certezza della pena («perché è sbagliato escludere sempre le pene alternative per una serie di reati»), sulla contraffazione («perché non credo sia giusto sbattere in galera chi vende borsette»), sul potere dei sindaci. Ha deposto le armi anche il ministro Barbara Pollastrini che in anteprima aveva minacciato il suo no se alcune norme - per la verità piuttosto in-

### IL PACCHETTO SICUREZZA

#### 5 DISEGNI DI LEGGE

Sicurezza urbana	Misure per la certezza della pena	Misure contro la criminalità organizzata	Banca dati del Dna	Falso in bilancio
<b>FALSO IN BILANCIO</b> • Innalzamento delle pene (nella scorsa legislatura erano state alleggerite) • La pena per chi falsifica i bilanci sale fino a 4 anni (prima erano 2) • Cancellati i commi che escludono la punibilità se le falsità o le omissioni non alterano in modo sensibile il quadro societario. • Per le società quotate in Borsa, la reclusione passa da un massimo di 3 a 6 anni	<b>NORME ANTICONTRAFFAZIONE E CAPORALATO</b> Le due misure si configurano come emendamenti a due ddl già all'esame delle Camere. Le misure anti-contraffazione vengono così scorporate dal ddl sulla certezza della pena	<b>TEMPI DI PRESCRIZIONE</b> Inserite nel ddl sulla certezza della pena norme che allungano i tempi di prescrizione. Minimo di 6 anni per i delitti, 4 per le contravvenzioni. Massimo di 20 anni, che diventano 30 per i reati di mafia, schiavitù, tratta, sequestro di persona	<b>ESPULSIONE COMUNITARI</b> Il potere dei prefetti di espulsione di cittadini comunitari per ragioni di pubblica sicurezza si ferma di fronte ai minorenni ed a chi sta in Italia da più di dieci anni. Il potere, in questi casi, è del ministro dell'Interno.	<b>PERMESSO DI SOGGIORNO A EXTRACOMUNITARI VITTIME DI VIOLENZE</b> Concessione del permesso di soggiorno alle extracomunitarie che denunciano violenze subite in famiglia, così come avviene ora per le prostitute che denunciano il proprio sfruttatore
<b>FORESTALI A PROTEZIONE PARCHI</b> Sarà costituito presso il ministero un nucleo di coordinamento del Corpo forestale dello Stato per la tutela dei parchi nazionali contro i reati ambientali. Prevista la distruzione d'ufficio dei campioni di Dna raccolti in caso di assoluzione del soggetto				

P&G Infograph



Polizia stradale controlla un automobilista Foto di Franco Silvi/Ansa

novative come quella sulle extracomunitarie - non fossero state introdotte. Ci sono e c'è anche qualcosa di più perché si sono inasprite le pene per i maltrattamenti in famiglia e l'aggravante per questo reato è stato esteso an-

che ai conviventi. Ma ora bisogna fare un altro passo: «Se il Parlamento non farà in fretta - ha intimato il ministro Amato - le norme passeranno il 29 dicembre con decreto». Ecco. Se con il pacchetto sicurez-

za avremo norme a effetto come la creazione della banca dati del Dna (l'Italia era l'unico paese in Europa a non averla ancora istituita) questo provvedimento è rivoluzionario per le piccole regole del quotidiano. A cominciare dal reato voluto da Rosy Bindi per difendere i minori dall'adescamento sul web e con gli sms. Il nuovo articolo del codice penale - 609 undecies - dice che chiunque intrattiene rapporti con minori di 16 anni allo scopo di abusarne sessualmente o sfruttarli su Internet o altri mezzi di comunicazione sarà punito da uno a tre anni. E chiunque si avvale di un minore di 14 anni per mendicare o permetterà al minore di mendicare sarà punito fino a tre anni. L'accattoneggiamento diventerà una nuova fattispecie di reato e i genitori rischieranno, come pene accessorie, anche la contestazione di riduzione in schiavitù. Poi viene introdotto il reato a tutela del ma-

de in Italy, cioè è previsto un innalzamento delle pene per la contraffazione dei marchi alla moda. E poi, la tutela delle donne che magari vengono rinchiusi e maltrattate per motivi religiosi o peggio finiscono come Hina che ora otterranno il permesso di soggiorno se denunceranno gli abusi. E le misure contro i tifosi violenti. Poi, naturalmente, ci sono le norme per rafforzare la lotta alla criminalità organizzata. Dal falso in bilancio che innalza le pene che nella scorsa legislatura sono state alleggerite. In particolare, la pena per chi falsifica i bilanci sale fino a cinque anni (prima erano due) e vengono cancellati i commi che escludono la punibilità se le falsità o le omissioni non alterano in modo sensibile il quadro societario. Per i reati che provocano allarme sociale (omicidio, rapina, estorsione, incendio boschivo, violenza sessuale) viene esclusa la possibilità di sospensione dell'esecuzione della pena, al fine di consentire al condannato la presentazione di una istanza di misura alternativa alla detenzione. Per tutti i reati per i quali è oggi previsto l'arresto in flagranza, si prevede la possibilità di applicare misure cautelari se c'è un pericolo concreto e attuale della loro commissione, anche se si procede per altro titolo di reato. Si introduce la possibilità di aggredire il patrimonio mafioso anche in caso di morte del soggetto a cui il bene è stato confiscato.

**LE INTERVISTE** Il sindaco di Firenze e presidente dell'Anci: così si risponde ai problemi dei cittadini

**LEONARDO DOMENICI**

«Con questo piano meno polemiche sui lavavetri»

di Osvaldo Sabato / Firenze

«Buoni provvedimenti e interessanti». Il tono è soddisfatto. E il sindaco di Firenze e presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, lo è davvero, dopo il via libera del governo al pacchetto sicurezza. «Penso che in questo modo possa esserci una risposta ai problemi, che sappiamo - aggiunge Domenici - sono presenti fra i cittadini». Come dire, che i sindaci finalmente hanno avuto una risposta alle tematiche che avevano posto all'attenzione di Palazzo Chigi e sulle quali stavano lavorando insieme al Viminale già dal marzo scorso «soprattutto sugli aspetti normativi» spiega Domenici.

**Non era il caso di spingere per un decreto? I cinque disegni di legge ora potrebbero inciampare nelle pastoie parlamentari.**

«Sapevamo già che si sarebbe scelta questa strada. Lo sapevamo, ne avevamo discusso nei nostri incontri al ministero dell'Interno ed eravamo d'accordo nel ritenere che non era opportuno un decreto per un provvedimento che interviene sulle pene. L'ipotesi, che al momento si può fare è che ora ci sia una prima discussione nelle commissioni parlamentari e poi, dove è possibile si possano estrapolare quelle misure, che potrebbero essere presentate sotto forma di decreto legge, per realizzarle immediatamente».

**Quindi i sindaci potranno fare ordinanze anche sulla sicurezza urbana. Tutto ciò facilita il vostro lavoro?**

«Sicuramente rappresenta una estensione della sfera di intervento dei sindaci, comunque sempre in una logica di collaborazione fra le istituzioni. Infatti dove si parla di maggiori poteri ai sindaci, subito dopo il pacchetto indica la necessità di informare e concordare con il prefetto le modalità di intervento».

**La sinistra però continua a prendersela con i sindaci sceriffo.**

«Abbiamo detto in tutti i modi che questa idea è sbagliata. Noi non abbia-

mo nessuna intenzione di diventare sceriffo, né sostituirci agli apparati dello Stato, che si tratti di prefetture, magistratura o forze dell'ordine. Il fatto è che in questo modo si riconosce, mi sembra un fatto positivo, che la questione sicurezza è talmente ampia che è giusto coinvolgere anche le figure che svolgono una funzione di governo a livello locale. Questo non vuol dire che l'ordine pubblico diventa di competenza dei sindaci, significa invece che per quanto riguarda una serie di problemi, che hanno a che fare di-

«Bene le misure adottate Per noi nuovi spazi di intervento, ma non vuol dire che potremo fare tutto quel che ci pare»

rettamente con le condizioni di vita quotidiana dei cittadini per i sindaci si aprono nuovi spazi di intervento».

**Lei sta pensando alle polemiche sulla sua ordinanza contro i lavavetri?**

«Se questa norma fosse stata in vigore quando noi abbiamo emanato le prime due ordinanze, sicuramente ci sarebbero state meno polemiche e meno controversie sulle legittimità di quegli atti».

**La logica resta sempre quella emergenziale?**

«Certamente, non si tratta di provvedimenti illimitati nel tempo o non circoscritti. Si tratta di misure che hanno quel carattere, che ricordavo prima: devono essere concordate con le prefetture, le forze dell'ordine e le polizie municipali. Al tempo stesso, comunque, si tratta di provvedimenti che hanno una loro limitatezza, sia dal punto di vista della sfera di intervento, sia sulla loro durata temporale».

**C'è ancora da convincere i ministri Mussi, Pecoraro Scario e Ferrero. Ieri si sono astenuti.**

«Questa norma offre maggiore chiarezza sugli ambiti di intervento dei sindaci, non si può dire che il pacchetto determina una situazione nuova, nella quale i sindaci possono fare quello che vogliono».

Il senatore dell'Ulivo sulla reintroduzione del falso in bilancio: sono stati annacquati processi importanti

**GERARDO D'AMBROSIO**

«Finalmente, ma intanto la Fininvest s'è salvata...»

di Luigina Venturini / Milano

Dopo sei anni in controtendenza, l'Italia reintroduce il reato di falso in bilancio e si riallinea alle legislazioni europee e d'oltreoceano. La reazione di Gerardo D'Ambrosio, ex procuratore capo di Milano e senatore eletto nelle liste dei Ds, assomiglia molto ad un sospiro di sollievo.

**Il pacchetto sicurezza ha cancellato la sostanziale depenalizzazione del falso in bilancio decisa dal governo Berlusconi. Che cosa ne pensa?**

«Tutto il bene possibile. Abbiamo aspettato anche troppo per sanare un'anomalia che ci allontanava dallo scenario internazionale. Dopo la vicenda Enron, molti ordinamenti hanno adottato sanzioni molto più gravi per i reati societari, arrivando a prevedere anche vent'anni di reclusione. Solo l'Italia si era mossa in direzione opposta».

**Con quali conseguenze?**

«Il primo effetto, quello cercato dalla legge-vergogna, è stata la depenalizzazione del falso in bilancio Fininvest, con la perdita di anni di prezioso lavoro svolto dal collega della procura di Milano, Francesco Greco, e dei molti soldi spesi per le necessarie consulenze tecniche. Ma le conseguenze complessive di quella scelta sono state molto più ampie».

**A che cosa si riferisce?**

«All'impatto negativo su alcuni dei grandi processi che più hanno scon-

«Gli imprenditori saranno più trasparenti Ne guadagnerà tutto il sistema e aumenteranno gli investimenti in Borsa»

volto l'Italia, danneggiando centinaia di migliaia di cittadini: i processi Cirio e Parmalat».

**Si può parlare anche di un effetto diffuso sulle imprese?**

«Sicuramente, se un imprenditore può falsificare il bilancio sapendo che il suo illecito non sarà perseguito o cadrà in prescrizione, si farà meno remore ad aggiustare i numeri. Viceversa, in presenza di una legislazione che sanziona severamente il reato, cercherà la trasparenza. L'attenzione ai bilanci da parte degli imprenditori è molto importante per l'economia, soprattutto per le società quotate in borsa».

**La riforma farà bene a tutto il mondo finanziario?**

«Ne guadagnerà non solo in trasparenza, ma anche in propensione dei cittadini italiani ad investire i propri risparmi in Borsa. Una volta si diceva che la Borsa è un parco di buoi, in questi anni non ci siamo andati molto lontano. Ma il ripristino del falso in bilancio è un primo importante passo in avanti».

**Quali sono i passi successivi?**

«Serve una modernizzazione complessiva del nostro mercato finanziario, che ancora sconta problemi dovuti alle scatole cinesi societarie e alle difficoltà di controllare società con bassa capitalizzazione. Solo così si possono incentivare anche gli investimenti stranieri».

**Chiarezza di regole e certezza di applicazione.**

«Da questo punto di vista, sono un bene anche i nuovi termini di prescrizione previsti dal pacchetto sicurezza: se la durata media di un processo è di otto anni, non si può pretendere di diminuirlo accorciando i termini di prescrizione. Servono interventi strutturali per alleggerire l'eccessivo carico del penale».

**Ad esempio?**

«Ho preparato un disegno di legge per modificare gli articoli 13 e 14 della Bossi-Fini, per depenalizzare la condotta degli extracomunitari che non hanno commesso reati, ma solo illeciti amministrativi con recidiva per non essersi allontanati dal territorio dello Stato. Non sono persone pericolose, solo lavoratori in nero che vengono sfruttati e non regolarizzati, ma in questo modo nel 2006 sono transitati per le carceri quasi 12mila detenuti».

## Scola: «L'Unità insieme a Libero? C'è da indignarsi»

Il regista sul passaggio del giornale agli Angelucci: assurdo, perché nessuno dice niente? Informazione in pericolo

«Mi stupisco della mancanza di sdegno che c'è in giro. Vi sono attentati all'informazione che vengono perpetrati senza che scatti l'allarme per il pericolo che si corre quando un editore ha due giornali di opposta visione politica, storia, cultura e orientamento come *Libero* e *l'Unità*». È questa la reazione del regista Ettore Scola all'annunciata vendita dell'*Unità* alla famiglia Angelucci già proprietari del *Riformista* oltre che di *Libero*, espressa ieri, intervenendo alla conferenza stampa indetta al Senato per presentare il film «La Rai che non c'è»: passato, presente e futuro del servizio pubblico radiotelevisivo». Il film collettivo che sarà coprodotto dalla Associazione Articolo 21 e dalla Fondazione Libero Bizzarri. Durante la conferenza stampa si lamentavano i guasti subiti dal servi-

zo pubblico radio televisivo. Ma non si è fatto cenno alla vendita dell'*Unità* alla famiglia Angelucci. «Come mai non c'è reazione?» insiste il regista che ieri, in un contesto dove forte era la denuncia per i mali dell'informazione televisiva, ha rilevato come nessuno facesse cenno alla situazione de *l'Unità*. «Come se fosse uno strumento di cui si possa fare a meno. Come se uno in edicola potesse tranquillamente dire «Mi dia *Libero* o *l'Unità*, faccia lei!».

«Dobbiamo continuare ad indignarci. Ad indignarci per quello che sta succedendo a *l'Unità*, un giornale che è stato acquistato da un editore che edita un giornale di segno opposto. *l'Unità* rappresenta una voce libera, storica dell'informazione e contro questo bisogna indignarsi» ha ribadito il regista. Una de-

nuncia che è stata fatta propria anche dal sottosegretario Nando dalla Chiesa, da Roberto Natale della Fnsi, dall'onorevole Beppe Giulietti e da altri che hanno espresso la loro solidarietà ai giornalisti della testata fondata da Antonio Gramsci.

Così la vicenda del giornale fondato da Antonio Gramsci continua a tenere ban-

**Il «Sole»:** Guido Rossi regista della vendita imbeccato da D'Alema e Geronzi. L'avvocato: «È tutto falso»



# Boom di immigrati «Senza di loro l'Italia si blocca»

La Caritas: sono quasi 4 milioni, siamo il terzo Paese Ue  
I rumeni i più numerosi. Napolitano: no a rigurgiti razzisti

■ di **Maristella Iervasi** / Roma

**ARRIVANO** in massa: 700mila persone in più solo nel 2006. Un trend di crescita annuale che non era stato raggiunto neppure con le regolarizzazioni degli anni passati. È boom di immigrati regolari in Italia: sfiorano ormai i 4 milioni, parlano 150 lingue e i più numero-

si sono i rumeni. La stima esatta avanzata dal XVII dossier statistico Caritas-Migrantes sull'immigrazione è di 3.690.000 (comunitari e non), il 6,2% della popolazione italiana. Un aumento annuale consistente quello sulla presenza regolare in Italia che, se venisse confermato, farà arrivare gli stranieri a 10 milioni nei prossimi 20-30 anni. Così ecco che con l'ingresso della Romania e la Bulgaria nell'Unione europea, l'Italia balza ai primi posti nella classifica dell'immigrazione comunitaria: dopo la Germania e insieme alla Spagna. Il nostro paese si presenta quindi - come ha sottolineato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel messaggio inviato a Caritas-Migrantes - «come uno dei paesi europei più decisamente investiti dai flussi migratori». Più famiglie di immigrati, più nascite, più studenti, più proprietari di abitazioni e imprenditori e nuovi cittadini. «Un quadro - ha sottolineato il Capo dello Stato - che conferma il contributo decisivo del lavoro immigrato alla produzione di beni e servizi, al pagamento dei contributi e imposte. Insomma, senza immigrati il sistema Italia si bloccherebbe». Infine il capo dello Stato auspica che si creino le «condizioni di successo del nostro comune impegno di denuncia e di rifiuto di ogni rigurgito e nuova manifestazione di razzismo».

In passato l'aumento degli immigrati avveniva in vista delle sanatorie. Negli ultimi due anni invece il flusso consistente degli immigrati è stato essenzialmente legato all'aumento delle quote annuali, ai ricongiungimenti familiari, ma anche ai nuovi nati del 2006 (circa 60mila). I visti rilasciati per ricongiungimento familiare sono stati 82.330; quelli per studio universitario o comunque studio di una certa stabilità in Italia, 19.604; i visti rilasciati per motivi religiosi

3.191 e quelli rilasciati per residenza elettiva 928. Tra le novità del dossier anche la parità delle donne rispetto agli uomini: 1.842.000 unità, pari al 49,9% del totale degli immigrati (7% in più rispetto al 1991). Cifra che consolida il costante protagonismo femminile nell'attuale processo migratorio. Le uniche regioni ad avere una prevalenza maschile sono Lombardia e Puglia. Gli immigrati - rileva il Dossier Caritas - hanno un tasso di occupazione notevolmente alto e incidono per il 6,1% sul Prodotto interno lordo. Gli occupati sono 1,3 milioni (più della metà nei servizi, un terzo nell'industria), pagano 1,87 miliardi di euro di tasse attraverso 2 milioni e 300 mila dichiarazioni dei redditi; i disoccupati sono 127mila. I minori stranieri invece sfiorano le 700 mila unità. E per quanto riguarda la nazionalità, ogni 10 immigrati, 5 sono europei. È esplosa negli ulti-

mi anni l'immigrazione dai paesi dell'Est, in particolare dalla Romania che si aggiudica il primissimo posto nelle nazionalità immigrate in Italia. Solo i rumeni, infatti, sfiorano le 600mila presenze, ovvero un sesto del totale di tutta l'immigrazione. Seguono nella classifica degli arrivi il Marocco (387.000), l'Albania (381.000).



Un operaio immigrato Foto di Riccardo De Luca Riccardi

## CHI SONO

### Religione

#### Più ortodossi che cattolici

Su **3.690.000** regolari i cristiani restano quasi la metà e i musulmani ammontano a circa un terzo, mentre le grandi religioni orientali coprono quasi il 5%. La stabilità dei cristiani è dovuta agli ortodossi, aumentati nell'ultimo anno di 259 mila unità: se nel 2005 si collocavano ex aequo con i cattolici, ora li superano di 233.000 unità. Gli ortodossi sono oggi 918mila, i cattolici circa 685mila.

### Babele

#### Più di 150 lingue parlate

L'elenco di lingue parlate in Italia, dedotto dalla lista dei primi 15 paesi di provenienza degli immigrati, sono 67 (escluse la lingua italiana e le minoranze linguistiche storiche), oltre a dialetti di varia origine. Ciò significa - si legge nel dossier di Caritas-Migrantes - che considerando in totale le nazionalità presenti in Italia, il numero delle lingue è maggiore di 150. Lo dimostrerebbe il numero di cittadinanze rappresentate.

### Permanenza

#### In calo i rimpatri dei clandestini

Nel 2006 gli immigrati irregolari intercettati sono stati 124.383. Solo 45.449, il 36,5%, è stato rimpatriato contro il 64,1% del 1999. Il 13% di questi migranti sono giunti via mare, ossia 22.016 persone: quasi mille in meno rispetto al 2005. «Il mare continua ad essere uno sconfinato cimitero», si legge nel dossier Caritas. Gli stranieri incidono per quasi un quarto sulle denunce penali ed altrettanto per presenze in carcere.

## I NUMERI

**3.690.000** GLI IMMIGRATI regolari in Italia. Sono il 6,2% della popolazione complessiva.

**7.287.900** GLI STRANIERI in Germania, il Paese Ue con il più alto numero di immigrati su un totale di popolazione di 82 milioni e mezzo di abitanti (23 milioni in più rispetto all'Italia).

**398.295** PERSONE SONO gli stranieri nati in Italia, quelli di seconda generazione. Al netto di quanti hanno acquisito la cittadinanza italiana.

**150.000** IN PIÙ OGNI ANNO: era la previsione Istat sugli ingressi migratori in Italia. Che avrebbero portato nel 2050 una popolazione straniera attorno ai 10 milioni. Previsione superata.

## L'INTERVISTA CARLO MOSCA

Il prefetto della Capitale sui dati Caritas e sulle opportunità delle nuove misure di sicurezza

# «Solo chi sgarra sarà espulso. Quanti? 20mila...»

■ di **Mariagrazia Gerina** / Roma

«Bisogna allontanare l'equazione stranieri uguale delinquenti, oppure rumeni uguale delinquenti». È il primo commento che la lettura dei dati diffusi dal Dossier Caritas suggerisce al prefetto di Roma Carlo Mosca.

**In che relazione bisogna mettere questi dati con quelli che riguardano la sicurezza?**

«Il Dossier Caritas ci dice che esiste nel nostro territorio una comunità - la più numerosa a Roma - di oltre 31mila rumeni che intendono integrarsi nel territorio. Nei primi nove mesi i carabinieri hanno effettuato 10.900 arresti nell'intera provincia di Roma: tra gli arrestati 8mila sono stranieri, 4.500 rumeni. È omnia una cifra equivalente per gli arresti effettuati dalla polizia arriviamo a un numero di arrestati che non supera il 25-30% dei rumeni presenti a Roma secondo la sti-



ma della Caritas. E noi sappiamo che quella della Caritas è una stima per difetto, perché solo considerando i permessi di soggiorno arriveremo già a 35mila. I delinquenti sono una minoranza. È molto importante operare questa distinzione tra coloro che tentano di integrarsi e hanno bisogno di tutto il nostro aiuto e coloro che delinquono e non meritano alcuna comprensione».

**Per questi ultimi, il pacchetto sicurezza affida ai prefetti poteri di espulsione.**

«Mi auguro che questi disegni di legge possano essere approvati al più presto. Ed è molto importante anche che un'eventuale impugnazione non blocchi l'esecutività del provvedimento. La possibilità di poter allontanare in tempi brevi gli stranieri indegni, che hanno violato la legge penale compiendo reati gravi e che per questo sono stati arrestati, ci consentirebbe di espellere dal territorio dello Stato un numero consistente di delinquenti che

gettano discredito sulla stessa comunità romana».

**Quanti?**  
«La nuova misura, che riguarda i cittadini comunitari, potrebbe riguardare in primo luogo agli arrestati, ovvero persone che abbiano commesso un delitto grave, punibile con una pena da 5 a 20 anni. Da qui alla fine dell'anno gli arresti solo tra i rumeni saranno circa 10mila. Poi ci sono le altre nazionalità. Per questo, ragionando in riferimento al numero degli arrestati, si può pensare che la nuova misura potrebbe essere applicata a circa 20mila persone. Ovviamente bisognerà prendere

«Il problema rumeni?

Ce ne sono 10mila che compiono reati Ma la maggioranza è solo gente che lavora»

contatto con i paesi verso i quali allontanare gli espulsi».

**I dati Caritas invece parlano di persone che vogliono integrarsi.**

«Nei giorni scorsi ho appreso che a Roma il 35% dei manovali sono rumeni: persone che lavorano, vivono la loro vita. Poi ci sono quelli che delinquono, ma il dato confortante è che ci sono quelli che vogliono integrarsi. Questo ci dice il Dossier Caritas. L'equazione tra rumeni e delinquenti, stranieri e delinquenti è sbagliata ed è importante allontanarla».

**Il Dossier Caritas parla anche di 140mila rom presenti in Italia.**

«Un numero che rispetto a 56 milioni di abitanti non è così preoccupante. Spero ci sia al più presto una conferenza nazionale sui rom: bisogna cercare di capire meglio come affrontare il problema, sentendo anche da loro quali possano essere le strade da percorrere. Molti, ne sono convinto, avranno piacere di rientrare nei loro paesi, altri vogliono integrarsi, ma ci vuole un piano che possa consentire anche a loro di avere un lavoro e una casa».

## PORTOPALO

Ancora nuovi sbarchi recuperati due cadaveri

**Nuovi sbarchi** di clandestini nel Siracusano e sulla costa ionica, mentre nella zona di Agrigento dopo un inseguimento in mare sono stati fermati 14 presunti scafisti. Sono 255 gli immigrati di nazionalità eritrea arrivati ieri mattina in Sicilia, sempre a Portopalo: 194 uomini e 61 tra donne e bambini. Nelle stesse ore un nuovo sbarco nella zona della Locride hanno concluso il loro viaggio due piccoli gommoni con a bordo una ventina di persone ridotte allo stremo. Intanto sale a 9 il bilancio delle vittime del tragico sbarco di immigrati sabato notte a Roccella Jonica, sulla costa reggina. Ieri altri due corpi sono stati rinvenuti nel mare di Marina di Gioiosa Jonica, a poca distanza da Roccella.

**IL CASO** Giovanni Gozzini vuole querelare il critico d'arte che lo aveva duramente attaccato perché non aveva concesso il patrocinio: «I soldi che mi pagherà li spenderò per la cultura»

## Mostra omosex, l'assessore di Firenze attacca Sgarbi: «Interesse privato, il Papa-gay è suo»

■ di **Valeria Giglioli**

La pentola continua a bollire. C'è un'altra puntata nel lungo strascico di polemiche che hanno accompagnato l'apertura della mostra "Vade Retro - Arte e omosessualità", approdata alla Palazzina Reale di Firenze dopo la bufera che l'aveva travolta a Milano. Chiusa la querelle seguita alla scelta di non concedere all'esposizione il patrocinio del Comune, l'assessore fiorentino alla cultura, Giovanni Gozzini, passa al contrattacco. E annuncia una querela nei confronti di Vittorio Sgarbi, che da organizzatore della mostra aveva tuonato (senza risparmiare qualche insulto) contro la presa di po-

sizione del collega toscano. «Sto raccogliendo materiale - spiega l'assessore fiorentino - e devo valutarlo con il mio avvocato». Niente di personale, dice Gozzini, «così come Sgarbi». Se da questa cosa arriveranno dei soldi li userò per il bilancio della cultura». E chiude con una battuta: «Lo faccio per trovare un po' di fondi per la cultura a Firenze: penso che Vittorio sia più ricco dell'assessore». Ma Gozzini ha lanciato un altro sasso nello stagno delle polemiche: «Miss Kitty», la scultura che ha portato la mostra nell'occhio del ciclone (rappresenta un Benedetto XVI in versione gay) appartiene allo stesso Sgarbi: «Mi risulta da alcuni voci - dice l'assess-

sore - in questo modo un interesse privato, anche se minimo, c'è. Perché con il battage nato dalle polemiche il prezzo dell'opera sale». Dal canto suo Sgarbi, raggiunto telefonicamente a Dakar, risponde per le rime: «Sono tranquillo, Gozzini non è molto originale: questa è la mia 316esima quere-

L'amministratore:

«Miss Kitty, con Ratzinger "vestito" da donna, è opera di sua proprietà»

la». Ma il professore non si limita all'ironia: «Quello dell'assessore fiorentino mi sembra un atteggiamento nazista, e anche profondamente anticulturale. Sono felice di essere querelato: spero che venga in tribunale a spiegare perché ce l'ha così con gli omosessuali». La vicenda, continua Sgarbi, «segna una rottura definitiva tra Milano e Firenze: mi dispiace, ma con uno come Gozzini non si può dialogare». Nessuna reticenza sulla questione della statua: «L'ho comprata io, per divertimento, ma certo non faccio mostre per i motivi ventilati da Gozzini. Peraltro altre opere di mia proprietà sono state esposte: faccio fatica a capire» dice il critico d'arte, a cui

«Miss Kitty» è costata circa 25mila euro. «L'ho acquistata - continua - all'indomani delle polemiche suscitate a Milano, anche per rassicurare l'artista. È lo stesso Gozzini che meriterebbe una querela, quando fa insinuazioni di questo genere». Guerra di carte bollate in vista? Sgarbi non ha ancora deciso. Ha invece le idee molto chiare sulla posizione dell'assessore fiorentino che ha dichiarato di aver comunque proposto la concessione del patrocinio nel caso la mostra non avesse incluso la statua dello scandalo: «A Gozzini avevo spiegato che non avrei esposto la scultura se l'avesse ritenuto inopportuno - dice il professore - Avevi evitato ogni forma di

possibile imbarazzo. Ma visto che la mostra non ha avuto il patrocinio del Comune non capisco perché non avrei dovuto includerla». D'altronde, conclude Sgarbi, «non posso che compiacermi di tutto questo casino: la mostra ringrazia Gozzini e la sua ottusità, perché così se ne parla di più».

Il critico: «Gozzini ha un atteggiamento nazista. Perché ce l'ha tanto con gli omosessuali?»



Busto raffigurante il Papa in «versione» omosessuale Foto di Rocchi

Per i tecnici americani il pericolo è imminente. E i lavori di consolidamento sono sbagliati e in ritardo

# PIANETA

Dal maggio del 2006 le autorità statunitensi hanno chiesto al premier Al Maliki di intervenire

## Allarme Usa, rischia il crollo la diga di Mosul

«Se cede, un'onda alta 20 metri si abatterà sulla città. Sarà inondata anche Baghdad»  
Mezzo milione le vittime potenziali. Ma per il governo iracheno la situazione non è così grave

di Marina Mastroiucca

**COSTRUITA SUL GESSO**, è una bomba a orologeria. Per i tecnici americani che da oltre un anno hanno lanciato l'allarme «è la più pericolosa diga al mondo». La barriera di Mosul potrebbe crollare da un momento all'altro. E se accadesse, se si concretizzasse

il peggiore degli scenari ipotizzati dagli ingegneri statunitensi, la catastrofe è certa. Un'onda alta venti metri travolgerebbe la vicina Mosul, spingendosi lungo il fiume Tigri sino a Baghdad. Per quanti vivono a valle della diga sarebbe la fine: morirebbero 500.000 persone.

Quella di Mosul è la più grande diga irachena. Un rapporto pubblicato ieri dall'Ispettorato generale per la ricostruzione in Iraq denuncia il rischio rappresentato dalla diga, ma anche i ritardi nel mettere a punto interventi di consolidamento della struttura e le carenze colpevoli dei progetti che avrebbero già dovuto essere realizzati con i fondi messi a disposizione dagli Stati Uniti e che risultano invece malfatti o assolutamente non rispondenti alle esigenze.

L'allarme americano per le precarie condizioni della diga di Mosul risale a oltre un anno fa. Nel maggio del 2006 il governo iracheno era stato sollecitato a fare del consolidamento del bacino una priorità nazionale per prevenire una «significativa perdita di vite umane». Il comandante in capo delle forze Usa in Iraq, il generale David Petraeus e l'ambasciatore Ryan Crocker scrissero allora al premier Al Maliki. «Un crollo catastrofico della diga di Mosul provocherebbe un'inondazione lungo il Tigri fino a Baghdad - avvertivano le autorità americane - Secondo lo scenario peggiore, un crollo istantaneo della diga di Mosul operante al massimo livello potrebbe provocare un'onda di piena alta venti metri sulla città di Mosul».

Nel settembre dello stesso anno un rapporto dei genieri dell'esercito Usa aveva descritto le condizioni della diga, che si trova ad una sessantina di chilometri da Mosul, come un rischio inaccettabile. «In termini di potenziale erosione interna delle fondamenta, la diga di Mosul è la più pericolosa al mondo - scriveva il rapporto - Se accadesse un piccolo problema, il cedimento è probabile». Da queste considerazioni gli esperti militari americani facevano derivare la necessità di spostare equipaggia-

menti e materiali Usa lontani dall'area potenzialmente a rischio di piena. «La diga di Mosul è insicura sotto ogni punto di vista, le sue condizioni si degradano continuamente».

Le autorità Usa hanno commissionato studi sulla sicurezza dell'impianto e finanziato progetti per 27 milioni di dollari - 34 secondo l'ambasciata americana - ma molti dei 21 contratti assegnati non avrebbero rispettato le consegne. Sono stati consegnati materiali diversi da quelli pattuiti e attrezzature malfatte e inutilizzabili. I silos per il cemento commissionati ad una società turca per 635.000 dollari sono stati realizzati tanto grossolanamente da risultare inutili. Là dove doveva essere fornito un progetto per un impianto di produzione di malta è stato consegnato un piano, non richiesto, per una fabbrica di cemento. E mentre i lavori naufragano, la diga continua a cedere.

Le conclusioni dei tecnici americani - tenute riservate finora per evitare di diffondere il panico tra la popolazione - non sono però condivise dal governo iracheno, decisamente più ottimista. La diga di Mosul ha dato problemi da quando è stata ultimata, nel 1984: il terreno gessoso sul quale è stata costruita si scioglie al contatto con l'acqua e per tenerla su i tecnici iracheni hanno continuato ad iniettare malta nella struttura. Finora sono state inserite 50.000 tonnellate di materiale, in attesa di un intervento di più lunga durata con la realizzazione di una copertura in cemento il ministro iracheno delle risorse idriche Latif Rashid ha assicurato che saranno ridotti i livelli del bacino per ridurre il rischio. Perché almeno su una cosa tecnici americani e iracheni sono d'accordo: se dovesse crollare la diga sarebbe una catastrofe, persino a Baghdad, dice il direttore dell'impianto, Abdulhalik Thanoon Ayoub, arriverebbe un'onda alta cinque metri. Uno tsunami sulla terraferma.

**L'impianto costruito su un terreno gessoso che si scioglie a contatto con l'acqua**



L'attentato di ieri a Kirkuk Foto Ap

## Libano, allarme per un complotto contro Siniora

Il leader antisiriano Hariri denuncia un piano per colpire il premier: «Vogliono uccidere anche me»

di Umberto De Giovannangeli

«Vogliono uccidermi. E assieme a me vogliono eliminare anche Fuad Siniora». Il leader della maggioranza parlamentare antisiriana Saad Hariri ha ieri affermato dal Cairo di essere a conoscenza di un complotto siriano per assassinare lui e il premier Fuad Siniora. Al termine di un colloquio con il presidente egiziano Hosni Mubarak, Hariri ha risposto affermativamente ad una domanda di un giornalista che gli chiedeva di un presunto complotto contro di lui e Siniora orchestrato dal capo dei servizi segreti della Siria e genero del presidente siriano Bashar al Assad, Assef Shawkat. Shawkat è nella lista dei dieci funzionari siriani e politici libanesi che Washington accusa di destabilizzare il governo di Beirut e a cui è vietato entrare negli Stati Uniti. «L'informazione è corretta e i nostri servizi segre-

ti stanno lavorando su questo», dice Hariri, aggiungendo che «servizi di sicurezza libanesi e arabi stanno collaborando per prevenire tali omicidi». Fonti dell'ufficio del premier Siniora hanno dal canto loro confermato il presunto complotto siriano. «Sì, abbiamo informazioni in merito», hanno detto le fonti citate dall'emittente radio Voce del Libano. Né le fonti dell'ufficio di Siniora né Hariri hanno precisato quanto il cosiddetto «piano» sia stato scoperto né quali servizi di intelligence arabi abbiano contribuito a farlo fallire. La scorsa settimana il ministro degli Esteri egiziano Ahmed Abul Gheit ha compiuto una visita lampo a Beirut. Secondo quanto è stato riferito, era accompagnato dal capo dei servizi segreti egiziani, il generale Omar Suleiman. L'alleanza parlamentare antisiria-

na «14 marzo» che sostiene il governo Siniora accusa la Siria di essere responsabile dell'assassinio dell'ex premier Rafik Hariri - padre di Saad - e della catena di omicidi politici e attentati dinamitardi che ne ha fatto seguito. Damasco ha sempre respinto tali accuse, mentre una commissione d'inchiesta dell'Onu ha indicato come coinvolti nell'assassinio di Hariri alti funzionari della sicurezza libanesi e siriani. L'assassinio di Hariri, un musulmano sunnita, ha peraltro provocato un de-



**Il Paese vive un momento cruciale, ancora si cerca un accordo con l'opposizione per eleggere il presidente**

per la vita politica libanese, alla ricerca di un accordo tra la maggioranza antisiriana e l'opposizione filo-Damascus per il nuovo capo dello Stato. La Siria e la Francia si sono dette entrambe «equidistanti» dai due schiera-

menti politici che animano l'attuale crisi libanese. A riferirlo è il quotidiano panarabo al-Hayat. Citando «fonti autorevoli», il giornale ha spiegato che durante i colloqui svoltosi nei giorni scorsi a Damasco tra le autorità siriane e l'inviato del ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner, Jean Claude de Cousseran, «sono emersi una serie di punti di convergenza». Tra questi, il quotidiano ha sottolineato «la necessità di eleggere, entro i tempi e i principi fissati dalla Costituzione, il nuovo presidente libanese, frutto del compromesso» tra la maggioranza, appoggiata da Francia e Stati Uniti, e l'opposizione, sostenuta invece da Iran e Siria. al-Muallim. Secondo al-Hayat, Cousseran e i suoi ingegneri hanno ribadito «l'assenza di candidati proposti da Parigi e da Damasco» e «la necessità di non interferire negli affari interni libanesi».

## New York, coppia di milionari indiani alla sbarra con l'accusa di schiavitù

Le vittime due giovani indonesiane: hanno denunciato di essere state tenute prigioniere, fatte lavorare come schiave e percosse per futili motivi

di Roberto Rezzo / New York

Una coppia di origine indiana che in America ha fatto fortuna col commercio di essenze e profumi è finita alla sbarra in processo che sembra uscito dalle cronache giudiziarie del XIX secolo. Una storia di violenza e sevizie consumate per cinque interminabili anni nel cuore di una prestigiosa zona residenziale a Long Island. Le vittime sono due giovani donne indonesiane senza permesso di soggiorno prese a servizio in una delle belle ville con giardino affacciate sul mare. Hanno denunciato di essere state tenute prigioniere, fatte lavorare come schiave per un tozzo di

pane e percosse senza pietà per futili motivi o semplice capriccio. Mahender Murlidhar Sabhnani, 51 anni, e la moglie Varsha Mahender Sabhnani, 45 anni, sono stati incriminati dalla magistratura federale con ben dodici capi d'imputazione. I più gravi sono: sequestro di persona, riduzione in schiavitù, lesioni aggravate, traffico e occultamento di immigrati clandestini. In caso di condanna rischiano di finire i loro giorni dietro le sbarre, per questi reati sono previste pene sino a quarant'anni. «Queste ragazze sono state portate negli Stati Uniti per lavorare come domestiche

ma non sono state trattate come domestiche - ha sintetizzato il pubblico ministero Demetri Jones rivolgendosi ai giurati all'apertura del procedimento - Hanno vissuto prigioniere in una casa degli orrori subendo abusi inimmaginabili. Nel cuore di una notte, coprendo i passi sotto il rumore della pioggia, una di loro ha finalmente trovato il coraggio di scappare e chiedere aiuto. Le testimonianze che ascolterete sono raccapriccianti». Gli imputati si sono protestati innocenti. Hanno nominato un difensore di grande esperienza e ben introdotto nel circuito della giustizia penale a New York, socio fondatore di uno studio lega-

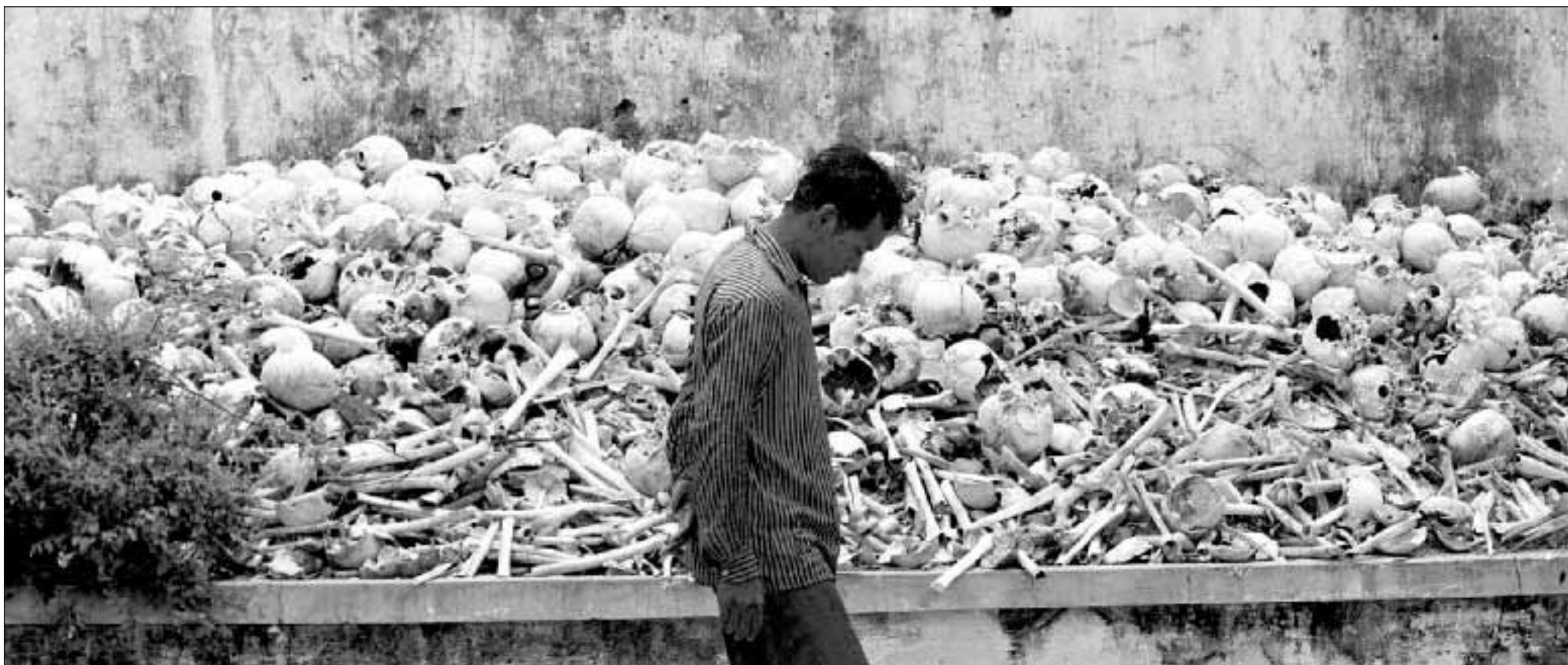
le nella prestigiosa Madison Avenue a Manhattan, l'avvocato Jeffrey C. Hoffman, specializzato nei crimini dei colletti bianchi. Oltre a diversi principi del foro, tra i clienti più illustri che si sono avvalsi della sua rappresentanza figura anche il nome del boss mafioso John Gotti. Le sue parcelle sono calcolate su una tariffa di 500 dollari all'ora, escluso il costo degli assistenti. In aula ha promesso di dimostrare l'infondatezza di tutte le accuse. «Siamo di fronte a un elaborato schema deliberatamente congegnato da queste due donne per trascinare in rovina i loro datori di lavoro. Nessuno ha mai alzato un dito contro di loro, le lesioni rison-

trate sui loro corpi sono state chiaramente auto inflitte. Erano libere di andarsene in qualsiasi momento. C'è un solo vile motivo dietro a tutta questa messa in scena: l'invidia». Nella sua memoria ha pure accusato le domestiche di aver praticato oscuri rituali di magia nera per mettere in crisi il felice matrimonio dei padroni di casa. Il giudice che presiede il dibattimento sembra tuttavia aver preso molto sul serio gli elementi di prova depositati dall'accusa. Gli esperti di diritto citano le rigide condizioni imposte per la concessione degli arresti domiciliari in attesa del verdetto: pagamento di una cauzione di 4,5 milioni

di dollari, oltre a 10mila dollari al giorno per coprire i costi di sorveglianza ininterrotta dell'abitazione. Nel rapporto stilato dalla polizia c'è un chiaro riscontro al fatto che l'alloggio del personale domestico consistesse in un locale grande quanto una cella, privo di acqua e di luce, ricavato nelle cantine della villa. Un passaggio recita: «Gli esami di laboratorio condotti dalla scientifica hanno evidenziato la presenza di tracce di sangue e altri reperti organici su oggetti contundenti giudicate consistenti con le violenze fisiche denunciate dalle vittime». Agli investigatori nulla lascia pensare che abbiano menti-

## SPAZIO Danni a pannello solare della Iss

**NEW YORK** Un colpo di scena dopo l'altro per gli astronauti della Stazione spaziale internazionale (Iss): dopo il difetto ad uno dei giunti ai quali sono collegati i pannelli solari, che ha costretto a prolungare di un giorno la missione Esperia (Esa-Asti), ieri sera si è scoperto che uno dei pannelli solari che danno energia alla Iss è chiaramente danneggiato. Finora nella missione tutto era andato per il meglio. Dopo l'aggancio del Nodo 2, avvenuto sabato scorso, ieri è stato collocato nella posizione definitiva uno dei tralicci della Iss ai quali sono collegati i pannelli solari.



Un cambogiano davanti a un mucchio di teschi e ossa delle vittime del regime di Pol Pot. Foto Ap

## RUSSIA

## Putin omaggia vittime delle purghe staliniane

**MOSCA** Con una inedita mossa ad effetto ad un mese dalle elezioni politiche, dove corre come capolista di Russia Unita, il leader del Cremlino Vladimir Putin ha reso omaggio ieri alle vittime delle purghe staliniane visitando alle porte di Mosca uno dei luoghi simbolo di quel periodo, Butovo, dove furono fucilate almeno 20 mila persone tra l'agosto e l'ottobre di 70 anni fa, il culmine del Grande Terrore. Non è il primo omaggio in assoluto, ma Putin, ex ufficiale di quel Kgb che, erede del Nkvd staliniano, contribuì nell'Urss alla repressione dei dissidenti, non lo aveva mai fatto in una data e in luogo così altamente evocativi, né aveva mai partecipato alla giornata dedicata ufficialmente dal 1991 ai prigionieri politici. Una decisione salutata positivamente dai difensori dei diritti umani, anche se qualcuno vi legge un possibile tentativo di togliere loro in una giornata come questa il monopolio del palcoscenico per lanciare nuove accuse sui «prigionieri politici» della Russia putiniana.

# Pol Pot e quei due milioni di morti

Lo sterminio dimenticato del 20 per cento del popolo cambogiano da parte del leader marxista nella versione staliniana più dispotica

di Lina Tamburrino / Segue dalla prima

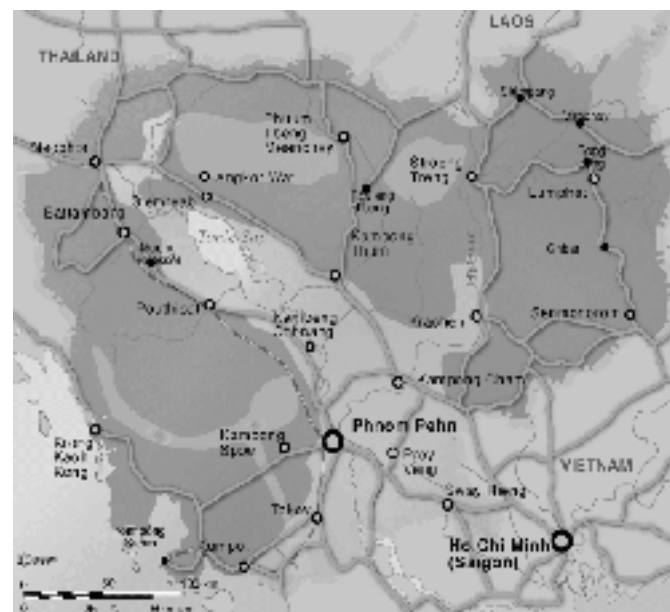
**GLI ANNI FRANCESI** Fu quello il momento della nascita, ad opera del Partito comunista, della Repubblica democratica di Kampuchea, chiamata a fare da culla a una «società socialista modello». Il comunismo Pol Pot lo aveva scoperto nei suoi anni francesi fre-

quentando i comunisti locali e -sostengono le leggende- cimentandosi con le opere di Marx. Era il marxismo nella sua più dura versione staliniana, dispotismo del partito e del capo, senso della missione, a qualsiasi prezzo. Torna in patria, Pol Pot, nel gennaio del 1953, vive come maestro di scuola fino al 1963, e nel 1960, quando il Partito comunista rinasce nella clandestinità, diventa membro del comitato centrale. Grazie agli accordi di Ginevra del 1954 sull'Indocina, anche la Cambogia aveva conquistato il diritto alla indipendenza. Dovevano seguire elezioni libere, monitorate da osservatori internazionali. Il che naturalmente non avvenne. Furono gli anni del re Norodom Sihanouk, un monarca intollerante di ogni forma di dissenso, deposed nel marzo del 1970 da un colpo di stato del generale Lon Nol, che aveva goduto del sostegno degli americani. Era stato proprio Sihanouk

a bollare, in maniera dispregiativa, i comunisti cambogiani come Kmer rossi - cambogiani rossi - per distinguerli dai cambogiani di destra, i blu. I kmer rossi defenestrano Lon Nol nell'aprile del '75, prendono il potere - che terranno fino al dicembre del '78 quando a loro volta saranno sfrattati dai vietnamiti invasori - e aprono la strada ai sogni san-

**Il paragone tra i killing fields cambogiani è stato fatto da Veltroni**

guinari di Pol Pot. Seguiranno poco più di tre anni di orrori senza fine: Pol Pot non ha subito solo le suggestioni dello stalinismo francese, ha avuto come maestri anche i comunisti vietnamiti-diventati poi suoi nemici - e il maoismo della costruzione dell'«uomo nuovo» e della «rivoluzione culturale». Ma l'allievo è più impetuoso dei suoi maestri. Abolisce moneta, mercato, proprietà privata; costringe



gli abitanti delle città a trasferirsi in campagna per fare i contadini; vieta la religione buddista; smantella la famiglia; crea i killing fields, campi di concentramento dove lascia morire centinaia e centinaia di migliaia di suoi ritenuti avversari. Massacra anche i suoi compagni di partito per scovare - in un classico meccanismo stalinista - i traditori accusati di stare dalla parte dei vietnamiti. L'economia non esiste più e la gente muore di fame e di stenti. Il bilancio di quei quasi quattro anni è noto: quasi due milioni di morti, il 20% della popolazione. L'occidente ha potuto conoscere gli orrori di quella fase anche attraverso Killing Fields, il film del 1984 di Roland Joffe, che, con protagonista Sam Waterston, vinse tre Oscar.

**Dal '75 al '78 gli anni dell'orrore senza fine: la popolazione viene confinata nei campi Abolita la famiglia**

Cacciati dai vietnamiti - e sarà rottura per questo tra Pechino che sostiene i Kmer rossi e Hanoi che li ha spodestati - gli ex padroni sanguinari della Cambogia si danno alla guerriglia. Con alterne vicende. Pol Pot rimane a capo delle operazioni militari fino al suo ritiro nel 1985. La conferenza sulla Cambogia svoltasi a Parigi nell'ottobre del 1991 segna l'accordo per il ritiro dei vietnamiti

## L'ex dittatore

## L'anonimo Saloth Sar che divenne Pol Pot

**Nato nel 1925** come Saloth Sar, diviene Pol Pot, nome di battaglia, nel 1976. È quello il momento della nascita della Repubblica democratica di Kampuchea chiamata a fare da culla a una «società socialista modello». I Kmer rossi defenestrano Lon Nol nell'aprile del 1975, prendono il potere che terranno fino al dicembre del 1978, aprendo la strada ai sogni sanguinari di Pol Pot: tre anni di orrore senza fine, con quasi due milioni di morti.

## L'attuale premier

## Hun Sen disereda la figlia lesbica

**La figlia adottiva** è lesbica, e Hun Sen, premier cambogiano e politico di lunghissimo corso, la disereda: lo ha annunciato in un discorso pubblico, tanto più risonante perché è molto raro che Hun parli della sua vita privata. Per diseredare la giovane - adottata negli anni 80 quando aveva appena 18 giorni - il premier intende presentarsi in tribunale e disconoscerla. Hun e la moglie Bun Rany hanno anche tre figli e altre due figlie.

**Hanoi spodestò i Kmer rossi che appoggiati da Pechino si dettero alla guerriglia**

al di sotto della soglia della povertà, ha problemi di sopravvivenza, con in più l'incubo di sfuggire sia ai criminali sia ai poliziotti corrotti. La Cambogia è un paese con una forte prevalenza di giovani: ogni anno ne arrivano sul mercato del lavoro in 250 mila, ma il lavoro non c'è e il fossato tra i ricchi e i poveri si approfondisce. C'è poi il problema dei conti con il passato: portare in giudizio i responsabili degli

anni del grande massacro. Ma chi deve giudicarli? Una corte di magistrati internazionali o di locali (che però non ne avrebbero le capacità tecniche)? Le Nazioni Unite avevano, a suo tempo, chiesto che Corte e giudici fossero internazionali e organizzazioni come Amnesty International e Human Rights Watch sostennero questa posizione, che invece non fu con sufficiente fermezza sostenuta dall'allora presidente Clinton. Perché tutto questo in Cambogia, un Paese che negli ultimi 35 anni ha visto cinque regimi diversi, una guerra civile, dei bombardamenti americani, l'occupazione vietnamita, la morte di due milioni di persone? Si confrontano, nel dare una risposta, posizioni diverse. Nell'aprile scorso, è stato pubblicato in Cambogia dal Centro di documentazione il primo libro di storia sui Kmer rossi, basato innanzitutto su testimonianze dei sopravvissuti. Sono apparsi in Occidente dei libri su Pol Pot. Con la domanda: è stata colpa del comunismo o della tradizione cambogiana, impregnata di violenza e di autoritarismo se i kmer rossi hanno ecceduto? A parere di David Chandler, autore nel 2002 di una biografia di Pol Pot, la colpa è stata della Cina nonché di quello che i francesi chiamano «spirito del tempo». Ma innanzitutto della arroganza dei kmer rossi che hanno dimenticato quanto i cambogiani «amino la famiglia, il cibo, la libertà di movimento, la felicità e il fair play».

## Pakistan, attentato sfiora Musharraf: 7 morti a Rawalpindi

Kamikaze si fa esplodere vicino al quartier generale militare dove si trovava il presidente. Quattordici i feriti

/ Islamabad

Non si placa in Pakistan la strategia del terrore. Un kamikaze si è fatto esplodere ieri dinanzi all'ingresso dell'abitazione di un alto ufficiale dell'esercito pakistano, non distante dal quartier generale a Rawalpindi, la capitale militare del paese. Erano circa le 10.30 del mattino quando un uomo, da solo e a piedi, è stato bloccato ad un check point della polizia. Secondo quanto ha riferito alla stampa il portavoce del ministero degli interni Javed Iqbal Cheema, l'uomo, dall'apparente età di 19-23 anni, una volta fermato, si è fatto esplodere uccidendo, oltre a se stesso, i due

poliziotti del check point, un altro militare e tre passanti. 14 i feriti ricoverati negli ospedali della zona. Nello stesso momento in cui la bomba esplose, a meno di due chilometri di distanza, Musharraf teneva una riunione nei suoi uffici all'interno del quartier generale militare con i vertici dei governi centrale e provinciali proprio sulla situazione interna, resa difficile dagli attentati e dagli attacchi di questi giorni ai confini con l'Afghanistan nella regione dello Swat. E proprio a i problemi in questa regione gli investigatori pakistani fanno risali-

re le origini dell'attentato di ieri. Musharraf ha detto che gli estremisti che contrastano l'evoluzione del Pakistan non avranno successo, mentre dal ministero degli interni parlano di attentato contro la polizia. Nella regione dello Swat, nel nord ovest del paese, contro i militanti taleban guidati dal Maulana Fazlullah, e gli altri militanti nel nord e nel sud Waziristan, che vogliono instaurare un regime islamico nell'area, l'esercito e le forze paramilitari pakistane da giorni hanno intrapreso dure battaglie. Al momento vige un cessate il fuoco per permettere anche il recupero dei cadaveri distribuiti sul terreno, mentre sono migliaia i profughi

che stanno lasciando la zona. Negli ultimi tre giorni sono stati uccisi oltre 60 militanti e 14 militari. Già lunedì la capitale pachistana Islamabad era stata messa in stato di massima allerta dopo che l'intelligence aveva informato di possibili attacchi terroristici da parte di militanti provenienti dalla regione dello Swat. Il grado di attenzione era stato innalzato nei pressi degli obiettivi sensibili, palazzi governativi, aeroporto, stazioni degli autobus, hotel e moschee. Gli ufficiali dei servizi hanno descritto come «molto alta» la minaccia e collegano i probabili attentati come risposta alle operazioni che le forze paramilitari pachistane

stanno tenendo nella regione di Swat. Rawalpindi è a pochi chilometri da Islamabad ed è stata capitale del Pakistan negli anni 60 durante la costruzione dell'attuale capitale. È sede del quartier generale militare pakistano e di una delle residenze del presidente Musharraf. Proprio qui il generale è stato vittima di tre attentati, due nel 2003 e uno nel luglio scorso, quando il suo elicottero fu oggetto di un lancio di razzi. Il 4 settembre scorso due attentatori suicidi si fecero esplodere a Rawalpindi al passaggio di un autobus nel quale c'erano ufficiali e impiegati dei servizi che si recavano al lavoro, facendo 20 morti.



**DAL TUO SMS SUNIA HA AVUTO MOLTO PIÙ DI UN EURO.**

**MANDA UN SMS AL 48587 E SOSTIENI IL CENTRO SALAM DI CARDIOCHIRURGIA.**

SMS dal valore di €10 del tuo telefonino personale per i clienti TIM, Vodafone, Wind, 3 Italia e dai telefoni di rete fissa TELECOM ITALIA abilitati o effettuata una chiamata del valore di 26 € al numero 48587 da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per donazioni con CartaSi, Visa e Mastercard chiama il n° verde CartaSi 800-667788. Per maggiori informazioni www.emergency.it



# Fulci: due mosse per sventare l'attacco alla moratoria

L'ex ambasciatore all'Onu: contro la forza insistere su diritto alla vita ma anche su sovranità dei Paesi

di Umberto De Giovannangeli

**AMBASCIATORE** all'Onu dal 1993 al 2000, Francesco Paolo Fulci è stato il principale protagonista al Palazzo di Vetro dell'iniziativa italiana, nel 1994 e nel 1999, per l'approvazione di una risoluzione per la moratoria universale della pena di morte. «L'Unità» l'ha

intervistato in un momento cruciale di questa battaglia di civiltà che si sta svolgendo al Palazzo di Vetro.

**«Il tempo stringe, e io ho il senso di un deja vu. Ho già visto dinamiche ideologiche del genere nel 1999 quando la risoluzione venne ritirata in extremis». È l'allarme lanciato da New York da Emma Bonino. Lei che nel 1999 visse in trincea quell'esperienza, ritiene possibile un suo ripetersi?**

«Che all'interno dell'Unione Europea non ci sia la stessa passione, lo stesso calore nel combattere questa battaglia, è cosa risaputa. E ciò avviene per motivi diversi...».

**Quali?**

«Ci fu un tempo in cui erano i Paesi scandinavi i principali promotori di questa crociata abolizionista: nel 1994, ad esempio, l'ambasciatore di Svezia all'Onu non era molto contento che un altro Paese, nella fattispecie l'Italia, avesse assunto il ruolo di punta di diamante nella battaglia per la moratoria universale della pena di morte. C'erano altri casi in cui invece alcuni Paesi europei fecero mostra di dire che la posizione della risoluzione non fosse abbastanza dura ed esplicita, ma questo spesso nascondeva dei retroscenari, nel senso che indurendo la risoluzione si rendeva più difficile l'accoglienza e quindi si finiva per fare il gioco, non so quanto inconsapevolmente, di quelli che volevano mantenere lo status quo. Nel 1999 all'interno della Ue dovemmo fare i conti con i pavidi, che non volevano scontri, e con gli integralisti, i nordici, che si dichiararono pronti a non far passare l'emendamento dei forcaioli, costi quel che costi. Alla luce dei precedenti, non mi meraviglia affatto che atteggiamenti analoghi riaffiorino oggi in campo europeo».

**Come provare a contrastare questa divisione?**

«In maniera molto pragmatica, cercando di capire qual è il punto fino a cui ci si può spingere nella formulazione del testo, per non correre il rischio di perdere voti in nostro favore. E qui vorrei fare un esempio concreto...».

**Quale, ambasciatore Fulci?**

«Nel 1994 la battaglia fu perduta quando alcuni Paesi nostri alleati, che avevano addirittura coprotrattato la nostra risoluzione, si fecero sedurre dalla sirena della salvaguardia della sovranità nazionale e in particolare della propria giurisdizione penale. E finirono per astenersi o addirittura votarono contro, come nel caso del Perù, determinando quindi la sconfitta della nostra posizione».

**cercare di vincere finalmente questa battaglia di civiltà?**

«Predisponendo sin da ora un controemendamento contenente i medesimi elementi da presentare quando i fautori del patibolo presenteranno il loro consueto "emendamento-killer" della nostra risoluzione. Cercammo di aggrapparci a questo appiglio procedurale nel 1994, non riuscendo a persuadere nella foga della discussione cinque o sei Paesi nostri amici. Mi lasci aggiungere che bene ha fatto il ministro Bonino a ricordare che un elemento determinante è la raccolta dei Paesi copatrocinatori della risoluzione, perché questa è la cartina di tornasole della tenuta della membership nel momento attuale, un momento cruciale per questa battaglia di civiltà. Ed è proprio in questo passaggio cruciale che l'Italia deve manifestare grinta, passione, determinazione, volontà di vincere, unite alla consapevolezza che senza alleati le battaglie diplomatiche non si vincono, più alleati si trovano meglio è».



L'ex ambasciatore italiano all'Onu Paolo F. Fulci

## CORTE SUPREMA USA In Mississippi stop all'iniezione letale

**WASHINGTON** La Corte Suprema degli Stati Uniti ha sospeso in extremis un'esecuzione nel Mississippi, quando mancava meno di un'ora all'iniezione letale con cui giustiziare un killer condannato a morte. La sospensione dell'ultimo minuto della pena capitale nei confronti di Earl Wesley Berry è la terza decisa dai giudici da quando, il 25 settembre scorso, la Corte Suprema ha annunciato l'intenzione di riesaminare la legittimità costituzionale delle iniezioni letali. Il massimo organo giudiziario americano deve valutare i casi di due detenuti nel braccio della morte nel Kentucky, Ralph Baze e Thomas Clyde Bowling, che hanno appunto denunciato le iniezioni come incostituzionali.

**NERVOSISMO ALL'ELISEO** Il presidente gli ha dato dell'«imbecille» durante un'intervista alla Cbs dopo che una domanda su Cecilia l'aveva fatto infuriare.

## Per il portavoce di Sarkò la poltrona val bene un insulto

GIANNI MARSILLI

Cosa non si fa, per diventare sindaco della preziosa Neuilly. Banlieue popolata da ricconi di ogni sorta, ad un tiro di schioppo dall'Arco di Trionfo. Neuilly fu la prima terra di conquista di Nicolas Sarkozy, quand'era un 28enne con i denti lunghi. Per avere quel sontuoso municipio sudò, tramò, tradì. Naturale che ci tenga, e che vegli sul passaggio di testimone. In primavera si vota per le comunali, anche a Neuilly, ed eccolo lì, il successore di Sarkozy. Si chiama David Martinon, ha 36 anni e i capelli lunghi, ama il rock e il liberismo, e il presidente lo vede ogni giorno. Martinon è infatti il suo portavoce. Anzi, come ama dire il giovanotto, che è di natura gaia e scherzosa, il suo «embedded spokesman». Manca solo che ci dorma insieme. Per il resto, il capo dello Stato se lo porta dappertutto, ai vertici internazionali e agli incontri con i ferrovieri. Bell'av-

ventura, per Martinon. Peccato per l'aggettivo che gli si è incollato addosso, scatturato da un Sarkozy in grande collera: «Imbecille!». Il poveretto aveva mal preparato l'intervista con l'americana Cbs, il 5 ottobre scorso, e la giornalista aveva osato chiedere

Anche nell'Ump il partito di destra del presidente cresce l'insofferenza: i deputati disertano l'aula

notizie di Cecilia, all'epoca data per dispersa, non ancora divorziata. Il presidente aveva interrotto di botto la chiacchierata, prima di strapazzare a gran voce e a registratori accesi il suo portavoce, futuro sindaco di Neuilly. Il quale, fino a prova contraria, ha dovuto ingoiare il rospo. Se Parigi

val bene una messa, Neuilly val bene un'ingiuria. E poi, si sa, Nicolas è un tipo irascibile, e attraverso un brutto periodo. Bisogna capirlo. Ne sa qualcosa anche quel funzionario che per redigere il decreto di applicazione sulla detassa-



zione delle ore straordinarie, fiore all'occhiello della campagna presidenziale, ha riempito ben 26 pagine di scrupolose annotazioni.

Giovedì scorso, in riunione all'Eliseo, di tutta questa «cartofia» Sarkò ha fatto aeroplani, prendendosi nel suo linguaggio colorito con il burocrate che inficia il messaggio politico. Ne sa qualcosa anche il consigliere parlamentare del primo mi-

biologiche degli immigrati, che tanti malumori aveva creato nei ranghi stessi della maggioranza. Insomma, nel palazzo c'è un certo nervosismo. E non solo perché il capo attraversa un brutto periodo.

I più nervosi, infatti, sono i deputati dell'Ump. Disertano volentieri l'aula, tanto da lasciare libero campo all'opposizione socialista e addirittura andar sotto al momento del voto (su cose minori, almeno finora). S'inalberano seriamente quando vedono che nella commissione per le riforme istituzionali non siede nessuno di loro, benché siano ben 321. Non capiscono la necessità dell'«apertura a sinistra voluta da Sarkò: Attali di qua, Jack Lang di là. Apprendono dalle agenzie di stampa l'esistenza dei vari progetti di legge sui quali sono chiamati a votare l'indomani, come soldatini. Vedono in tv Henri Guaino o Claude Gueant, i collaboratori più stretti di Sarkò, ufficio all'Eliseo ma nessuna circoscrizione elettorale, illustrare le politiche che loro sono chiamati a ratificare, e basta. Si sentono e sono un grande gruppo di destra, in «impaziente attesa», per ricorrere all'eufemismo usato dall'ex premier Jean Pierre Raffarin, della «rottura» annunciata. Ma manca il gioco di squadra, sempre più caldo: pensioni, trasporti, Air France, tutto ancora per aria. Ecco che quell'«imbecille» diventa una cosa dappoco, per la quale non vale la pena offendersi né dimettersi.

Non capiscono la necessità dell'apertura a sinistra voluta da Sarkò: Attali di qua, Lang di là

tati dell'Ump. Disertano volentieri l'aula, tanto da lasciare libero campo all'opposizione socialista e addirittura andar sotto al momento del voto (su cose minori, almeno finora). S'inalberano seriamente quando vedono che nella commissione per le riforme istituzionali non siede nessuno di loro, benché siano ben 321. Non capiscono la necessità dell'«apertura a sinistra voluta da Sarkò: Attali di qua, Jack Lang di là. Apprendono dalle agenzie di stampa l'esistenza dei vari progetti di legge sui quali sono chiamati a votare l'indomani, come soldatini. Vedono in tv Henri Guaino o Claude Gueant, i collaboratori più stretti di Sarkò, ufficio all'Eliseo ma nessuna circoscrizione elettorale, illustrare le politiche che loro sono chiamati a ratificare, e basta. Si sentono e sono un grande gruppo di destra, in «impaziente attesa», per ricorrere all'eufemismo usato dall'ex premier Jean Pierre Raffarin, della «rottura» annunciata. Ma manca il gioco di squadra, sempre più caldo: pensioni, trasporti, Air France, tutto ancora per aria. Ecco che quell'«imbecille» diventa una cosa dappoco, per la quale non vale la pena offendersi né dimettersi.

## Sesso e droga a corte, è il visconte Linley il reale ricattato

A rivelare il suo nome siti internet americani ed australiani. Il nobile, 45 anni, è il figlio della principessa Margaret

Londra

Sarebbe il visconte Linley, 45 anni, figlio della defunta principessa Margaret e nipote della Regina Elisabetta, l'appartenente alla famiglia reale che sarebbe stato ricattato dopo essere stato ripreso in atti sessuali con un uomo del suo staff, e per aver dato cocaina a questa stessa persona. Lo riferiscono siti internet americani ed australiani, affermando che la notizia è circolata già lunedì sera alla tv statunitense Fox, in una corrispondenza da Londra. In Gran Bretagna per ordine del giudice la stampa non può

dire il nome della presunta vittima del ricatto, ma la Procura reale ha diffuso i nomi dei due arrestati con l'accusa di ricatto, Ian Strachan e Sean McGuigan. Secondo l'accusa avrebbero chiesto alla vittima

Sarebbe stato ricattato dopo essere stato ripreso in atti sessuali con un uomo del suo staff a cui aveva dato cocaina

50.000 sterline (75.000 euro) per non far circolare le immagini compromettenti. La polizia, allertata dalla Casa Reale, li ha arrestati a settembre, dopo aver organizzato un incontro in un hotel londinese. Strachan e McGuigan, che si professano innocenti, sono ancora in cella, anche se a giorni dovrebbero avanzare la richiesta di libertà su cauzione. La prossima udienza per loro è fissata a dicembre. Il legale di uno dei due ha seccamente smentito che nella videocassetta appaiano immagini di un rapporto sessuale orale, come suggerito da alcuni organi di stampa.

Linley è il figlio di Margaret, sorella di Elisabetta, e del celebre fotografo Lord Snowdon Linley. David Albert Charles Armstrong-Jones, visconte di Linley, questo il suo nome completo, è il 12mo in linea di successione al trono d'Inghilterra. È il presidente della casa

Diffusi i nomi dei due arrestati con l'accusa di ricatto. Avrebbero chiesto 75.000 euro per non far circolare le foto

d'aste Christiès. È sposato con Serena Stanhope, e ha due figli. Di professione si occupa di design, producendo mobili di stile neoclassico, ed ha clienti di alto livello. Linley non svolge alcuna funzione pubblica in quanto membro di Casa Reale. Secondo il Sun, che dà notizia del nome apparso nei media stranieri, ma non lo scrive, proprio il fatto che ormai sia un segreto di Pulcinella potrebbe spingere il non identificato «membro della famiglia reale» a rivelarsi e dire la sua verità, evitando così pericolose illazioni contro altri parenti di Elisabetta, in particolare Carlo e i suoi figli.

## LA BAMBINA SCOMPARSA Bufera sui McCann, il fondo per Maddie usato per pagare il mutuo della casa

**LONDRA** In Gran Bretagna è bufera su Gerry e Kate McCann dopo la rivelazione che la coppia ha pagato il mutuo della casa con parte dei fondi raccolti per ritrovare la piccola Madeleine. Da quando, il 3 maggio scorso, la piccola Madeleine è sparita nel nulla, Gerry e Kate McCann non sono mai più tornati al lavoro. Per alleviare l'enorme pressione finanziaria cui sono sottoposti da mesi, il padre dovrebbe rientrare proprio in questi giorni al lavoro di chirurgo (pur senza compiti operativi). La madre, che è pediatra, secondo la stampa britannica non sembra invece in grado di ricominciare il suo lavoro part-time. Il risultato è

che la coppia ha utilizzato parte dei fondi raccolti in tutto il mondo per aiutare le ricerche della piccola (circa un milione e mezzo di euro) per pagare «due rate del mutuo immobiliare» della loro casa nel Leicestershire. I responsabili della gestione del fondo «Find Madeleine» non hanno mai più voluto dire quanti soldi siano stati prelevati, ma hanno confermato la notizia. Secondo il «Daily Mail», il pagamento mensile degli interessi ipotecari della casa che i McCann comprarono all'inizio del 2006 a Rothley, nella contea di Leicestershire, pagandola 460.000 sterline (circa 715.000 euro), si aggira intorno alle 2.000 sterline (2.866 euro).

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

# Record

Nuovo record per l'euro a 1,444 sul dollaro, ieri, in attesa della decisione della Federal Reserve che questa sera dovrebbe decidere di tagliare i tassi di 25 punti base partandoli al 4,5%. A pesare, anche la fiducia dei consumatori Usa, ai minimi da due anni



### BORSA ELETTRICA, PREZZI IN RIALZO DEL 19,1 PER CENTO

Prezzi dell'elettricità in rialzo alla borsa elettrica. Da lunedì 22 a domenica 28 ottobre, il prezzo medio di acquisto dell'energia è stato pari a 78,32 euro per MWh, in aumento di 12,57 euro rispetto alla settimana precedente (più 19,1%). Lo rende noto il Gestore del mercato elettrico. In crescita del 7% anche i volumi di energia scambiati in borsa e la liquidità media del mercato attestata al 68,3%.

### AIR FRANCE, SONO COSTATI 60 MILIONI I 5 GIORNI DI SCIOPERO

Air France valuta in 60 milioni di euro l'impatto dei cinque giorni di sciopero del personale navigante sul suo utile operativo. Lo ha affermato la compagnia precisando che la cifra è la risultante da 80 milioni di perdita di entrate e da 20 milioni di riduzione delle spese. Direzione e sindacati di hostess e steward si sono intanto accordati su un serrato calendario di incontri per arrivare a un'intesa sui salari e condizioni di lavoro prima delle vacanze di Natale.

# Allarme derivati per gli enti locali

## La Consob denuncia opacità e scarsa competenza nell'uso di questi strumenti finanziari

di Roberto Rossi / Roma

**OSCURI** Tredici miliardi di esposizione alla fine del 2006 e una posizione negativa, per ora, di un miliardo circa. Ma la situazione potrebbe essere peggiore. Perché il calcolo fatto dalla Consob sull'utilizzo dei derivati da parte degli enti locali non tiene conto

di tutte quelle posizioni detenute in contropartita con le banche estere, «posizioni - ha spiegato ieri nel corso di un'audizione alla Camera il direttore generale della Consob, Massimo Tezzon - per le quali non sono ancora disponibili dati statistici».

Anche in assenza di cifre esatte, comunque, dalla relazione della Commissione di Borsa si può desumere che gli enti locali stanno correndo un rischio molto elevato. Questi strumenti finanziari, il cui valore è basato sul valore di altri beni (azioni, indici, valute, tassi, beni materiali ecc.), hanno un alto indice di «opacità» e per essere valutati compiutamente richiedono «sofisticate competenze matematiche e finanziarie» che comuni o regioni non hanno. «È verosimile - dice ancora Tezzon - che gli enti non siano in grado di valutare la correttezza del pricing, delle clausole aggiuntive più complesse presenti in questo tipo», di contratti.

Un derivato è uno strumento finanziario altamente sofisticato. In Italia negli ultimi tempi hanno avuto un boom di diffusione. Spesso sono stati venduti a garanzia di un debito o come tu-

Allo studio nuove norme per potenziare il ruolo del Tesoro che dovrà dare una valutazione preventiva

tela agli sbalzi dei tassi d'interesse senza specificare che si trattava di un prodotto speculativo. Ad esempio, i contratti con i quali molti enti locali hanno tentato di coprire il rischio tassi connesso alle emissioni obbligatorie (*interest rate swap*), che prevedono un tetto (*cap*) e un valore minimo (*floor*), «sono

particolarmente complessi e pongono notevoli profili di criticità». In questi casi i derivati proposti, infatti, si basano sull'oscillazione di un tasso. Chi sottoscrive il derivato scommette che nel tempo quel tasso rimanga all'interno di un determinato parametro. Compito non facile. Se, per esempio, si

scommette sulla crescita dei tassi questi devono salire nella proporzione parametrata dalla banca che di solito è molto elevata. Se ciò non avviene il cliente, in questo caso l'ente, paga. Il fenomeno dei derivati non riguarda solo comuni e regioni. Come rileva la Consob «il settore più esposto in termini di con-

trovalore nozionale delle posizioni, è quello delle banche che a fine 2006 detenevano posizioni per circa 4.700 miliardi di euro. Il valore nozionale dei derivati risultava pari a oltre due volte (il 222%) il totale delle attività di bilancio». Rispetto agli enti locali però quello di detenere derivati è un lavoro da banche

che non a caso presentano un valore di mercato positivo per circa un miliardo di euro.

E qui la relazione della Consob si ferma, però, perché la materia riguarda, secondo le norme vigenti, il ministero del Tesoro e non la Commissione di vigilanza. Alla politica, quindi, il compito di mettere mano alla questione. «Occorre assolutamente intervenire perché chiudere gli occhi di fronte al problema dell'indebitamento può essere controproducente» ha spiegato il presidente della Commissione Finanze del Senato Giorgio Benvenuto, che poi ha aggiunto: «Il ricorso ai derivati deve avvenire sentendo preventivamente il ministero dell'Economia». Ed è su questa direzione che sta puntando il relatore alla Finanziaria Giovanni Legnini. Il quale ha chiarito che oggi saranno discusse nuove norme che potenzieranno la vigilanza del Tesoro in materia, cui toccherà a monte una valutazione sulla rischiosità del derivato sottoscritto. Inoltre sarà anche introdotto il principio della massima trasparenza contrattuale.

I NUMERI DELLE ESPOSIZIONI							
Situazione al 30 giugno 2007							
<b>525 gli enti locali esposti a strumenti derivati</b>							
459	45	17	4				
Comuni Province Regioni Enti locali							
<b>L'ACCELERAZIONE</b> Miliardi di euro							
<b>Debito complessivo a carico delle Regioni</b>							
2000	11,3						
2006	25,5						
<b>Swap</b>							
2000	1,4						
2006	10,4						
<b>DEBITI PER CASSA</b> Milioni di euro							
<b>Regioni più virtuose</b>							
Valle d'Aosta	90	Umbria	426	Lazio	6.834	Campania	3.100
Molise	100	Abruzzo	466	Piemonte	5.664	Toscana	2.900
Basilicata	285	Sardegna	523	Lombardia	3.807	Emilia R.	2.900



Un gruppo di sindaci durante un'assemblea Foto di Matteo Bazzi/Ansa

# Meno risparmi e più fatica per arrivare alla fine del mese

## Oggi la giornata del risparmio con Draghi e Padoa-Schioppa, mentre diminuisce la fiducia per il futuro

di Bianca Di Giovanni / Roma

**NUBI** Gli italiani sono più pessimisti. Dalla ripresa dell'anno scorso ad oggi la fiducia nel futuro è stata in continua discesa. Lo rivela l'ultima indagine Ipsos commissionata dall'Acri in occasione della 83esima giornata del risparmio fissata per oggi. Interverranno, come di consueto, il presidente Acri Giuseppe Guzzetti, il governatore di Bankitalia Mario Draghi e il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Sapranno dare una risposta alla

sfiducia delle famiglie italiane? Sono molti i dati che inchiodano le autorità di settore. Quest'anno per la prima volta i pessimisti superano gli ottimisti sul futuro dell'economia italiana: 46% contro il 34%. Il clima di fiducia, che l'anno scorso aveva registrato una fiammata - forse per le attese su un cambio di governo - oggi è tornato indietro. Ma le cifre più preoccupanti riguardano proprio i risparmi. Le famiglie fanno sempre più fatica a mettere da parte risorse, mentre aumenta la quota (27% dal 25 di un anno fa) dei cosiddetti nuclei a saldo negativo, cioè costrette a chiedere prestiti per tirare avanti.

In crescita anche chi deve intaccare i risparmi (20%) per arrivare a fine mese, mentre aumenta di due punti in 12 mesi la quota di chi consuma tutto il reddito percepito. Il 41% del campione esaminato pensa che nei prossimi 12 mesi risparmierà di meno di quanto ha fatto finora: nel 2001 questa convinzione negati-

**Le tutele per i risparmiatori sono ritenute insufficienti dal 69% dei cittadini**

va era del 29%. Solo il 15% confida di poter risparmiare di più: sei anni fa era il 32%. Ma le vere note dolenti arrivano quando si parla di banche e di tutele dei risparmiatori: ecco perché ci si attende una risposta da Draghi e Padoa-Schioppa. Ben il 64% del campione mantiene liquidi i suoi risparmi sul conto corrente. Non investe. Se proprio deve scegliere un tipo di investimento, sceglie ancora il mattone (55%) con una flessione comunque rispetto al passato. Una quota di chi si allontana dagli immobili si riversa nei Bot e Cct. Come dire: l'Italia non tradisce il suo passato. Bassa la fiducia nelle tutele dei risparmiatori: il 69% le ritiene inefficaci. Altro dato che

segnala un disagio, il giudizio sull'euro. Alla vigilia della sua introduzione gli italiani favorevoli erano circa l'80%. Oggi il 46% si ritiene per niente soddisfatto e il 30% poco soddisfatto. Una performance molto negativa. Dai quei giorni ad oggi diverse vicende hanno minato la fiducia dei risparmiatori. Dalle Torri Gemelle, ai prezzi fuori controllo, dai crack Parmalat, Cirio, Argentina, alle ultime turbolenze sui mutui ad alto rischio negli Stati Uniti. Per di più aumenta l'incertezza rispetto alla stabilità del proprio reddito e della propria pensione, anche se la conoscenza sui fondi pensione è aumentata sensibilmente rispetto all'anno passato grazie ad una riuscita

campagna d'informazione. «La crisi di fiducia è nei confronti delle istituzioni» in un paese in cui «all'ultimo momento il consiglio dei ministri vara le regole per la mifid». Così commenta il dato Antonio Patuelli, vicepresidente dell'Acri e presidente della cassa di risparmio di Ravenna. Ma Giuseppe Guzzetti getta acqua sul fuoco. L'Italia è «abbastanza al riparo» dalla crisi dei mutui subprime. Il presidente dell'Acri ha inoltre evidenziato come le banche abbiano fatto passi in avanti dopo gli scandali nei rapporti con i clienti sul fronte della trasparenza. «Il processo è andato avanti». I consumatori non la pensano esattamente così.

# Indagine Antitrust su Mediaset? Macché, è solo un falso

## Una e-mail parla di abuso di posizione dominante. Il titolo scende in Borsa e poi fioccano le smentite

/ Milano

Mediaset, l'Autorità Antitrust, la Consob e la Borsa sono stati vittime ieri di una vera e propria tempesta. Nella mattinata si era sparsa sul mercato la notizia, divulgata dalle agenzie, di un'istruttoria dell'Antitrust nei confronti del gruppo televisivo in merito a un possibile abuso di posizione dominante sul mercato delle tessere prepagate per il tv digitale. Nessuna sorpresa per una notizia che poteva rientrare nella normale attività dell'Autorità che nei giorni scorsi aveva avviato altre sui ser-

vizi di Telecom o i rincari della pasata e del pane. E nessun sospetto da parte delle agenzie che hanno diffuso il comunicato, nessuno ha ipotizzato che potesse essere falso. Il problema, però, è che la notizia non è vera. Non c'è nessuna istruttoria su Mediaset per abuso di posizione dominante, ha subito comunicato l'Antitrust, spiegando che quello diffuso in precedenza è «un falso comunicato», e quindi un atto di pirateria informatica, per il quale l'Autorità «ha immediatamente

inoltre denuncia all'Autorità giudiziaria». «In data odierna - afferma nella nota la Direzione relazioni esterne dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato - è stato diffuso un comunicato a firma dell'Au-

**La Consob ha avviato un'indagine, l'Autorità si è rivolta alla magistratura**

torità Antitrust circa un presunto avvio di istruttoria nei confronti della società Mediaset, per un possibile abuso di posizione dominante nel settore delle tessere prepagate Premium per la Tv digitale. Si tratta di un falso comunicato: l'Antitrust ha immediatamente inoltrato denuncia all'Autorità giudiziaria». Ma la questione non riguarda solo l'Antitrust. Coinvolge anche il mercato e ovviamente Mediaset, che non l'ha presa bene. La Consob, l'autorità di controllo della Borsa, ha deciso di aprire accertamenti sul falso co-

municato Antitrust che parlava di un presunto avvio di istruttoria nei confronti di Mediaset per un possibile abuso di posizione dominante nel settore delle tessere prepagate Premium per la Tv digitale. La notizia, ripresa a fine mattinata, aveva provocato, infatti, uno scivolone del titolo del gruppo televisivo in Borsa dove Mediaset è arrivata a cedere l'1% sui minimi di seduta a 7,04 euro per poi ridurre le perdite e riportarsi poco sotto la parità. Resta da capire chi ha voluto giocare questo brutto scherzo all'Antitrust e a Mediaset.

### CASA

#### Le piccole città trascinano la corsa degli affitti

**Prezzi degli affitti** in calo nel primo semestre dell'anno a Milano, Roma e in molte grandi città. Lo segnala uno studio di Tecnocasa. A Milano i canoni di locazione sono scesi dello 0,8% per i bilocali e dell'1,1% per i trilocali rispetto ai sei mesi precedenti. Flessioni si registrano anche a Roma (meno 0,1% sia per i bilocali che per i trilocali). A livello nazionale però gli affitti continuano a crescere: più 0,9% per i bilocali e più 0,7% per i trilocali.

Nel mercato immobiliare residenziale si evidenzia sempre più una spaccatura fra grandi e piccoli centri con questi ultimi a trascinare la crescita dei prezzi. Gli affitti sono infatti diminuiti anche a Bologna (meno 3,3% i bilocali e meno 2,9% i trilocali) e Genova (rispettivamente, meno 1,5% e meno 2,6%). In controtendenza fra i grandi centri, invece, si segnalano i canoni di locazione di Palermo (più 3,8% i bilocali e più 2,2% i trilocali), Bari (più 2,1% e più 2,4%) e Torino (più 0,9% e più 1,1%). Secondo lo studio, nella prima parte del 2007 è stata registrata una tendenza dei proprietari a ridurre il canone richiesto pur di non riaffittare a un nuovo coinquilino con i conseguenti costi gestionali e il rischio di vedere l'appartamento rimanere sfitto.



# Laponia Norvegese



## Finnmark il Regno dell'Aurora Boreale

tour con accompagnatore in lingua italiana, vacanze in libertà e navigazione con il Postale dei Fiordi  
Partenze da tutta Italia con voli di linea



Queste sono solo alcune delle numerose proposte per viaggi di gruppo e individuali.

Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere nelle migliori Agenzie di Viaggi



Alcune tra le numerose proposte con partenze da dicembre 2007 ad aprile 2008

Tour con accompagnatore in lingua italiana	giorni	quote in Euro*
Ai Confini del Mondo • Tromsø • Navigazione con il battello Postale Hurtigruten • Oslo • Aurora Boreale • Caponord • Karasjok • il Regno del popolo Sami	6/7	1.590

Partenze individuali

Kirkenes: Safari alla pesca del Granchio Reale in gommone o motoslitte	4	1.295
Alta - Caponord Express - Husky Safari nel Regno dell'Alce	4	1.495
Luci Magiche del Nord - Alta - Caponord • Karasjok • IglooHotel	5	1.595
Laponia Norvegese: dalla Terra al Mare - Alta - Capo Nord - Kirkenes	6	1.695

Il Postale dei Fiordi Norvegesi

La Grande Navigazione Circolare in mezza pensione	15	1.930
Da Bergen a Kirkenes verso Caponord in mezza pensione	10	1.470
Da Kirkenes a Bergen in mezza pensione	9	1.430

\*Quote indicative in Euro a partire da ... incluso voli di linea dall'Italia, pernottamenti, escursioni, passaggi in bus e navigazione Hurtigruten, come da programmi dettagliati disponibili sul catalogo "Il Grande Nord" e sul sito

# Una bella prova dei metalmeccanici

Sciopero riuscito, migliaia nelle piazze  
Bombassei e Valbruna offrono 43 e 50 euro

di Giampiero Rossi / Milano

**RICHIESTE** Trenta euro non hanno evitato che i metalmeccanici scioperassero. E il gioco di rimessa degli industriali nel rituale balletto di cifre sull'adesione sottolinea, se non altro, quanto gli imprenditori contavano sull'effetto «meglio pochi sporchi, e subito»

per tenere calme le acque nelle loro fabbriche. Non sono dunque lontani dal vero i dirigenti sindacali che da mesi sottolineano che questa tornata di rinnovo contrattuale cade in un momento positivo per il settore metalmeccanico e che, quindi, le aziende hanno molto bisogno di lavorare, non certo di sopportare i costi di uno stop and go scandito dalle proteste. Anche in quest'ottica va letto il tentativo di raffreddare il clima con gli aumenti concessi unilateralmente da alcune grandi industrie, Fiat in testa. E ieri alla lista si sono aggiunte altre aziende: la Brembo di Alberto Bombassei, vicepresidente di Confindustria, che di euro in più nelle buste paga dei suoi dipendenti ne farà trovare non 30 bensì 43 già per la mensilità di ottobre; e poi le Acciaierie Valbruna di Vicenza che hanno rilanciato fino a 50 euro lordi di «vacanza contrattuale». Ormai si è aperta una sorta di asta a chi offre di più. Ma il contratto, cioè lo strumento istituzionale per conferire gli adeguamenti salariali, continua a essere un miraggio.

«In previsione del nostro sciopero alcune aziende sono partite dando unilateralmente 30 euro. È scattata un'operazione abbastanza sciocca perché puntare a dividere i lavoratori dando 30 euro mi pare una cosa ridicola. Dopo di che noi dobbiamo accelerare - commenta il segretario generale della Fiom Gianfranco Rinaldini - sarà un conflitto pesante e Fedemecanica si assumerà le proprie responsabilità se tenterà di dare un colpo ai metalmeccanici. Riprendiamo il confronto il 9 e il nostro segnale è che il tempo è scaduto. I meccanismi sono creativi e vivaci, quindi devono mettere in conto un conflitto molto pesante, se qualcuno pensa attraverso iniziative aziendali, di far saltare il contratto nazionale non ho dubbi su come reagiranno i metalmeccanici».

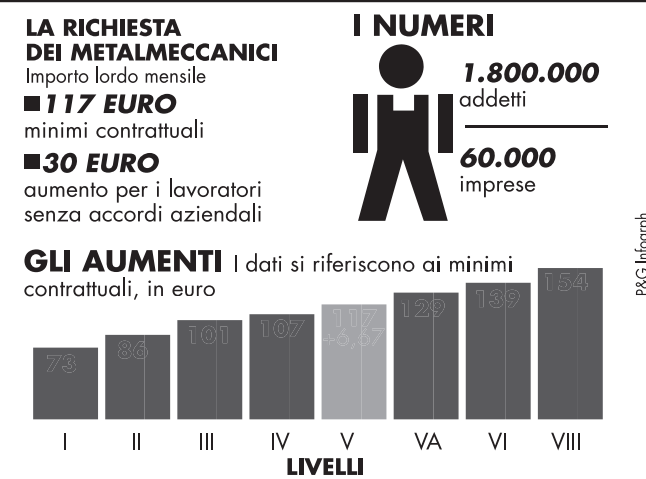
E anche il ministro del lavoro, Cesare Damiano, interviene per esprimere il suo «auspicio che se, come hanno segnalato importanti imprenditori, il tema delle retribuzioni è all'ordine del giorno, tanto prima si rinnovano i contratti, tanto più si aiuta il potere di acquisto dei salari a stare al passo. Da quando ho cominciato ad occuparmi di problemi del lavoro, cioè 37 anni fa - aggiunge Damiano - non ho mai visto in uno sciopero due dati uguali di partecipazione tra Fiat e sindacati». E infatti anche questa volta le cose sono andate così. Fim, Fiom e Uilm

Dopo la mossa della Fiat, le aziende si rincorrono offrendo anticipi sempre più elevati

parlano un'adesione dei lavoratori superiore all'80%, Fedemecanica del 30%. «Nonostante le cattive condizioni atmosferiche, sono state molto alte le adesioni sia allo sciopero, da 4 a 8 ore in tutte le aziende del settore che alle numerose iniziative esterne ai luoghi di lavoro - spiega una nota congiunta dei sindacati dei metalmeccanici - e lo sciopero ha registrato un'adesione media oltre

l'80%». Nelle aziende del gruppo Fiat, si è registrata un'adesione del 75% a Mirafiori, 90% alla Iveco di Brescia, 82% a Pomigliano, 60% alla Fma di Avellino, oltre il 50% alla Sata di Melfi, oltre l'80% a Termini Imerese e all'Iveco di Suzzara. All'Iva di Taranto, l'adesione allo sciopero è stata del 65%. Secondo i dati forniti dai sindacati, a Torino, 10.000 lavoratori hanno dato vita al corteo che è partito da piazza Arbarello diretto a via Vela, sotto la sede dell'Unione industriale. Alta partecipazione anche alle manifestazioni nel resto d'Italia. Ma il direttore generale di Fedemecanica, Roberto Santarelli dice che lo sciopero è «un danno per le imprese e per i lavoratori» e che non «accelera né rallenta» le chiusure della trattativa.

## LE RIVENDICAZIONI SALARIALI



## Nicolais ammette: per gli statali niente soldi

Il ministro s'impegna però a reperire le risorse. Presto la norma per la stabilizzazione dei precari

/ Milano

**PAZIENZA** Cattive notizie per i lavoratori pubblici dopo le tre giornate di sciopero per chiedere il rinnovo dei contratti. Le risorse necessarie non ci sono. Almeno per il momento. Unico spiraglio, l'impegno assunto dal governo con il sindacato per reperirle. E la promessa a mantenere l'impegno. Lo ha detto il ministro delle Riforme e innovazioni nella pubblica amministrazione, Luigi Nicolais, che ha aggiunto che il tavolo di confronto con Cgil, Cisl e Uilm sarà comunque aperto pri-

ma della fine dell'anno. Nicolais ha sottolineato che «il governo ha sottoscritto un documento con cui si è impegnato a reperire le risorse nel momento in cui si discuterà del contratto». Ha inoltre spiegato che lo sciopero del pubblico impiego ha avuto un carattere «preventivo» e riguarda i nuovi contratti che - ha aggiunto - «spero avranno una durata

Potranno essere assunti gli impiegati che hanno lavorato almeno per tre anni nell'ultimo quinquennio

triennale». Sull'accordo politico nella maggioranza relativo alla stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione, l'inquilino di Palazzo Vidoni ha assicurato l'impegno dell'esecutivo. «Ci stiamo lavorando - ha detto - il piano di stabilizzazione era già presente nella precedente finanziaria. Ora si tratta di varare una norma ad hoc per proteggere chi ha già lavorato per tre anni nella pubblica amministrazione o chi maturerà questo periodo entro l'anno». Le amministrazioni pubbliche, infatti, secondo un emendamento alla finanziaria approvato ieri, potranno assumere i lavoratori precari che hanno contratti a tempo determinato o anche contratti di collaborazione

coordinata e continuativa (i Co.co.co) che hanno lavorato con le pubbliche amministrazioni per tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio precedente al 28 settembre 2007. È quanto prevede l'emendamento alla finanziaria presentato dal Relatore e che recepisce l'accordo di questa mattina raggiunto dalla maggioranza. Che per il sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi, rappresenta un passo importante. L'emendamento, che stanziava per questo ulteriore 20 milioni di euro che si aggiungono ai 5 già previsti, stabilisce che entro il prossimo 30 aprile le amministrazioni pubbliche predispongano un piano triennale 2008-2010 per la progressiva stabilizzazione del personale

precario «non dirigente». Contemporaneamente rimane fissato al 40% la soglia per il rinnovo di nuovi contratti di questo tipo, anche se «nelle more della stabilizzazione le amministrazioni continuano ad avvalersi del personale» che poi verrà assunto. I requisiti per i precari da assumere rimangono quelli fissati con le precedenti finanziarie. La norma prevede però che il governo adotti «inderogabilmente entro il mese di marzo 2008» il decreto che fissa i requisiti delle tipologie di lavoro flessibile che verranno stabilizzate, la durata minima delle esperienze professionali, nonché le modalità di valutazione che saranno utilizzate nelle selezioni dei precari da assumere.

## Made in Italy, il ministro Bonino punta sul Texas

«Bisogna far fruttare le occasioni di un mercato maturo». L'export ha consentito il dimezzamento del deficit commerciale

■ Promozione del Made in Italy nelle aree ricche, ma meno conosciute degli Stati Uniti, vedi il Texas, per far fruttare le occasioni di un mercato maturo (e non saturo), come dimostra il volume d'investimenti fatti da aziende italiane che hanno finora superato i 7 miliardi di dollari, contro i 5,5 miliardi del 2006, in scia al dinamismo di aziende come Eni, Luxottica, Campari e Barilla. Un trend, spiega il ministro per il Commercio con l'Estero Emma Bonino, sostenuto pure dalla debolezza del dollaro. Incontrando gli imprenditori italiani di New York negli uffici dell'Ice, il ministro fa il punto sullo scambio commerciale Usa-Italia.

«Dobbiamo portare a casa una Finanziaria più ordinata con il relativo pacchetto sul welfare, sulle liberalizzazioni e sui pacchetti di legge che donano o che sono bloccati in modo trasversale: sotto questo punto di vista il mantenimento dello status quo è bipartisan nel nostro Paese, basta pen-

Quest'anno gli investimenti italiani negli Stati Uniti hanno superato i 7 miliardi di dollari

sare alle municipalizzate», osserva ancora. Ci sono segnali incoraggianti: il ministero potrà contare su 80 milioni di euro per la promozione del commercio estero, rappresentando un'inversione di tendenza rispetto ai 60 milioni del 2006 (contro i 90 del 2000). «Certo - spiega - vorrei avere i 400 milioni del mio collega inglese, ma tutto sommato mi sembra un buon segnale. Se non facciamo sprechi, quei soldi li possiamo spendere bene». Sulla forza dell'euro contro il dollaro pone l'accento Lucio Caputo, presidente del Gei (gruppo esponenti italiani) che mette in guardia dal fatto che gli effetti

sull'export si sentiranno nel prossimo anno, mentre Donato Grossetti, di Assopiastre, rileva la necessità di mantenere le posizioni, con le aziende del settore che, ad esempio, hanno aperto 5 impianti negli Usa. Oltre alla rapida approvazione della Finanziaria, Bonino indica

«Va sfruttata la debolezza del biglietto verde, destinata a durare ancora per un certo tempo»

tre linee d'azione che vanno dal piano di promozione «per fasce alte», fino alla definizione di modalità e investimenti per aggredire «aree al di fuori di quelle non tradizionali, come il Texas, a differenza di quelle dove il Made in Italy è ben conosciuto, come New York». Oltre a esercitare la moral suasion in Italia per evitare la dispersione degli sforzi come, ad esempio, nel caso degli enti locali che si muovono in via autonoma sulla promozione. «Il nostro export tiene - conclude Bonino - e malgrado tutto ci ha fatto quasi dimezzare il deficit commerciale fino a 6 miliardi, contro i 19 miliardi della Francia e i 44 miliardi del Regno Unito».



Lavoratori metalmeccanici alla manifestazione di ieri a Torino. Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

## L'INTERVISTA TONINO REGAZZI

Segretario generale Uilm: gli anticipi non ci tengono buoni

### «Lavoratori uniti, vogliamo il contratto»

A Tonino Regazzi, leader delle tute blu della Uilm, è toccato tenere il comizio conclusivo della manifestazione torinese. E quando si parla di metalmeccanici il capoluogo piemontese non è certo una città qualsiasi. **Regazzi, che clima ha trovato, com'è andato lo sciopero dal punto di vista dei sindacati?**

«Al di là dei numeri, che comunque sono ottimi, mi ha colpito la partecipazione dei lavoratori, l'attenzione con la quale hanno seguito gli interventi dal palco. Questo contratto lo vogliono perché sanno di averne pieno diritto». **Effetto dei 30 euro?**

«Anche. Quei trenta euro hanno dato molto fastidio, l'ho avvertito dai tanti riferimenti ironici ai "30 denari". Nella loro situazione non possono certo dir di no a quei soldi, ma nessuno poteva illudersi che bastassero 30 euro per tenere buoni i lavoratori». **Secondo lei, dunque, l'obiettivo era indebolire il fronte sindacale smorzando questo sciopero?**

«Non escludo affatto che il tentativo sia quello di provocare una lacerazione tra i lavoratori e i sindacati federali. Forse non era l'obiettivo immediato ma in una prospettiva strategica gli industriali hanno pensato

anche a questo effetto». **Ma dicono anche di essere d'accordo con il governatore di Bankitalia che sottolinea le difficoltà salariali...**

«Su questo occorre mettere un po' d'ordine. Se Mario Draghi dice che abbiamo i salari più bassi d'Europa è musica per le mie orecchie, perché noi lo sappiamo bene e lo ripetiamo da tempo. Ma trovo incredibile leggere che Montezemolo è assolutamente d'accordo, perché io so qual è poi l'atteggiamento di Fedemecanica al tavolo della trattativa contrattuale. E poi tirano fuori questa storia dei 30 euro... ma con 30 eu-

ro non si va da nessuna parte. Ma davvero si sono resi conto che esiste il problema della quarta settimana allora diano un segnale chiaro al tavolo per il rinnovo del contratto». **Ma perché il contratto tarda? avrebbero più interesse a lavorare senza conflitti in questa fase positiva del settore?**

«Di questo sono convinto. Però se finora la trattativa è andata per le lunghe lo dobbiamo attribuire interamente all'atteggiamento di Fedemecanica, che in ottobre, a parte qualche commissione tecnica, ha concesso ben pochi incontri».

gpr.

## Gepin, fumata nera per 259 dipendenti in esubero

■ Fumata nera al ministero del Lavoro per i 259 lavoratori della Gepin (ex Datitalia) dichiarati in esubero dall'azienda e di cui più della metà sono dipendenti della sede di Napoli. Nella tarda serata di lunedì si è conclusa con un nulla di fatto la riunione con azienda e Fiom, Fim e Uilm. Il 29 ottobre era il termine ultimo per la procedura di licenziamento avviata dalla Gepin lo scorso 9 agosto, ma dalla riunione presso il Ministero è emersa la decisione di continuare il confronto, nonostante la scadenza dei tempi procedurali. Questo per via del fatto che l'azienda ha acconsentito a presentare in sede ministeriale un progetto industriale da discutere e monitorare in un arco di tempo sufficiente a sollevare la Gepin dalla crisi nella quale è avviluppata fin dai tempi dell'acquisizione della Datitalia dell'ex Banco di Napoli. Solo a Napoli sono una settantina i lavoratori sospesi in cassa integrazione a zero ore da quattro anni, ma secondo il sindacato il numero di dipendenti che richiedono il licenziamento nei prossimi mesi sarà molto più alto di quanto oggi in discussione sul tavolo. La Gepin, nei mesi scorsi, ha proceduto, con uno scorporo, a separare l'azienda in due soggetti industriali distinti. Nel vecchio ha lasciato le attività bancarie del committente San Paolo Imi, con il 90% della forza lavoro, mentre nell'azienda creata ad hoc ha conferito le commesse che compongono tutto il fatturato complementare trasferendo, solo, 98 lavoratori.

# Un italiano ai vertici di Merrill Lynch

## L'ex bocconiano Alberto Cribiore sale alla guida della banca americana

di Laura Matteucci / Milano

**PROMOSI & BOCCIATI** Stanley O'Neal, l'amministratore delegato e presidente di Merrill Lynch, la terza banca d'affari statunitense, ha firmato le dimissioni con effetto immediato. Tradotto: è stato licenziato. E alla guida del colosso finanziario arriva l'ex

bocconiano sessantenne Alberto Cribiore, ai vertici dal 2003. La notizia arriva a meno di una settimana dall'annuncio shock della banca di aver portato a svalutazione nel terzo trimestre dell'anno 8,4 miliardi di dollari a causa della crisi dei mutui subprime. Per il terzo trimestre, insomma, Merrill Lynch ha riportato oltre 2 miliardi di dollari di passivo con oneri straordinari per oltre 8 miliardi relativi alla crisi dei mutui. A O'Neal viene contestato anche di aver intrecciato negoziati con il gruppo

Wachovia in vista di un ipotetico matrimonio senza prima dare il dovuto avviso al board. Sarà dunque l'ex bocconiano milanese Alberto Cribiore a ricoprire l'incarico di presidente non esecutivo della banca fino a che non sarà trovato un nuovo amministratore delegato. Di fatto, Cribiore non ricoprirà l'incarico di O'Neal, che esce di scena dopo 5 anni al comando, ma guiderà il comitato

**Il grande istituto vittima della crisi dei mutui subprime. Si è dimesso il presidente O'Neal**

interno a cui è stata affidata la ricerca del suo successore, all'interno di una rosa di nomi che comprenderanno manager interni ed esterni all'azienda. Non si tratta di un vero e proprio azzeramento dei vertici: il co-presidente, Ahmad Fakahany, molto vicino a O'Neal, e il responsabile finanziario, Jeffrey Edwards, restano al loro posto, nonostante le voci che li volevano anch'essi dimissionari. O'Neal se ne va senza bonus o buonuscita, ma riceverà 160 milioni di dollari in azioni e opzioni. Con la nomina a presidente ad interim, Cribiore diventa il primo italiano a ricoprire un incarico così importante negli Stati Uniti. Il finanziere, nato a Milano nel 1946 e laureato con lode alla Bocconi, muove i primi passi nella finanza che conta a metà degli anni settanta a New York. In quel periodo, infatti, Gianni Agnelli e Gianluigi Gabetti, che all'epoca era amministratore dell'Ifi, decidono di diversificare parte delle attività all'estero, e in particolare negli Stati Uniti. A mandare avanti la gestione ordinaria dell'ufficio di New York della finanziaria della famiglia Agnelli è proprio Cribiore, con Mario Garraffo.



**NEW YORK** Anna Falchi al Nasdaq

**ANNA FALCHI**, ex moglie di Stefano Ricucci, a New York con il fratello produttore Sauro per lanciare un film. Falchi ha esordito al Nasdaq, suonando la campanella del listino di Times Square.

Gli Stati Uniti diventano la prima casa di Cribiore, che nel 1982 entra in Warner Communications (oggi Time Warner), come vice presidente senior, responsabile di strategie, fusioni, acquisizioni e disinvestimenti. Resta qui fino al 1985, quando passa a Clayton, Dubilier & Rice dove è co-presidente e tra i principali azionisti, società che si occupa di partecipazioni finanziarie. Onorando le origini milanesi crea il Brera capital partners, un fondo di private equi-

ty che oggi ha a disposizione 680 milioni di euro. Nel 2003 Cribiore entra nel board di Merrill Lynch, ma siede anche nei cda di varie società in cui ha investito il fondo Brera. Inoltre, Cribiore fa parte del board del Reed college di Portland in Oregon, del New York Metropolitan Opera, è presidente onorario della sede di New York della Bocconi university alumni association, nata nel 2000 proprio per iniziativa di Cribiore.

# Il caso Algebris scuote le Generali

## Il fondatore del fondo, Davide Serra spiegherà le critiche oggi a Milano

di / Milano

**PROFITTI** Un consiglio di amministrazione, quello odierno di Generali, che non capita certo in un momento qualsiasi, visto il recente attacco alla gestione

della compagnia mosso dal fondo Algebris. Proprio mentre si svolgerà il consiglio, Davide Serra, fondatore del fondo inglese, terrà a Milano una conferenza stampa per irrobustire le sue critiche alla gestione della compagnia. Critiche esplicite alla governance del Leone che potrebbero sembrare meno spiegabili prendendo in esame i risultati dei primi 9 mesi che verranno comunicati oggi. Generali dovrebbe registrare un utile netto nei primi nove mesi compreso fra 2.361 e 2.431 milioni di euro. Nel frattempo il titolo ha sofferto in Borsa per il secondo giorno consecutivo dopo la corsa al rialzo della settimana passata. A deprimere le quotazioni ha contribuito un report di Jp

**Palazzo Chigi nega di aver ricevuto la visita del presidente Bernheim**

Morgan che ha abbassato il giudizio sulla compagnia da "overweight" a "neutral" e confermato il prezzo obiettivo di 32,8 euro che riflette «la somma delle parti». E per la banca di investimento è improbabile che il Leone possa puntare ai 4,5 miliardi di utile per il 2009 "invocati" da Algebris. Questo presupporrebbe un recupero di efficienza, attraverso i miglioramenti nella governance chiesti dal fondo inglese, difficile da quantificare. Va ricordato che nei giorni scorsi altre case d'affari avevano detto la loro sulla lettera dell'hedge fund guidato da Davide Serra. Lehman, «pur condividendo la maggior parte delle critiche sollevate da Algebris su governance, compensi dei vertici e conflitti di interesse con Mediobanca» ritiene che «questa iniziativa difficilmente porterà grandi cambiamenti nel breve periodo e non avrà necessariamente un impatto significativo sugli utili della compagnia». Da parte sua, Exane Bnp Paribas ha sottolineato che «Generali non è Abn Amro» sia perché «uno spezzatino della compagnia non creerebbe valore», sia perché il Leone «non è un target semplice per un ipotetico scalatore: è infatti socia di molte grandi imprese italiane ed è a sua volta protetta da molte istituzioni del Paese». Palazzo Chigi, infine, ha smentito di aver ricevuto la visita del presidente delle Generali, Antoine Bernheim.

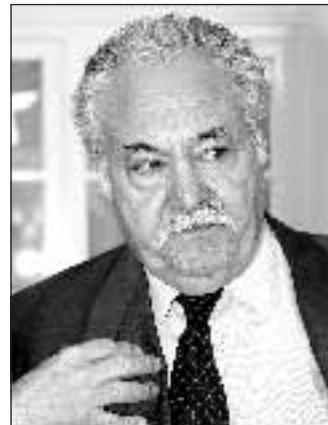
# Telecom, la Borsa preme per le nuove nomine

## Il titolo continua a perdere (-1,52%) in assenza di notizie sul rinnovo dei vertici aziendali

di Marco Ventimiglia

**INTERROGATIVI** L'incertezza sulla gestione non fa bene ad un'azienda e meno che mai al suo titolo in Borsa. Telecom non fa certo eccezione, e i perduranti punti interrogativi sui nuovi vertici, hanno influenzato pesantemente ieri le contrattazioni in Piazza Affari. Il risultato è che alla fine della seduta il titolo del principale gruppo di telecomunicazioni italiano ha accusato una flessione dell'1,52%, con una quotazione di 2,14 euro. Come detto, il mercato resta in attesa di una risposta su chi dovrà guidare il gruppo dopo l'uscita della Pirelli e l'ingresso di Telco (Telefonica, Generali, Mediobanca, Intesa Sanpaolo, Sintonia) come azionista di rife-

mento. Per il rinnovo dei vertici di Telecom «abbiamo sempre detto di voler trovare un accordo con gli azionisti, e questo succederà», ha dichiarato l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, a margine di un'audizione alla Camera. «Dal canto suo, l'attuale presidente di Telecom ha voluto ostentare un'assoluta serenità. «Dopo il closing dell'operazione della scorsa settimana - ha dichiarato Pasquale Pistorio a margine di un convegno -, Telecom Italia vive questa fase co-



Pasquale Pistorio Foto Ansa

**Ci si aspetta che Telco definisca i nuovi assetti prima del cda dell'8 novembre**

me un passaggio di un percorso che procede secondo le sue regole». Ed a chi gli chiedeva come l'azienda stesse vivendo questa fase di passaggio, ha risposto: «È un momento molto positivo, tutto va benissimo». Intanto, va registrata la visita effettuata ieri dal presidente del consiglio di gestione di Medio-

banca, Renato Pagliaro, al responsabile della divisione Corporate di Intesa San Paolo, Gaetano Micciché. Infatti, entrambi sono membri del consiglio di amministrazione di Telecom Italia ed è probabile che i due si siano confrontati in attesa del prossimo importante consiglio di amministrazione di Telecom, fissato per l'8 novembre. Tomando a Pistorio, vanno registrate le sue ulteriori dichiarazioni riguardanti il delicato tema della separazione della rete telefonica. «Lo abbiamo sempre detto - ha detto il presidente

**Il presidente Pistorio torna a parlare dello scorporo della rete: non accettiamo delle imposizioni**

- siamo aperti al dialogo, pronti a valutare ogni soluzione se c'è la disponibilità a discutere anche di un assetto regolatorio diverso da quello attuale». Però, relativamente al confronto con l'Autorità delle Telecomunicazioni sulla separazione funzionale della rete di telefonia fissa come soluzione per maggiori garanzie di concorrenza del settore, Pistorio ha ribadito di ritenere «che non esistano le condizioni per arrivare ad una imposizione, innanzitutto perché non ci sono remedies che non abbiamo rispettato e perché siamo in un mercato ormai altamente competitivo». Una competitività che secondo il presidente è confermata dal fatto che quello delle Tlc «è l'unico settore in cui assistiamo ad una continua diminuzione dei prezzi: è possibile grazie al risultato raggiunto in termini di apertura competitiva e grazie al lavoro già fatto dall'Autorità».

## BREVI

### Industria

**La cartiera di Ascoli verso la chiusura. Rischio licenziamento per 200 operai**

La cartiera di Ascoli rischia la chiusura, con lo spettro del licenziamento per 200 operai. La possibile chiusura della storico stabilimento, insediatosi nell'ascolano ai tempi della Cassa per il Mezzogiorno, sta allarmando il mondo politico e sindacale della regione. Nel tentativo di scongiurare l'eventualità sono in corso incontri tra i sindacati nazionali di categoria e i rappresentanti della Ahlstrom, l'azienda proprietaria.

### Venezia

**Firmata l'intesa per la riqualificazione e lo sviluppo di Porto Marghera**

Un protocollo per la riqualificazione e lo sviluppo di Porto Marghera è stato firmato a Venezia presso la sede della Regione Veneto. L'intesa è stata siglata, dai vertici regionali, dai sindaci Massimo Cacciari, e dagli imprenditori, ma non dai rappresentanti di Cgil e Uil.

### Imprese

**Saldo attivo nel terzo trimestre. Oltre 15mila unità in più**

Si è chiuso con un saldo attivo di 15.192 unità rispetto alla fine di giugno, il bilancio fra le imprese nate (83.716) e quelle che hanno cessato l'attività (68.524) nel terzo trimestre. Il segno più ha portato il numero delle imprese italiane, a fine settembre, a 6.136.960 unità. Il 75% dell'intero saldo è dovuto alle società di capitali, cresciute nel trimestre al ritmo dell'1,0%, e solo il 19,5% a imprese individuali (più 0,1%).

# Consiglio ridotto all'Asam Manzato nuovo presidente

L'Assemblea dei soci ha nominato oggi il nuovo Consiglio di Amministrazione di Asam, la finanziaria della Provincia di Milano, che diminuisce dai precedenti 7 componenti agli attuali 3, numero che rientra pienamente nella Circolare esplicativa del Ministro Lanzillotta che stabilisce in 5 il numero massimo di consiglieri nelle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche. Il nuovo presidente è l'avvocato Paolo Manzato, ex vice presidente di Banca Popolare di Milano e di SelmaBipiemme leasing (gruppo Mediobanca).

L'Assemblea degli azionisti ha anche deciso l'importo complessivo dei compensi dei componenti del consiglio di amministrazione che scende dagli attuali 390mila euro a 170mila euro, così ripartiti: 90mila circa al presidente e 40mila circa per i due consiglieri.

# Enel, conti in crescita ma rischio opa sulle controllate Endesa

Per Enel risultati operativi in crescita a fine settembre. Lo afferma il documento informativo sull'opa Endesa. «Le attività - si legge - confermano a fine settembre 2007 la crescita dei risultati operativi, che beneficiano, in particolare, del contributo delle attività internazionali e dei programmi di efficienza». Enel ha chiuso il semestre con un utile netto di 1,982 miliardi (+0,2%). Ma, come si legge nella stessa nota, Enel, insieme al partner Acciona, rischia di dover sborsare altri 650 milioni, oltre a quelli investiti per Endesa, per sostenere i costi di un'offerta pubblica di acquisto sulle quattro controllate dalla società spagnola in Perù. Le offerte, prevede la legge peruviana, dovranno essere lanciate entro 4 mesi dalla conclusione del-

l'operazione in Spagna a meno di un'esenzione da parte della Consob locale. Il numero uno della società elettrica Fulvio Conti, intanto, in un'intervista al Financial Times conferma che il mercato russo rappresenta per Enel una «nuova frontiera» di altissima attrazione. Enel ha ribadito la scorsa settimana l'intenzione di diventare il primo proprietario straniero di una società elettrica russa, Osk-5, portando la sua partecipazione al 37% e pianificando il lancio di un'opa sul resto del capitale. Nel contempo, l'Unione europea ha messo a punto misure per limitare l'accesso del colosso russo del gas, Gazprom, alle proprie reti energetiche. Una mossa che avrebbe già provocato reazioni critiche da Mosca.

# Mercato delle moto in stallo Crescono le vendite di biciclette

Il mercato italiano del motociclo segna risultati di vendita «piatti» nei primi 9 mesi del 2007. Lo ha affermato Guido Guidi, presidente dell'Ancm, l'associazione dei produttori del settore, durante la presentazione della 65ª edizione del Salone del ciclo e motociclo, che si svolgerà a Milano dal 6 all'11 novembre. Il mercato italiano è stabile - ha detto - i primi 9 mesi sono stati piatti. Per il 2007 le previsioni di chiusura mostrano un totale venduto di 570mila pezzi, di cui 280mila scooter, 160mila moto e 130mila cinquantini. Si conferma la preferenza per gli scooter tra 250 e 500cc e per le moto oltre 1000cc. La produzione italiana di 2 ruote a motore supera le 700mila uni-

tà, due terzi delle quali esportate, mentre le importazioni si attestano a 270mila pezzi. Secondo Guidi, mentre si assiste ad un positivo aumento nel comparto scooter di media cilindrata, quest'anno sta soffrendo la componentistica. In ripresa i ciclomotori (50 cc), soprattutto grazie all'ingresso di marchi asiatici con prezzi competitivi che si sono ritagliati una quota di mercato del 10-15%. Trend positivo, infine, per il mercato della bicicletta che ha chiuso il 2006 con un più 2,5% nelle vendite a 2 milioni e mezzo di pezzi. Il settore vale tra i 550 e i 600 milioni di euro, cui vanno aggiunti circa 400 milioni tra accessori, ricambi e abbigliamento.



**Cambi in euro**

1,4407	dollari	+0,002
165,4100	yen	+0,240
0,6972	sterline	-0,002
1,6751	fra. sv.	-0,002
7,4546	cor. danese	+0,000
26,8600	cor. ceca	-0,062
15,6466	cor. estone	+0,000
7,7210	cor. norvegese	-0,001
9,1782	cor. svedese	-0,014
1,5688	dol. australiano	+0,004
1,3763	dol. canadese	-0,006
1,8779	dol. neozelandese	+0,006
251,0500	fior. ungherese	+0,400
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,6381	zloty pol.	+0,014

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,53	3,55
Bot a 6 mesi	98,21	3,49
Bot a 12 mesi	96,27	3,53

**Borsa**

**Bene i bancari**

Piazza Affari migliore delle altre borse europee: al termine di una seduta contrastata, il Mibtel ha chiuso con una lievissima limatura (meno 0,07%). A risollevare la media del listino milanese sono soprattutto le performance dei bancari, a partire da Unicredit e Popolare di Milano ma anche il recupero di importanti industriali come Fiat e Pirelli che lunedì avevano subito flessioni. Deboli invece gli andamenti dei petroliferi e dei titoli protagonisti degli ultimi

giorni: Generali e Telecom, entrambi offerti dopo i recenti rialzi. Eni ha registrato una flessione dello 0,47% a 25,2 euro mentre Saipem scende dell'1,9% e Tenaris dello 0,44%. In calo, nel comparto energetico, anche Snam Rete Gas. Fra i bancari, spiccano i rialzi di Unicredit (più 1,89%) e Popolare di Milano (più 1,49%) ma migliorano anche le quotazioni di Intesa Sanpaolo (più 0,74%) mentre Mediobanca (meno 0,51%) scende con le Generali (meno 1,48%). Fra gli industriali recupero di Fiat (più 0,78%).

**De Benedetti**

**Crescono gli utili**

Il gruppo Cir (De Benedetti) ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con un utile netto consolidato di 116,1 milioni di euro, in aumento del 49,8% rispetto ai 77,5 milioni dello stesso periodo 2006. Il risultato ha beneficiato di proventi non ricorrenti per 30,3 milioni di euro derivanti dalla sottoscrizione di aumenti di capitale riservati a soci terzi nelle società Sorgenia e Hss. Sempre nei primi nove mesi, il fatturato è stato di 3.041,9 milioni (più 2,4%).

Il gruppo Espresso ha realizzato un fatturato di 797,1 milioni, (814,1 milioni al 30 settembre 2006), e ha conseguito un utile netto consolidato di 57,1 milioni (65,6). Al 30 settembre 2007 la posizione finanziaria del gruppo presentava un indebitamento di 266,2 milioni di euro (262,7 milioni al 31 dicembre 2006). Nei nove mesi la Repubblica si è confermato primo giornale di informazione per numero di lettori sul mercato nazionale (circa 3 milioni), mentre le testate locali del gruppo hanno registrato una diffusione di 477mila copie medie.

**Luxottica**

**Sale il fatturato**

Il gruppo Luxottica ha chiuso i primi 9 mesi del 2007 con un utile netto di 395 milioni di euro, in crescita del 19,8% sullo stesso periodo dello scorso anno. Il dato - informa una nota - comprende 13 milioni di euro netti incassati per la vendita di un immobile a Milano. Tra gli altri dati esaminati ieri dal cda, il fatturato è pari a 3,778 miliardi (più 5,9%), di cui 2,520 miliardi nel retail (meno 0,2%), l'utile operativo ammonta a 682 milioni (meno 15,3%), nel solo terzo trimestre, il fatturato è

stato pari a 1,151 milioni (meno 2,7%), l'utile operativo a 195 milioni (meno 4,6%), l'utile netto a 112 milioni (meno 5%). Intanto Oakley ha annunciato che il prossimo 7 novembre si terrà l'assemblea straordinaria dei propri azionisti per approvare l'offerta di fusione con Luxottica. La transazione dovrebbe essere completata entro la metà di novembre. «Abbiamo chiuso nove mesi di crescita costante - ha commentato Andrea Guerra, ad di Luxottica - che confermano le positive stime di chiusura del 2007».

**In sintesi**

**Sequana Capital**, holding francese di cui Ifil è il principale azionista, ha chiuso i primi nove mesi del 2007 con un utile netto in calo del 23% a 96 milioni per un fatturato in aumento del 3,3% a 3,04 miliardi. L'utile operativo lordo è salito del 7,6% a 127 milioni portando così il margine operativo al 4,2%, lo 0,2% in più rispetto all'anno prima.

**Officine Maccaferri** si rafforza nel settore gallerie. Il gruppo bolognese, leader mondiale nel campo della geotecnica e del controllo dell'erosione del suolo ha, infatti, messo a segno un'acquisizione che lo proietta alla leadership in questo segmento di mercato. Dopo l'acquisizione di Sargon Geosynthetics Ltd. di Nuova Delhi e l'apertura di un nuovo sito produttivo a Pune in India, ora a far parte di Officine Maccaferri è la società italiana Elas Geotecnica di Segrate (Milano), azienda specializzata nella fornitura di sistemi e prodotti per la realizzazione di opere sotterranee.

**Il cda di Philogen**, società che opera nelle biotecnologie e che ha presentato richiesta per la quotazione a Piazza Affari, ha approvato i risultati dei primi 9 mesi che mostrano ricavi in crescita a 6,207 milioni (da 3,7 al 30 settembre 2006) e utile netto a 840mila euro (da 74mila). L'ebitda si è attestato a 1,697 milioni in crescita di 1,2 milioni rispetto ai 9 mesi dell'anno precedente.

**La posizione finanziaria** netta del gruppo Ventaglio risultava a fine settembre in netto miglioramento. L'indebitamento ammontava infatti a 5,1 milioni rispetto ai 21,2 di fine agosto e ai 74,1 del 30 settembre 2006. Il portafoglio prenotazioni del nuovo esercizio 2007/2008 aggiornato al 28 ottobre evidenzia un incremento pari al 4,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

**Il gruppo Mecc Alte** di Creazzo (Vicenza), tra i leader europei nella produzione di alternatori sincroni, ha ottenuto l'incarico di fornire 55mila unità, del valore complessivo di otto milioni di euro, per la costruzione di gruppi elettrogeni alla Sdmo, società francese acquisita nel 2005 dal gruppo americano Kohler. Oggi il gruppo Mecc Alte vanta una quota sul mercato francese pari a 20 milioni di euro l'anno.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/10/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
Acea	27048	13,97	13,86	-1,85	-5,25	416	12,09	16,98	0,5400	2974,91
Accipio-Ags	15877	8,20	8,24	1,14	-4,34	19	7,30	9,58	0,3000	450,83
Acotel	167061	86,28	89,04	4,64	384,75	58	18,56	100,18	0,4000	359,79
Aeg. Pstah.	11410	5,89	5,89	0,74	84,16	63	3,20	6,92	0,1000	148,82
Acm	4399	2,27	2,25	0,04	-8,64	15	2,15	2,66	0,0350	106,49
Accelios	14286	7,38	7,39	-0,77	-14,30	45	7,14	9,40	0,1000	499,34
Ades	8628	4,46	4,39	-2,92	-28,35	149	4,41	7,06	0,2500	453,48
Aeffa	7145	3,69	3,69	-0,05	-	51	3,36	3,94	-	396,17
Aem	5544	2,86	2,87	-0,28	-12,19	9818	2,31	2,96	0,7000	5153,54
Aem To	5187	2,68	2,66	-1,37	-7,94	547	2,32	2,86	0,0600	1957,33
Aem To w08	1627	0,84	0,84	-1,27	-8,90	37	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34653	17,90	17,77	1,29	-8,52	2	17,50	20,83	0,0630	161,69
Alcon	7247	3,74	3,75	1,57	-	489	3,26	4,76	-	407,99
Alerion	1441	0,74	0,75	3,61	56,32	2209	0,47	0,82	0,0050	297,84
Allitalia	1891	0,87	0,88	1,51	-19,22	8828	0,75	1,13	0,0413	1210,86
Allianza	18042	9,32	9,33	-0,50	-8,31	2726	9,01	10,74	0,5000	7888,68
Amplifon	11180	5,77	5,76	-0,21	-10,92	145	5,37	7,22	0,0350	1145,50
Anima	5274	2,72	2,71	-1,24	-26,93	86	2,72	4,15	0,1520	286,02
Ansaldo Sts	19481	10,06	10,11	0,32	11,80	289	8,79	10,71	-	1006,10
Arena	300	0,15	0,15	-0,13	-10,01	503	0,15	0,23	0,0413	113,46
Acciapave	3553	1,84	1,81	-1,25	-16,86	366	1,71	2,21	0,0850	428,17
Asm	9211	4,76	4,76	-0,58	-14,13	2030	3,72	5,10	0,1550	3883,37
Asfahil	12055	6,23	6,22	-1,22	-9,92	293	5,26	7,71	0,0850	612,79
Asfahil	52124	26,92	26,91	-0,66	-22,75	3790	21,76	27,20	0,3575	15390,46
Aurio To-Hil	33147	17,12	17,18	0,69	-2,09	136	15,55	19,89	0,2000	1506,47
Aurigny	26584	13,72	13,67	-1,22	-2,24	652	13,29	16,68	0,4000	3490,11
Azimut H.	22436	11,59	11,61	0,29	11,45	447	9,78	13,44	0,2000	1682,17
B. Bilbao Viz.	33091	17,09	17,09	0,23	-8,04	0	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12841	6,63	6,63	0,05	54,35	649	4,26	6,64	0,1000	5496,00
B. Carige	6190	3,20	3,21	1,49	-12,60	967	3,18	4,01	0,0750	3883,22
B. Carige risp	6506	3,36	3,36	0,30	-81,60	0	3,33	4,20	0,0950	589,17
B. Desio	14944	7,72	7,72	0,14	-9,42	116	7,52	9,60	0,1432	903,01
B. Destro & nc	14969	7,73	7,68	-0,32	9,71	1	7,05	8,88	0,1725	102,06
B. Finnat	1867	0,96	0,96	-0,39	-5,67	158	0,88	1,12	0,0130	349,85
B. Generali	16625	8,59	8,52	-1,87	-11,07	617	8,51	11,87	-	955,73
B. Ifs	17688	9,13	9,05	-1,88	-9,61	13	8,93	11,00	0,2400	265,50
B. Immobiliare	14605	7,54	7,55	0,91	-9,75	18	7,21	8,65	0,2500	1173,83
B. Italoese	27981	14,45	14,61	1,79	-68,11	2419	12,37	57,24	0,7800	1322,65
B. Italoese	31410	16,22	16,30	1,00	-25,99	2495	15,70	24,66	-	10380,87
B. Profilo	4101	2,12	2,12	0,95	-12,59	101	2,01	2,77	0,1470	268,92
B. Santander	28740	14,84	14,88	0,97	2,89	23	12,45	14,84	0,1229	-
B. Sard. r.c	36001	18,59	18,77	1,37	-2,01	6	18,00	22,08	0,5200	122,71
B.P. Etruria e L.	24281	12,54	12,52	0,07	-19,79	106	12,08	16,94	0,3000	676,35
B.P. Intra	21243	10,97	10,94	0,56	-21,31	5	10,82	14,49	0,2000	617,57
B.P. Milano	20825	10,81	10,79	1,49	-19,37	4010	9,86	13,89	0,3500	4485,27
B.P. Spoleto	19483	10,06	10,05	-0,54	-18,14	11	10,06	12,29	0,1000	220,15
Basciflet	4884	2,42	2,40	3,23	159,05	5030	0,93	2,42	0,0930	147,54
Bastogi	563	0,29	0,29	0,07	8,63	885	0,23	0,33	-	196,63
Bn Biotech	116525	60,18	60,05	-0,53	4,06	1	54,24	63,82	2,0000	-
Bca Hiv w08	8534	3,01	3,00	-0,53	-34,92	7	2,99	4,89	-	-
Bco Popolare w10	1617	0,83	0,84	0,61	-54,00	189	0,79	2,84	-	-
Boghelli	2515	1,30	1,28	2,56	141,94	2570	0,54	1,92	0,0150	259,80
Bonellon	23619	12,20	12,20	0,74	-17,22	571	10,81	14,79	0,3700	2228,28
Bon. Stabilli	1880	0,87	0,87	-0,23	-29,98	3318	0,84	1,42	0,0240	1661,90
Blaletti	3954	2,04	2,02	-1,75	-	0	2,03	2,64	-	153,15
Blesse	40274	20,80	20,72	-0,62	-33,62	68	15,37	24,55	0,3800	569,78
Boero	46277	23,90	23,90	1,06	47,17	0	15,70	25,00	0,4000	103,74
Bolzoni	9807	5,07	5,04	-1,21	-25,03	65	3,97	5,74	0,1000	130,88
Bon. Ferraresi	77606	40,08	40,07	0,15	5,31	3	35,94	43,79	0,8000	225,45
Brembo	18596	9,60	9,68	-0,26	-2,28	209	9,05	12,21	0,2400	641,40
Brioschi	854	0,44	0,44	0,57	-4,73	632	0,43	0,65	0,0038	318,19
Bulgari	20894	10,79	10,77	-1,50	-0,69	943	9,90	11,92	0,0300	621,77
Buonloggio Spa	4579	2,37	2,37	0,59	-39,97	364	2,27	4,01	-	213,41
Buzzi Unicem	37612	19,43	19,29	-2,57	-8,82	583	18,01	26,26	0,4000	3204,35
Buzzi Unicem r nc	25510	13,18	13,04	-1,36	-10,11	200	12,28	18,91	0,4240	536,38
C. Artigiano	7737	4,00	3,98	-0,40	7,33	48	3,56	4,73	0,1635	569,01
C. Bergamo.	64013	33,06	33,18	-0,48	8,43	2	30,49	41,02	1,0500	2040,69
C. Vallelinnese	17928	9,26	9,24	0,12	-12,46	191	9,26	11,88	0,4000	1486,89
Cad It	22589	11,67	11,58	-1,84	-26,72	11	9,13	13,32	0,2900	104,76
Cairo Comm.	80258	41,45	41,68	2,63	-5,02	36	35,44	50,56	2,5000	324,73
Calligaris	14021	7,24	7,23	-1,00	-8,30	12	7,14	9,64	0,0800	869,79
Calligaris Ed.	9329	4,82	4,79	-1,22	-23,96	96	4,49	6,50	0,1000	602,25
Cam-Fin.	9274	1,69	1,70	1,01	17,43	1084	1,44	1,92	0,0300	621,77
Camuzzi	14166	7,32	7,33	1,07	-3,32	786	7,10	8,40	0,1000	2124,57
Cape Line	1723	0,89	0,89	-3,26	-	20	0,83	1,03	-	45,21
Carraro	17231	8,90	8,78	1,52	-11,23	462	4,13	9,45	0,1250	373,78
Cattolica Ass.	86028	44,43	44,39	-0,56	-15,11	101	41,03	48,07	1,5500	2288,69
Cdc	8212	4,24	4,31	3,63	-36,05	23	4,02	6,81	0,5600	52,01
Cell Therap	4837	2,50	2,50	-0,04	-54,48	195	2,21	5,54	-	-
Combre	13542	6,99	7,00	-0,51	11,56	10	6,27	10,33	0,2200	118,90
Comerit	13666	7,06	7,04	-1,55	2,35	308	6,78	11,46	0,1000	1123,07
Cent. Latte To	8353	4,31	4,32	0,77	-2,40	9	4,30	4,92	0,0500	43,14
Chi	1457	0,75	0,75	-1,98	-11,26	1457	0,75	1,20	-	99,42
Ciccociolla	7199	3,72	3,73	-1,00	-53,64	110	2,42	7,89	0,0516	44,62
Cir	5443	2,81	2,83	1,22	10,19					

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Peter Gomez e Marco Travaglio  
**REGIME**  
 Con la postfazione di Beppe Grillo  
 da sabato 3 novembre in edicola  
 il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**18**  
 mercoledì 31 ottobre 2007

**10**  
**LO SPORT**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Peter Gomez e Marco Travaglio  
**REGIME**  
 Con la postfazione di Beppe Grillo  
 da sabato 3 novembre in edicola  
 il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La **C**onfessione

«Non voglio più provare rabbia, non voglio che i miei figli dicano del loro padre che è un animale». Mike Tyson forse farà un film in India, forse uno show tv e un documentario (uscirà a gennaio) una struggente confessione di 90 minuti rilasciata al regista James Toback



- IN TV**
- 08,25 SkySport2 Cavalli e Sport
  - 09,00 Eurosport Eurogoals
  - 09,00 Sportitalia Serie B inglese
  - 10,45 SkySport1 Speciale serie A
  - 11,00 Eurosport Speedway, Grand Prix
  - 11,15 SkySport2 Speciale rugby
  - 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina
  - 13,00 Sportitalia Si News
  - 13,30 SkySport1 Futbol Mundial
  - 14,00 Sportitalia Coppa Sudamericana
  - 15,00 SkySport2 Rugby, Usa-Tonga
  - 17,00 SkySport2 Auto, Ferrari Challenge
  - 18,00 Eurosport Eurogolias Flash
  - 21,15 SkySport2 Basket, Osk-Mps

**Caso Zalayeta**  
**Squalifica annullata**  
**«C'è fallo su di lui»**

**Corte Federale contro il giudice sportivo**  
**Altre immagini, accolto ricorso del Napoli**

di **Alessandro Ferrucci**

**SCHIAFFONI A TUTTI:** al giudice sportivo Tosel, alla Juventus, a Collina e a coloro che invocano la moviola in campo. Schiaffoni perché a distanza di 24 ore la Corte di giustizia federale ha accolto il ricorso con procedura d'urgenza presentato dal Napoli, contro

le due giornate di squalifica inflitte a Zalayeta. Insomma, l'attaccante del Napoli non ha simulato in occasione del secondo rigore, ma è stato trattenuto in area da Legrottaglie. Quindi: il rigore c'era. E l'arbitro Bergonzi non ha sbagliato. Anzi. Secondo la Corte il fischietto è stato più bravo di tutti quelli che da domenica gridano allo scandalo: un gruppo folto, che con il passare delle ore è diventato folto. Fino a quando Tosel ha deciso di sospendere per due giornate l'attaccante del Napoli reo di aver «simulato» un contatto, non rilevato, sia con Buffon che con Legrottaglie. Un errore che ha portato Collina a retrocedere fino a dicembre il «povero» Bergonzi dal ruolo di papabile arbitro internazionale a quello di fischietto adatto alla serie cadetta. E ora? Tutto è stato ribaltato dalla Corte che ha motivato la sua decisione, grazie: «agli ulteriori filmati acquisiti agli atti con l'assenso della Procura federale dai quali emerge

che vi è stata una trattenuta del calciatore Zalayeta ai danni del calciatore Legrottaglie che potrebbe aver inciso sulla stabilità del calciatore stesso». La Corte, inoltre, non ha escluso un ulteriore contatto tra il ginocchio sinistro del difensore bianconero e il piede destro di Zalayeta, e ha sottolineato come il volo dell'attaccante si possa anche legare in sostanza all'impatto con Buffon da evitare. Ma la questione non è totalmente chiusa. Resta comunque lo strascico di polemiche da parte della dirigenza juventina che ha deciso di costruire un dossier sui presunti torti subiti in questa stagione (Ranieri ha dichiarato «Non dobbiamo pagare per il passato...»). Poi resta il cruciale Collina: da quando ha preso in mano la gestione arbitrale la sua immagine è sempre più appannata. Da uomo deciso e affidabile sta diventando sempre più un manager pieno di dubbi e poco chiaro nelle sue indicazioni. Infine, questa querelle, dà una bella «spallata» ai promotori della moviola in campo: con il caso-Zalayeta è stato dimostrato quanto sia complicato valutare gli episodi, anche se si è comodamente seduti in poltrona e senza 50mila persone che attendono un responso. Chiedere a Tosel.



**TRIGORIA**

Il presidente della Bolivia incontra Totti

**È arrivato** ieri mattina al centro sportivo di Trigoria il presidente della Bolivia, Evo Morales per un incontro informale con il suo idolo calcistico Francesco Totti. Il presidente della Bolivia, in visita ufficiale in Italia in questi giorni, è arrivato al centro sportivo giallorosso «Fulvio Bernardini» sotto nutrita scorta per questo meeting con i giallorossi e come aveva preannunciato ha fatto di tutto per scambiare due calci insieme al capitano della Roma. La motivazione della presenza di Morales a Trigoria è legata all'impegno del presidente contro la decisione della Fifa di vietare incontri internazionali di calcio a più di tremila metri di altitudine. Cosa che vieterebbe alla nazionale boliviana di giocare in casa le partite di qualificazione alla fase finale dei mondiali del 2010.



**CAMPIONATO** L'Inter ospita il Genoa, il Milan a casa della Samp. Fiorentina-Napoli al Franchi  
**Derby di sera, Roma-Lazio senza Totti**

di **Roma**

Tutti in campo per il secondo turno infrasettimanale di campionato. Un ritmo che lascia senza fiato e, in qualche modo, toglie anche il gusto delle (sane) polemiche. Da questa sera, infatti, si ricomincerà a parlare dei nuovi episodi da moviola e a sezionare le decisioni degli arbitri spediti in campo da Collina. Con il caso Zalayeta che da argomento principe passerà al ruolo di mero metro di paragone per giudicare i fischietti. Ma in un clima particolare (le gare del mercoledì sono meno seguite di quelle del week end) spicca il derby tra Roma e Lazio: un match che, come sempre, è giudicato «ingiudicabile» da ambo le parti perché «imprevedibile». Tanto che gli esperti di sistemi cercano sempre di girare lontano da una simile gara. Il «problema», infatti, è che spesso la formazione sfavorita riesce a trovare le energie e l'orgoglio per uscire dal momento di empassé; mentre i favoriti non trovano la concentrazione giusta per affrontare 90' giocate più sui nervi che sulla tattica. Lo sa bene l'undici di Delio Rossi che, il 10 dicembre di un anno fa, ha stracciato i giallorossi per 3-0 con reti di

Ledesma, Oddo e Mutarelli. E, nelle previsioni, la Lazio era data per spacciata. Uno choc così grande per la squadra di Spalletti che, nella gara di ritorno, la Roma giocò una delle partite più accorte della sua recente storia: nessun calcio spettacolo, nessun tocco di prima o sovrapposizione. Solo tattica, tattica e ancora tattica. Per portare a casa uno squallido 0-0. Anche quest'anno i ruoli sono gli stessi: Roma favorita, Lazio a inseguire. Solo che il divario tra le due squadre sembra essersi ampliato: i biancocelesti sono in crisi piena con soli 10 punti in classifica, mentre i cugini arrivano con le gambe elettrizza-

te dalla gara di San Siro. Ma c'è un paradosso: Francesco Totti. Il capitano non ce la farà a causa della caviglia e questo potrebbe essere un vantaggio per i ragazzi di Spalletti che saranno costretti a dividersi le responsabilità e non contare solo sull'energia emotiva del numero 10.

Per il resto occhi puntati su Inter-Genoa con i nerazzurri alle prese con numerosi infortuni: Materazzi, Toldo, Viera, Stankovic. E con il dubbio Julio Cesar; poi la gara tra due grandi in crisi: Sampdoria e Milan che cercheranno «punti importanti» per uscire dalla parte destra della classifica. **al.fer**

**In breve**

**Serie A, 10ª giornata**  
**● Oggi in campo**  
 Queste le gare (ore 20,30)  
 Atalanta-Cagliari  
 Fiorentina-Napoli  
 Inter-Genoa  
 Juventus-Empoli  
 Palermo-Parma  
 Reggina-Livorno  
 Roma-Lazio  
 Sampdoria-Milan  
 Siena-Catania  
 Udinese-Torino

**Serie B, Bologna-Ascoli**  
**● Rinviate per pioggia**  
 L'acquazzone che per tutto il giorno è caduto su Bologna ha reso impraticabile il terreno del «Dall'Ara». Inutili i sopralluoghi dell'arbitro Stefanini.

**Serie B, 12ª giornata**  
**● Albinolette in testa**

Avellino-Ravenna	3-2
Chievo-Albinoleffe	0-1
Lecce-Grosseto	1-1
Mantova-Cesena	4-1
Messina-Vicenza	0-2
Pisa-Modena	3-3
Rimini-Piacenza	0-1
Spezia-Brescia	1-0
Treviso-Frosinone	2-1
Triestina-Bari	1-1

**Moto, Superbike**  
**● Biaggi alla Ducati**  
 Max Biaggi correrà la prossima stagione in Superbike con una Ducati. Biaggi avrebbe sottoscritto un contratto annuale con il team Sterilgarda e correrà insieme con Ruben Xaus.

**Pallavolo, Milano**  
**● Lapo presidente**  
 Lapo Elkann è il nuovo presidente della Sparkling Milano Volley (serie A1 di pallavolo maschile).

**Calcio, Mondiali 2014**  
**● Si faranno in Brasile**  
 A Zurigo la Fifa ha tolto l'ultimo velo su quello che comunque da tempo non era più un segreto: assegnazione scontata per mancanza di altre candidature dopo il ritiro della Colombia. L'unico precedente risale al 1950 (con vittoria dell'Uruguay sui padroni di casa).

**Tennis, Parigi-Bercy**  
**● Volandri va avanti**  
 6-3 6-0 del livornese all'austriaco Jurgen Melzer. Al 2° turno Volandri-Nadal.

**DIRITTI TV** I proventi divisi in parte fra tutti i club, una quota in rapporto ai tifosi e una ai risultati  
**Il mondo del pallone trova l'accordo sui soldi**

■ Alla fine hanno vinto le grandi. Dopo sette estenuanti ore di assemblea, i presidenti dei club di serie A hanno approvato, con il voto contrario delle sole Atalanta, Siena, Cagliari e Palermo i criteri di ripartizione dei diritti tv a partire dal primo luglio 2010, quando entrerà in vigore la legge che prevede la vendita collettiva. Unica società assente era la Fiorentina. Grazie all'accordo tra le cinque grandi (Milan, Inter, Juventus, Roma e Napoli) e le rimanenti medio-piccole, la Lega ha rispettato l'ultimatum imposto dal ministro per le Politiche giovanili e lo sport, Giovanna Melandri, che aveva fissato in domenica 4

novembre il termine entro il quale l'associazione di via Rosellini doveva adeguarsi con un suo regolamento interno alla nuova legge. La delega per il Governo scade infatti il 9 novembre. Secondo l'accordo la quota totale dei diritti sarà ripartita per il 40% in parti uguali tra tutte e 20 le società, il 30% sarà stabilito in base ai risultati sportivi e il rimanente 30% in base al numero dei tifosi. Particolarmente discusso è stato il punto riguardante i risultati sportivi. La quota sarà infatti data dalla sommatoria di tre classifiche: il 5% in base alla classifica dell'anno in corso, il 15% in base a quella dei cinque anni precedenti e il 10% con riferimento

alle classifiche dal 1946 all'ultimo campionato. Per quanto riguarda il bacino d'utenza l'accordo prevede che il 25% sia frutto dell'indicazione del numero dei tifosi da parte di tre indagini demoscopiche da ripetere ogni tre anni e il 5% in proporzione alla popolazione del comune della società sportiva. Indipendentemente dal risultato delle indagini demoscopiche il bacino d'utenza non potrà superare il tetto del 25% del totale. «Questa è una tappa, non un traguardo», ha commentato al termine della riunione il presidente della Lega, Antonio Matarrese «dobbiamo continuare a lavorare su questa direttiva ma abbia-

mo dato prova di compostezza e serietà». L'accordo prevede anche un meccanismo di solidarietà a carico delle neopromosse, pari a 2,5 milioni di euro a testa, a beneficio delle società che si classificano per la Coppa Uefa. Un modo per ricompensare delle società che pur avendo ottenuto un risultato sportivo importante soffrono della minore importanza che la competizione europea ha avuto negli ultimi anni. Una simulazione dei criteri approvati oggi indica che il rapporto tra le risorse che saranno destinate alla società più ricca e a quella più povera è di 4 a 1.

**ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 30 ottobre**

NAZIONALE	15	73	14	43	70
BARI	73	34	31	2	69
CAGLIARI	41	34	40	87	50
FIRENZE	39	56	3	5	26
GENOVA	86	41	31	79	90
MILANO	54	13	45	26	20
NAPOLI	63	37	27	38	19
PALERMO	22	36	71	57	80
ROMA	68	75	72	22	47
TORINO	68	50	9	83	56
VENEZIA	12	29	35	82	59

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO**

22	39	54	63	68	73	12	15
<b>Montepremi 3.030.896,69</b>							
Nessun 6 Jackpot	€	33.578.753,54	5 + stella	€			
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	48.071,00		
Vincono con punti 5	€	27.553,61	3 + stella	€	1.251,00		
Vincono con punti 4	€	480,71	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	12,51	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

gi.ca.

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Peter Gomez e Marco Travaglio

**REGIME**

Con la postfazione di Beppe Grillo

da sabato 3 novembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# 19 IN SCENA

mercoledì 31 ottobre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Peter Gomez e Marco Travaglio

**REGIME**

Con la postfazione di Beppe Grillo

da sabato 3 novembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

## Lo Sciopero

VITA TROPPO DURA: QUELLI DELL'ISOLA ANNUNCIANO SCIOPERO. IL MONDO LI BIASIMA

Giunge improvvisa la notizia, promettente, che forse quelli dell'Isola oggi faranno sciopero, cioè se ne staranno zitti. Per boicottare lo spettacolo trasformato dalle piogge torrenziali - dicono - in una sofferenza insostenibile per chi sta ancora in quel posto. Scatta immediata la solidarietà internazionale, a sostegno del clima tropicale: vogliamo impedire alla natura di fare il suo corso? Ci piacerebbe forse negare a un ciclo di manifestazioni in cartellone da millenni la sacrosanta coerenza? Alla



luce di questa contestazione globale, i superstiti aggiustano il tiro e si appellano a una soluzione di tipo riformista: non ce l'avrebbero con la natura, ma con la struttura della scommessa giocata dalla produzione, insomma, la vorrebbero più morbida, meno tormentosa. Ma ecco che anche di fronte a questa richiesta di natura praticamente sindacale, l'opinione pubblica mondiale alza la sua voce in difesa di un confronto non addomesticato tra l'uomo e il suo ambiente. La gente non guarda l'Isola perché assetata di mollaccioni senza palle da scrutare mentre si depilano le narici, vuole la caserma, i suoi indimenticabili gavettoni, il cameratismo infingardo e truce, levatacce zaino in spalla, scene di rancio in fango. Le vogliamo negare questo pane spirituale?

Toni Jop

**LIRICA E SOCIETÀ** Tesi curiosa: nella nostra produzione melodrammatica ci sono tracce di razzismo, di sciovinismo. Pesante. Lo sostiene Chiara Plazzi, autrice di «Nemico in patria». I nostri libretti d'opera trasudano di pregiudizi, dice. Vediamo...

di Stefano Miliani

**D**i Otello, condottiero veneziano con il piccolo «difetto» d'aver la pelle nera, l'invidioso Jago nell'opera di Verdi su libretto di Boito dice che è un «selvaggio dalle gonfie labbra». Prevedibile. Ma neanche i cavalieri veneziani sono prodighi di complimenti: «Quell'uomo nero è sepolcrale», «l'orrido petto», «l'ispido aspetto». Si sa: l'Otello, da Shakespeare al compositore di Busseto, è l'emblema del razzismo dei bianchi quando un nero si intrufola nel cuore di una bianca, eppure di pregiudizi verso lo straniero, di ostilità nascosta, di razzismo per quanto simulata, ne trapela parecchio, a studiare i libretti del melodramma italiano dell'800. Da Rossini al debutto della *Turandot* di Puccini nel 1926, l'opera attirava tanto gli altolocati e i colti come le classi meno abbienti e gli analfabeti: infatti l'Italia arrivò a 220 stagioni liriche sparse perfino nei paesi più piccoli. L'opera formava il pensiero politico e culturale (tipo, oggi, la tv), veniva censurata (specie Verdi), ma con quale occhio i librettisti vedevano lo straniero lo indaga un saggio di 180 pagine scoperto da *Radiote suite* e dall'approccio piuttosto originale: *Nemico in patria! Migranti e stranieri nel melodramma italiano da Rossini a Turandot*. Pubblicato dall'editore Bonanno a 15 euro, lo firma

«Ha nelle vene aborrito sangue»  
(sulla figlia del capo nemico  
nel «Guglielmo Tell» di Rossini)  
«L'altrui credula ignoranza  
Ci fa vivere e sguazzar» (gli zingari  
nel «Turco in Italia» di Rossini)



Giovanni David nel melodramma «Gli arabi nelle Gallie» (1830) di Giovanni Pacini in un quadro di Hayez all'Accademia di Brera, Milano

## Ecco Otello un negro coi labbroni...

Chiara Plazzi. La quale non è una musicologa: è una romagnola di Bagnacavallo che come molti delle sue parti frequenta Mozart, Rossini, Verdi, Puccini e loggioni dall'età di 6 anni. E ha trasformato in libro la sua seconda tesi di laurea (in sociologia, conseguita nel 2005 a Camerino) perché, leggendo un libro di Alessandro Dal'Aglio sull'oggi, ha notato come tanti comportamenti odierni di noi italiani verso lo straniero abbiano già preso forma nei versi del repertorio ottocentesco (musicalmente il problema è più sfaccettato). Spiega Chiara Plazzi: «Su Verdi il discorso è complesso, ma fino alla metà della sua produzione gli stranieri sono etichettati secondo tre categorie: sono subordinati, servi o schiavi dal ruolo inesistente; sono totalmente idioti, come il bey di Algeri Mustafà nell'*Italiana in Algeri* di Rossini che crede che quella dei «pappataci» sia un'alta onorificenza italiana e cade in un inverosimile tranello; oppure sono nemici». Se nemici, allora, sono cattivi integrali per definizione, tipo l'«empio» e «inumano» musulmano in *Le siège de Corinthe* («L'assedio di Corinto») di Rossini. Di norma è schematico: i cattivi sono gli invasori, gli occupati sono i buoni. Ma se a invadere territori altrui sono i cristiani? «Si ribalta la logica - risponde l'autrice - Nei *Lombardi alla prima crociata* di Verdi gli invasori sono buoni perché liberano il Santo Sepolcro». «Non è allora strano - scrive nel libro - che ancora oggi gli occidentali si ergano a liberatori di tutto il pianeta contro il nemico islamico. Il risultato è che i lombardi vengono ad identificarsi con gli oppressi, sebbene la vicenda li veda chiaramente partire all'attac-

co». E nella medesima opera, quando l'islamico vorrà sposare una cristiana, dovrà essere lui a convertirsi. Perché il matrimonio misto è un nodo cruciale: mai, lasciare una cristiana a chi professa la fede di Maometto. Non lo vuole il potere politico castigliano quando la regina Sancia vorrebbe sposare un principe arabo nella *Sancia di Castiglia* di Donizetti. «Addirittura nella *Zaira* di Bellini la protagonista è un'occidentale smarrita da bambina e cresciuta in un harem - ricorda Chiara Plazzi - Ma suo padre e suo fratello non gioiscono per averla ritrovata: inorridiscono perché vuole sposare il sultano». Territorio scottante, il matrimonio. Infatti chiude il percorso Puccini. «Butterfly attrae un militare yankee... appare assoggettabile a qualunque soprano, non diversamente da come saranno di qui a poco viste le *Faccette nere* dell'*Abissinia*», azzarda l'autrice. A esser franchi la tesi suona tirata per i capelli. Il personaggio bastardo, vigliacco, ipocrita, maschilista, meschino, meno musicalmente ricco, è l'ufficiale della marina Usa Pinkerton. Lui, bianco, cristiano, occidentale, avrà «vere nozze» con un'americana, non con la geisha giapponese che ha sedotto e abbandonato con figlio in grembo. In Puccini l'odio verso lo straniero a dire poco si incrina. «Sì, incrinato può essere la parola giusta. In effetti in *Madama Butterfly* lo stonco è il bianco - riconosce l'autrice - Fermo restando però che neanche Puccini si astiene dai luoghi comuni: nella *Fanciulla del West* i due nativi americani sono bestie, sono perfino indegni di provare sentimenti. Comunque il mio studio è una proposta di discussione, non pretendo di avere la verità in tasca».

«Ah, nol celo... me punisci...  
Musulmana io fui sinor»  
(«Zaira» di Vincenzo Bellini)  
«Tu sposa a un infedel?  
Lo soffrirebbe il ciel» («Sancia  
di Castiglia» di Donizetti)

«Forti, crudeli, esultano / Di  
stupri e di rapine» (i musulmani  
nei «Lombardi» di Verdi)  
«Quell'uomo nero è sepolcrale,  
e cieca / Un'ombra è in lui  
di morte e di terror!» («Otello»)

**CINEMA** Il regista tedesco di film sbanca-botteghino come «Independence Day» presenta sequenze spettacolari del prossimo «10.000 a. C.»: un kolossal nella preistoria  
**Emmerich: non avete idea di quanto costino, nel mio film, i peli del mammoth**

di Alberto Crespi / Roma

**U**n mammoth costa quanto tre Brad Pitt. Circa un terzo del budget del film. Su quest'ultima cifra, Roland Emmerich nicchia, ma le fonti - ufficiose - in internet per 10.000 A.C. parlano di un budget di 75 milioni di dollari, quindi se ne deduce che un mammoth costa 25 milioni di dollari e che Brad Pitt, arrotondando per difetto, viene via con circa 8 milioni o poco più. Informazione utile per le lettrici che volessero «affittarsi» il biondo o per i produttori nostrani che ci avessero fatto un pensiero. Per quanto riguarda i mammoth, lasciate perdere: meglio i barboncini. 10.000 A.C. è uno dei titoli più attesi del 2008 (uscirà a marzo, distribuito dalla Warner). Del resto il tedesco-hollywoodiano Roland

Emmerich è uno che, al botteghino, non sbaglia un colpo: con *Stargate*, *Independence Day*, *Godzilla* e *L'alba del giorno dopo* si è iscritto nel ristrettissimo club dei registi dalle uova d'oro (con Spielberg, Lucas, il neozelandese Peter Jackson e pochissimi altri). Ieri Emmerich, con lo sceneggiatore-musicista Harald Kloser, era a Roma, tappa di un'originale e interessante tour promozionale: come fece a suo tempo Zack Snyder per *300*, Emmerich ha gestito una sorta di «workshop», mostrando alla stampa alcune sequenze (molto spettacolari) del film ancora in post-produzione e rispondendo poi con garbo a molte domande. 10.000 A.C. si svolge, lo dice il titolo, nella preistoria: o per meglio dire all'alba di tutte le storie. «Il protagonista è il primo eroe, il film racconta il momento in cui noi umani abbiamo cominciato a fabbricare miti». Un cacciatore

di mammoth si innamora di una ragazza misteriosa, e quando lei viene rapita da una tribù di razzisti inizia un viaggio iniziatico per salvarla. Si colgono echi della *Guerra del fuoco* e di *Apocalypse*, ma anche di miti & leggende ben note, da Mosè che libera gli ebrei a Daniele che toglie la spina dalla zampa del leone.

**«Lascio gli Usa perché non mi riconosco più nella sua politica: oggi servono persone che lottino per la gente qualunque pelle abbia»**

«Non si tratta certo di una lezione di storia, né di un documentario naturalistico. È una mia interpretazione, del tutto fantastica, dello sviluppo della civiltà. Sì, c'è anche una parabola sugli dei e sulla tecnologia come veicolo di sovrapproduzione, di crudeltà. Il primo eroe della storia lotta contro la schiavitù. Credo che oggi abbiamo bisogno di persone che uniscano, non che dividano, e che lottino per la gente indipendentemente dal colore della pelle». Quindi, un «kolossal con messaggio», roba che dall'Emmerich di *Independence Day* non ci saremo aspettati: «Sarà che sto invecchiando, sarà che ho vissuto in America troppo tempo per non essere critico. Ho deciso di lasciare gli Stati Uniti perché non mi riconosco più nella politica di quel paese. Comunque, noi registi di successo non dovremmo mai dimenticare che i nostri film raggiungono milioni di giova-

ni». Ci sarebbero tante cose da chiedere a Emmerich. Si potrebbe parlare con lui per giorni di tecnica & effetti speciali. Ad esempio, perché un mammoth costa tanto? «Perché è realizzato totalmente al computer: i mammoth sono pelosi e non c'è nulla di più difficile che riprodurre in elettronica i peli». L'ultima domanda, molto ovvia, è se il tedesco Emmerich realizzerrebbe un film in Germania; la risposta è molto meno ovvia: «Avrei molte idee per dei film storici ambientati in Germania, ma è molto difficile trovare i finanziamenti. Avrei fatto volentieri il film sul complotto per assassinare Hitler che sta girando Bryan Singer, ma quel film si fa soltanto perché è coinvolto Tom Cruise». E forse il tedesco Emmerich non trova che Cruise sia la faccia giusta per il colonnello Von Stauffenberg, ma questa è una nostra illazione...

Scelti per voi



Omicidio in diretta

In occasione di un incontro di boxe valevole per il titolo mondiale dei pesi massimi, il poliziotto Rick Santoro (Nicolas Cage) incontra il suo vecchio amico Kevin Dunne (Gary Sinise), ora ufficiale di marina nello staff del segretario alla difesa, presente all'incontro. In un attimo, però, si scatena il panico perché il politico viene ucciso da un colpo di fucile da parte di un cecchino.

21.05 RAI TRE. THRILLER. Regia: Brian De Palma Usa 1998

L'infedele

Gli stipendi più bassi d'Europa e l'anticipo di 30 euro ai dipendenti Fiat sono gli argomenti al centro della puntata di questa sera. Gad Lerner ne parla con ospiti fra i quali: Ernesto Auci, responsabile relazioni istituzionali Fiat; Gianni Rinaldini, segretario della Fiom; Giorgio Santini, segretario confederale Cisl, e l'economista Tito Boeri. Prendono parte alla discussione in studio anche operai, commesse e insegnanti.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. con Gad Lerner

Desperado

In una piccola città messicana si trova un ricco trafficante di droga, all'oscuro del fatto che "el mariachi" (Antonio Banderas), tipo sgangherato che gira per il paese con una custodia di chitarra, gli sta dando la caccia. Suonando e sparando, l'uomo individua il narcotrafficante e decide così di compiere la sua vendetta: anni prima la sua donna è stata uccisa proprio dal malvivente...

23.20 RETE 4. AZIONE. Regia: Robert Rodriguez Usa 1995

Dr. House

Continua l'ottimo successo di questo telefilm, passato, infatti sulla rete ammiraglia Mediaset. Il dottor House (Hugh Laurie) affida alle cure di Foreman una ragazza colta da attacco ischemico transitorio che le ha fatto perdere ogni capacità decisionale. I sintomi della ragazza, all'inizio fanno pensare all'abuso di crack, ma la prognosi peggiora ben presto, lasciando tutto lo staff medico sgomento.

21.10 CANALE 5. TELEFILM. "Una lezione per House"

Programmazione



06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo. 06.30 TG 1 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S 07.35 TG PARLAMENTO. 08.00 TG 1 09.20 INFLIGHT CALL DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CON L'ASTRONAUTA PAOLO NESPOLI 10.40 DIECI MINUTI DI 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Con A. Di Pietro All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Con Caterina Balivo All'interno: 14.45 INCANTESIMO 9. 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza All'interno: 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica. 07.00 RANDOM. Rubrica 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica. 10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi 13.00 TG 2 GIORNO. 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Mito Infante 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusario 17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Ricatti e tradimenti". Con Chad Michael Murray, James Lafferty 18.05 TG 2 FLASH L.I.S.. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. 18.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora 19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti



06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli 10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 10.55 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Documenti. Conduce Enza Sampò 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE. 12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica. A cura di Franco Poggianti 12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias 13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen 14.00 TG REGIONE / TG 3. 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREBISONDA. Rubrica. 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola All'interno: 19.00 TG 3. 19.30 TG REGIONE.



06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. 06.25 QUINCY. Telefilm. 07.40 HUNTER. Telefilm. "Caccia sfrenata" 1ª parte. Con Fred Dryer, Stephanie Kramer 08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "Invasione a Chinatown". Con Don Johnson, Cheech Marin 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Vigilia di nozze". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Delitto d'autore". Con Jürgen Heinrich, Steven Merling 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.35 LA TIGRE. Film (GB, 1958). Con Stewart Granger, Barbara Rush 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. 07.55 TRAFFICO. News 07.55 METEO 5. BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. 08.50 SECONDO VOI. Rubrica. 09.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. (replica) 10.25 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi 13.00 TG 5 / METEO 5. 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. 16.15 AMICI. Real Tv 16.55 TG 5 MINUTI. 17.05 UN'ISOLA D'AMORE. Film Tv (Germania, 2005). Con Muriel Baumeister, Hannes Jaenicke. Regia di Josh Broecker 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti



09.05 MACGYVER. Telefilm. Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar 10.10 A-TEAM. Telefilm. Con Dirk Benedict, George Peppard 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbo 12.25 STUDIO APERTO. 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 QUIZ SPORT. Quiz. Conduce Davide Dezan 15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "L'amico del college". Con Kristen Bell, Percy Daggs III 15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "La recita", "Il bullo". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek 18.30 STUDIO APERTO. 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu



06.00 TG LA7 / METEO. OROSCOPO. TRAFFICO. News traffico. 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. 09.15 PUNTO TG. 09.25 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. Con Robert Wagner 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey 11.30 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. Con Tom Bosley 12.30 TG LA7. 12.55 SPORT 7. News 13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Separation". Con Kathleen Quinlan 14.00 MARLOWE INDAGA. Film (GB, 1978). Con Robert Mitchum. Regia di Michael Winner 16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Fuga di notizie". Con Richard Dean Anderson 19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Figlia di nessuno". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna 21.10 GENTE DI MARE 2. Serie Tv. Con Fabio Fulco, Claudia Ruffo. Regia di Giorgio Serafini 23.05 TG 1 23.10 PORTA A PORTA. Attualità 00.45 TG 1 - NOTTE 01.20 SOTTOVOCE. Rubrica 01.50 MAGAZZINI EINSTEIN 02.25 SUPERSTAR 02.55 FORTIER. Telefilm.

20.00 7 VITE. Situation Comedy. Con Luca Seta, Giuseppe Gandini 20.30 TG 2 20.30. 21.05 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show. Conduce Simona Ventura. Regia di Egidio Romio 23.45 TG 2. TG 2 PUNTO DI VISTA. 24.00 SCORIE. Show. Conduce Nicola Savino. Con Digei Angelo 00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.05 REPARTO CORSE. Rubrica 01.35 ALMANACCO. Rubrica. Conduce Alessandra Canale

20.00 RAI TG SPORT. News sport. 20.10 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. 21.05 OMICIDIO IN DIRETTA. Film thriller (USA, 1998). Con Nicolas Cage, Gary Sinise. Regia di Brian De Palma 22.45 TG 3. 22.50 TG REGIONE. 23.00 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità 23.20 TG SPORT SPECIALE CAMPIONATO. Rubrica di sport 00.20 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS.

20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis 20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il figlio del boss". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard 21.10 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Errore fatale". Con Pierre Mondy, Bruno Madinier 23.20 DESPERADO. Film azione (USA, 1995). Con Antonio Banderas, Salma Hayek. Regia di Robert Rodriguez 01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA.

20.00 TG 5 / METEO 5. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti 21.10 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Una lezione per House", "Una famiglia". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein 23.10 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5. 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica) 02.30 AMICI. Real Tv (replica)

20.10 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini 20.30 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi 21.10 NATALE IN INDIA. Film commedia (Italia, 2003). Con Christian De Sica, Massimo Boldi. Regia di Neri Parenti 23.15 CONTROCAMPO - ULTIMO MINUTO. Rubrica. Conduce Sandro Piccinini 01.00 STUDIO SPORT. News 01.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA.

20.00 TG LA7. 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni 21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner 23.45 THE L WORD. Telefilm. Con Mia Kirshner 00.45 TG LA7. 01.10 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri 02.35 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1 15.15 THE CONSTANT GARDENER - LA CONSPIRAZIONE. Film thriller (GB/USA, 2005). Con Ralph Fiennes. 17.30 ANAPOLIS. Film drammatico (USA, 2006). Con James Franco 19.20 FINAL DESTINATION 3. Film horror (USA, 2006). Con Mary Elizabeth Winstead. Regia di James Wong 21.00 LADY IN THE WATER. Film fantastico (USA, 2006). Con Paul Giamatti. Regia di M. Night Shyamalan 23.00 UN ALLENATORE IN PALLA. Film commedia (USA, 2005). Con Martin Lawrence. 00.35 DROWNING GHOST OSCURE PRESENZE. Film horror (Svezia, 2004). Con Rebecca Hemse.

SKY CINEMA 3 16.45 ECCEZZIONALE... VERAMENTE. Film comico (Italia, 1982). Con Diego Abatantuono. Regia di Carlo Vanzina 18.30 HOLLYWOOD FLASH. 18.45 MOONLIGHT E VALENTINO. Film commedia (USA, 1996). Con Kathleen Turner. Regia di David Anspaugh 21.00 M.I-3 - MISSION: IMPOSSIBILE 3. Film azione (USA, 2006). Con Tom Cruise. Regia di J.J. Abrams 23.10 STORMBREAKER. Film azione (GB/Germania/USA, 2006). Con Alex Pettyfer. Regia di Geoffrey Sax 00.50 CONAN IL BARBARO. Film fantastico (USA, 1981). Con Arnold Schwarzenegger.

SKY CINEMA AUTORE 16.15 THE OTHERS. Film thriller (Francia/Spagna/USA, 2001). Con Nicole Kidman. Regia di Alejandro Amenábar 18.20 2046. Film drammatico (Hong Kong, 2004). Con Chang Chen. Regia di Wong Kar-wai 21.00 THE PRODUCERS. Film musicale (USA, 2005). Con Nathan Lane. Regia di Susan Stroman 23.30 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA. Film commedia (USA, 1988). Con Leslie Nielsen. Regia di David Zucker 01.30 IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE. Film poliziesco (USA, 1971). Con Gene Hackman. Regia di William Friedkin

CARTOON NETWORK 14.55 TEEN TITANS. Cartoni 15.20 EDD & EDDY. Cartoni 15.50 LOONATICS UNLEASHED. 16.15 BEN 10. Cartoni 16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 17.05 XIAOLIN SHOWDOWN. 17.30 ROBOTBOY. Cartoni 17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 18.50 LEGION OF SUPERHEROES. Cartoni 19.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni 19.45 SCHOOL RUMBLE. 20.10 I FANTASTICI 4. Cartoni 20.40 XIAOLIN SHOWDOWN. 21.05 LE SUPERCHICCHE. 21.35 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 22.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni 22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 13.00 COME È FATTO. Doc. 14.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. 15.00 PESCA ESTREMA. Documentario. 16.00 BRAINIAC. Documentario. 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 TOP GEAR. Doc. 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. 20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. 21.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario. 21.30 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario. "Riformamento in volo", "Piste da sci", "Produzione di auto" 22.00 LAVORI SPORCHI. Doc. 23.00 LAVORI DA DURI. Doc. 24.00 COME È FATTO. Doc. 01.00 TOP GEAR. Doc.

ALL MUSIC 13.00 MODELAND. Show. 13.30 EDELMONT. Telefilm. 14.00 COMMUNITY. Musicale. 15.30 KANTABOX. Musicale 16.00 CLASSIFICA UFFICIALE WEBLIST. Musicale. Conduce Luca Fiammenghi 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX 2.0. Musicale 19.30 MODELAND. Show. Con Jonathan Kashanian (replica) 20.00 INBOX 2.0. Musicale 21.30 SOFA SO GOOD. Musicale. Conduce Gip 22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino 24.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. 01.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO. 07.34 QUESTIONE DI SOLDI. 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport. 08.37 PIANETA DIMENTICATO. 08.47 HABITAT. 09.06 RADIO ANCH'IO. 10.09 QUESTIONE DI BORSA. 10.35 NUDO E CRUDO. 11.45 PRONTO, SALUTE. 12.35 LA RADIO NE PARLA. 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport. 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE. 14.05 CON PAROLE MIE. 14.32 GR 1 SCIENZE. 14.47 NEWS GENERATION. 15.05 HO PERSO IL TREND. 15.35 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.41 TORNANDO A CASA. 19.22 RADIO1 SPORT. 19.30 MEDICINA E SOCIETÀ. 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA. 19.39 ZAPPING. 20.20 ZONA CESARINI. 20.25 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO. "Campionato di Serie A" 23.09 GR CAMPUS. 23.17 CORRIERE DIPLOMATICO. 23.27 DEMO. 23.45 UOMINI E CAMION. 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE. 00.23 LA NOTTE DI RADIO1. 00.25 L'UOMO DELLA NOTTE. 03.05 CAMERA OSCURA. 05.15 UN ALTRO GIORNO. 05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO. 05.45 BOLMARE. RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 7.53 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30 - 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.

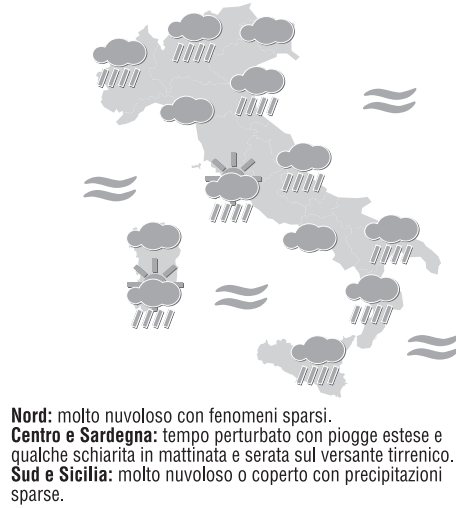
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO. 11.30 FATTO A FIAMMA. 12.10 CHAT. 13.00 28 MINUTI. 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI. 16.00 CONDR. 17.00 610 (SEI UNO ZERO). 18.00 CATERPILLAR. 20.00 ALLE 8 DELLA SERA. 20.32 CATERSPORT. 22.30 DISPENSER. 23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2: CHIAMIAMI AQUILA. 24.00 CHAT. (replica) 00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. 02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica) 02.30 VERSIONE BETA. 03.00 RADIO2 REMIX. 04.00 FANS CLUB. 05.00 PRIMA DEL GIORNO. RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 - 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. 07.00 RADIO3 MONDO. 07.15 PRIMA PAGINA. 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. 10.00 RADIO3 MONDO. 11.30 RADIO3 SCIENZA. 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. 13.00 LA BARCACCIA. 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. 15.00 FAHRENHEIT. 16.00 STORYVILLE: ETTORRE PETROLINI. 18.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. CASTELLI IN ARIA. 19.00 HOLLYWOOD PARTY. 19.50 RADIO3 SUITE. 20.00 LE MILLE STORIE DEI MILLE. 21.00 IL CARTELLONE. 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI. 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. 02.00 NOTTE CLASSICA.



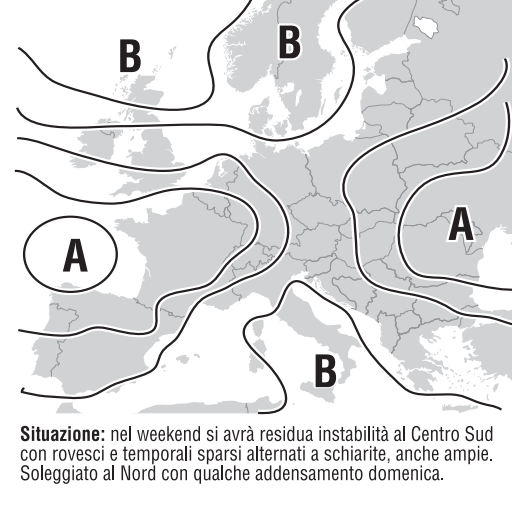
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: nel weekend si avrà residua instabilità al Centro Sud con rovesci e temporali sparsi alternati a schiarite, anche ampie. Soleggiato al Nord con qualche addensamento domenica.

**TEATRO** Tornato a Cechov a distanza di vent'anni, Massimo Castri sceglie la storia senza futuro di «Tre sorelle», il «testo più bello e più duro». Prova d'orchestra per un cast di attori tenuti con pugno di ferro

■ di **Rossella Battisti**  
/ Roma

**A** distanza di vent'anni dal *Gabbiano* che gli valse un premio Ubu, Massimo Castri torna a Cechov. E sceglie *Tre sorelle*, quello che definisce «il testo più bello e duro», coprodotto dal Teatro di Roma, dove ha inaugurato la stagione dell'Argentina, fino a domenica è alla Pergola di Firenze per poi migrare dal 14 novembre a Milano al teatro Strehler e quindi in tournée per l'Italia. Sicuramente il testo più sconosciuto, un deserto dei tartari visto con sovrastante sguardo femminile, un impasto di attesa e aspettative che si sfarina stagione dopo stagione, un atto dopo l'altro, nella quiete stagnante di una cittadina di provincia, dove tre sorelle - Olga, Mascia e Irina - vivono nella speranza di tornare a Mosca. Ma l'arco teso dei loro desideri si sfilza senza lanciare frecce: Olga, la più grande, sfiorisce senza un compagno, Mascia tradisce inutilmente un marito che disprezza, mentre Irina tenta di riscattare il suo sogno di una nuova vita accettando il fidanzamento con il barone Tuzenbach, ucciso in duello prima di coinvolgere a nozze.

# Tre sorelle chiuse nell'acquario di Castri



Una scena di «Tre sorelle» con Alice Torriani e Roberto Salemi

Castri disegna il destino senza storia delle tre sorelle Prozorov attorno al grande tavolo della casa. Unico elemento scenografico a perno dell'azione, totem inamovibile, radice prima e ultima, che poggia su un pavimento grigio cosperso di similitudine morte (scene di Maurizio Balò). Qui approdano come viaggiatori già stanchi i protagonisti della storia: gli ufficiali della guarnigione locale con la valigia

in mano, la giovane Irina (Alice Torriani) che si immagina pronta al volo con un azzurrissimo cielo a sfondo dei suoi sogni, mentre Olga (Bruna Rossi) la sorveglianza materna. Di spalle, di lato, ombrosa e crucciata, già carica di un malessere nuvoloso, Mascia (Laura Pasetti) risponde di malavoglia ai richiami conviviali delle sorelle, alla festa d'onomastico di Irina che vorrebbe cancellare i lutti passati

(quello lontano della madre, quello più recente e assoluto del padre). Tra loro, le ombre degli altri commensali, Tuzenbach (Roberto Salemi) spasimante di Irina, il vecchio medico Cebutykin (Renato Scarpa), l'indolente fratello Andrej Prozorov (Mauro Malinverno). E le prime crepe segnate dall'arrivo del colonnello Versenin (Sergio Romano), un dimesso spavento che risveglia emozioni nella

cupa Mascia, e di Natalja (Claudia Coli), morosa segreta di Andrej, che appare impacciata, fuori posto, colore strillato in una massa composta di grigi e di neri. Gli atti che seguono, le stagioni che procedono, modificano impercettibilmente questa sinfonia di mezzi toni ed emozioni trattenute che Castri dirige con polso di ferro e orchestra di caratteri sbizzati per sfumature, cercando l'affresco più

che il ritratto. Nell'alternarsi di pranzi, cene e merende, marcato con note di calore sia dalla presenza affettuosa dell'anziana balia (Barbara Valmorin) sia dalle sordità del vecchio usciere (Miro Landoni), *Tre sorelle* si trascina verso il vuoto. Ingranaggio impietoso, privo del senso inutilmente cercato dai vari protagonisti, è una tragedia implosa dove al massimo può uscire il grido soffocato di Irina («a Mosca, a Mosca, a Mosca») o il pianto lacerato di Mascia quando Versenin partirà per sempre con la guarnigione. Solo Natalja, con le sue ingombranti gravidanze, colori sempre più urlati, incede con passo devastante e ottiene spazio. È il volgare che avanza e travolge e tutto ingloba, mentre le tre sorelle si rannicchiano nell'angolo. Mentre la sorte di Anfisa, prima scacciata di casa da Natalja e poi salvata da Olga, lancia un alito di speranza, una finestrina su un futuro. Nel lavoro volutamente rallentato

**Tutta l'azione si svolge intorno al tavolo immenso totem inamovibile dell'immobilità**

da Castri a segnare la stagnazione del tempo, in questo acquario umano dove occorre aguzzare la vista per cogliere i dettagli, guizza l'umoralità di Mascia/Laura Pasetti e la prorompente invadenza di Natalja/Claudia Coli, teneramente sommersa l'Olga di Bruna Rossi, mentre Irina/Alice Torriani è una promessa scheggiata di verde e gli altri fanno da cornice appena mos-

## EGUMTEATRO Tragedia in mezzo all'acqua

In *Che tragedia!*, di Egumteatro (in collaborazione con lo Stabile di Calabria), c'è un sotto testo non dichiarato che arriva dall'antica Grecia al Romanticismo. Il Lenz di Buchner (poi di Deleuze e Guattari nell'Antidiplo), che, abbracciando l'acqua al termine di un solitario viaggio tra i boschi, rompe la barriera tra organico ed inorganico. Dando inizio così alla riflessione moderna sulla corporeità della ragione. Una modernità su cui il passato mitico pre greco, il tempo della Grande Madre, del matriarcato, proietta la sua ombra. La fisicità dell'attore (Lorenzo Glejeses per primo, Andrea Capaldi, Armando Jovine, Davide Pini Carenzi), il linguaggio del suo corpo, è il vero linguaggio del teatro. I versi della tragedia greca, nella traduzione di Edoardo Sanguineti, diventano frammenti, intermittenze: che mostrano fatica nel rivelare il proprio senso al pubblico di oggi. Come, dato il nome del gruppo, una divinità brasiliana potrebbe intendere l'Olimpo. Di origine brasiliana è Virgilio Libertini (registra con la collaborazione di Annalisa Bianco). Gli attori attendono l'entrata in sala del pubblico sotto quattro lenzuoli. Si rivelano urlando come nella nascita. Si presentano come androgini, giacca su gonna e collant. Ciò su cui erano sdraiati si rivelano quattro teche di vetro, due vasche d'acqua, mentre le estreme contengono luminari votivi, elmi e libri. Un albero. Una sorta di vela. Una fila di lampadine. Le parole evocano l'odio mortale tra Eteocle e Polinice, come se l'odio tra fratelli fosse la dimensione più evidente della tragedia contemporanea. L'odio deforma la sapienza: «Che cos'è la sapienza? Cosa c'è di più bello che premere con la mano sulla testa del nemico?». «Fortunato chi sfugge al mare in tempesta». È a questo punto che ci viene mostrata la bellissima scena dell'acqua, con due attori che vi si agitano fino ad immergersi completamente, e faticano visibilmente a sottrarsi. Mentre Glejeses/Dioniso rievoca compiaciuto il modo in cui ha «violentemente confuso» Penteo (*Baccanti*). Conclude il monologo dell'*Ippolito* di Euripide, rivelatore della misoginia che chiude per sempre il tempo del matriarcato, in cui uomini, animali e pietre potevano confondersi tra di loro nel gioco divino della creazione. «Chi guida verso il male è la donna / per i suoi mostruosi adulteri». È nata la società patriarcale, Pasifae non si accoppia più col toro solare, manifestazione divina, ma con una bestia.

Renato Nicolini

**BERTÈ** La sorella Leda «Zero è d'accordo con me» «Loredana si curi o la farò inabilitare»

■ «Mia sorella Loredana è necessario che si curi in una clinica specializzata dove, con l'aiuto di uno psichiatra, possa ritrovare in qualche modo il suo equilibrio. Se si rifiuterà di seguire il mio consiglio, potrei arrivare a chiedere la sua inabilitazione temporanea». Lo rivela al settimanale «Chi», oggi in edicola Leda Bertè, sorella della cantante che domenica si era barricata in una stanza di un albergo romano minacciando il suicidio. «L'inabilitazione è un istituto giuridico meno grave dell'interdizione, però autorizzerà il ricovero», spiega Leda, che aggiunge: «Si tratta di una decisione difficile, ma non ho scelta e Renato Zero, l'amico più caro di Loredana, è d'accordo con me». Per lo psichiatra della Sapienza Mastronardi, intervenuto lunedì a un convegno, il comportamento della cantante «non è da sottovalutare»

**PARADOSSI** Due iniziative a Roma sui destini della tv di Stato che, per Minoli, in 6-7 anni ha perso il 12-13% di share. Appelli e campagne per una «svolta radicale»

## S'alza un grido nella pampa: rifondate la Rai

■ di **Roberto Brunelli**

**R**ai, un mondo di paradossi: lo sapevate che la tv di Stato ha perso «per ignavia» (Giovanni Minoli dixit) negli ultimi sei, sette anni, qualcosa come il 12-13% di share, perdendo importantissime fette di pubblicità? E lo sapevate, lo ha raccontato il membro del Cda di viale Mazzini Nino Rizzo Nervo, che *Che tempo che fa* di Fabio Fazio da solo fattura molto di più, sempre in termini di pubblicità, del *Treno dei desideri*? E che ne dite del fatto che il 40% degli introiti della Sipra derivano da prodotti Endemol, proprietà Mediaset, e che in migliori programmi sono destinati a «orari catacombali», anche quando per collocarli più degnamente nei palinsesti interviene il capo dello Stato? E come la mettiamo con questo meccanismo perverso per cui si punta alla massimizzazione degli ascolti, principale causa dell'omologazione e della ossessiva ripetitività dei programmi, perden-

do così per strada il pubblico più curioso, e magari quello più giovane, e pertanto, alla fine dei giochi, un'altra grossa fetta di pubblicità? Tutti questi paradossi stanno lì a rappresentare il quadro clinico di una Rai-Titanic «moribonda», alla deriva, lasciata a se stessa, «senza un progetto editoriale e culturale degno di questo nome», incatenata «mani e piedi» alla concorrenza, e soprattutto - alle logiche della concorrenza, gestita da «manager per caso» voluti da una politica onnipotente che rende impossibile ogni ipotesi di svolta. Questo quadro non ce lo siamo inventato noi: è un modesto riassunto di quel che è stato detto ad un convegno romano per lanciare un appello per la «bella televisione» moderata da Roberto Cuillo, responsabile informazione Ds, e ai quali hanno partecipato tra gli altri Giovanni Minoli, Renzo Arbore, Stefano Munafò, Giovanna Millella, Luca Barbareschi, Nino Rizzo Nervo. E non sarà una coincidenza

se sempre ieri, al Senato, è stata presentata una campagna di Articolo 21 e della Fondazione Libero Bizzari per un «Laboratorio Rai di documentario e di inchiesta speciale» con un evento al quale hanno partecipato politici, registi, giornalisti e sceneggiatori, ma anche rappresentanti del mondo cattolico e dell'impegno sociale, e dal quale è nata l'idea di un film collettivo sul tema «La Rai che non c'è: passato, presente e futuro del servizio pubblico radio-tv», che sarà firmato, tra gli altri da Ettore Scola, mentre a fare da «garante» del laboratorio si è detto di-

**Tra le tante bizzarrie il 40% degli introiti di pubblicità viene dalla Endemol (è di Mediaset)**

sponibile Sergio Zavoli. Tentativi, iniziative, nomi, intelligenze, medicine per contrastare l'«effetto-Titanic» della Rai. Piero Fassino, in un messaggio inviato al convegno, parla della necessità «di una svolta radicale nella programmazione televisiva». Minoli invoca una «rifondazione» della tv pubblica (lui la chiama «Rai fondatazione»), un po' come la Fiat ha fatto da Marchionne in poi («sapete quante "500" ci sono nelle cinescrite Rai, da prendere, ripensare, rimodellare? È da qui che bisogna ripartire»): una rifondazione in cui la priorità assoluta è quella di tornare a produrre contenuti (altro che format). Anche Walter Veltroni manda il suo messaggio: «Un'informazione che sia libera, aperta e plurale rappresenta uno dei pluri per cui si fonda la democrazia». Rizzo Nervo (notare bene: lui è un membro del Cda) parla addirittura di «commissariamento» della Rai, di almeno due anni, in modo che venga finalmente amministrata come un'azienda: per-

ché, dice, visto che le scelte le fa la politica («tutta la politica»), il risultato è «una tv di incompetenti». Per questo oggi si registrano ben due iniziative volte a bonificare questa grande palude che pare esser diventata la Rai. Munafò lancia un'iniziativa simile a quella dei «Cent' Autori» nel cinema coinvolgendo i colleghi autori, registi, operatori della Rai per il rinnovamento qualitativo del servizio pubblico. C'è bisogno di aria: la televisione italiana, ridotta ad un ricettacolo di format, è diventata claustrofobica, ormai incapace di raccontare il Paese, e men che mai il mondo. Dice Cuillo: «Troppo spesso in Italia il prodotto televisivo è pensato per un Paese che non esiste. La possibilità di dare la Rai in mano ai professionisti veri c'è, e sono seduti a questo tavolo». Non sarà un caso, ma è proprio Arbore quello che riesce con una battuta a sintetizzare il senso del disastro: «Auditel, Auditel, quanti delitti si compiono in tuo nome...».

## Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.530701  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

## Scelti per voi Film

### Il buio nell'anima

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

**di Neil Jordan**      drammatico

### I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

**di David Silverman**      animazione

### Hairspray

John Travolta, siliconato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

**di Adam Shankman**      commedia

### Piano, solo

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

**di Riccardo Milani**      drammatico

### La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

**di Andrea Molaioli**      drammatico/poliziesco

### Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

**di Todd Haynes**      drammatico

### In questo mondo libero

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

**di Ken Loach**      drammatico

## Napoli

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**Elizabeth the golden age** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982  
**Elizabeth the golden age** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Un'altra giovinezza** 17:30-20:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2  
**Elizabeth the golden age** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Un'altra giovinezza** 17:30-20:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)  
**Seta** 16:15 (E 6,00)  
Sala 2  
**La Terza Madre** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)  
Sala 3  
**Die Hard - Vivere o morire** 17:30-20:00-22:30 (E 6,00)  
**Ratatouille** 17:30-20:00-22:30 (E 6,00)  
Sala 4

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala Palme  
**2061** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
**Un'altra giovinezza** 17:30-20:00-22:15 (E 5,00)  
Sala 2  
**La giusta distanza** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini  
**Giorni e nuvole** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 Magnani  
**La ragazza del lago** 17:00-18:40-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 Mestriani  
**Seta** 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Galleria Toledo** Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

**Riposo**

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

Taranto  
**Ratatouille** 17:10-19:00-21:00 (E 3,00)  
**2061** 16:50-18:50-21:00-22:50 (E 3,60; Rid. 3,00)  
Troisi  
**CINERASSEGNA** 22:50 (E 3,60; Rid. 3,00)  
**Ratatouille** 17:10-19:00-21:00 (E 3,60; Rid. 3,00)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 5,00)  
Sala 2  
**Molto incinta** 17:00-20:00-22:45 (E 5,00)  
Sala 3  
**La Terza Madre** 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5,00)  
Sala 4  
**Die Hard - Vivere o morire** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)  
Sala 5  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 5,00)  
Sala 6  
**Seta** 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 5,00)  
Sala 7  
**Michael Clayton** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)  
Sala 8  
**Giorni e nuvole** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)  
Sala 9  
**Ratatouille** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)  
Sala 10  
**Elizabeth the golden age** 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 5,00)  
Sala 11  
**2001** 16:30-19:15-22:00 (E 5,00)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Baby mod  
**Ratatouille** 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,00)  
Sala 1  
**2061** 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 5,00)  
Sala 2  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,00)  
Sala 3  
**Ratatouille** 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,00)  
Sala 4  
**Elizabeth the golden age** 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 5,00)

**Nuovo** Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062

**Riposo**

**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Kerbaker  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
**Giorni e nuvole** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
Sala Baby  
**Surf's Up - I re delle onde** 16:30 (E 5,00)

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

**2061** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111

Sala 1  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 15:45-17:50-20:00-22:15 (E 5,00)  
**La Terza Madre** (E 5,00)  
**Molto incinta** 17:10-22:05 (E 5,00)  
Sala 2  
**Stardust** 16:50-19:25-22:05 (E 5,00)  
Sala 4  
**Elizabeth the golden age** 14:50-17:15-19:45-22:15 (E 5,00)  
Sala 5  
**Ratatouille** 15:50-18:00-20:15-22:20 (E 5,00)  
Sala 6  
**Ratatouille** 16:00-18:30-21:00 (E 5,00)  
Sala 7  
**2061** 20:10-22:20 (E 5,00)

### Provincia di Napoli

#### ● AFRAGOLA

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659  
**La Terza Madre** 17:00-19:00-21:00

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136

Sala 2  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00)  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 18:00-20:15-22:15 (E 7,00)  
Sala 3  
**2061** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,00)  
Sala 4  
**Elizabeth the golden age** 17:30-20:00-22:15 (E 7,00)  
Sala 5  
**Stardust** 17:45-20:30 (E 7,00)

**Michael Clayton** 23:00 (E 7,00)  
Sala 6  
**190** **Ratatouille** 17:00-19:30-22:00 (E 7,00)  
Sala 7  
**190** **Die Hard - Vivere o morire** 18:00-20:30-23:00 (E 7,00)  
Sala 8  
**158** **Un'impresa da Dio** 16:30-18:30 (E 7,00)  
**Molto incinta** 20:30-23:00 (E 7,00)  
Sala 9  
**158** **Seta** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,00)  
Sala 10  
**158** **Ratatouille** 18:20-20:40-23:00 (E 7,00)  
Sala 11  
**108** **Giorni e nuvole** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,00)  
Sala 12  
**108** **Elizabeth the golden age** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,00)  
Sala 13  
**108** **Quel treno per Yuma** 16:30 (E 7,00)  
**La giusta distanza** 19:00 (E 7,00)  
**Resident Evil: Extinction** 21:10-23:00 (E 7,00)

#### ● ARZANO

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737  
**2061** 18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

#### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

**Riposo**

Sala Blu  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)  
Sala Grigia  
**2061** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)  
Sala Magnum  
**Die Hard - Vivere o morire** 18:15-20:30-22:40 (E 3,00)  
**Molto incinta** 17:00-19:10-21:20 (E 3,00)  
Sala 4  
**Quel treno per Yuma** 22:50 (E 3,00)

#### ● CASORIA

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

Sala 1  
**289** **Ratatouille** 18:00 (E 4,50)  
**2061** 20:40-22:40-00:50 (E 4,50)  
Sala 2  
**206** **Elizabeth the golden age** 17:30-20:00-22:30-00:50 (E 4,50)  
Sala 3  
**171** **2061** 18:10-20:10-22:10-00:10 (E 4,50)  
Sala 4  
**120** **Un'impresa da Dio** 17:50-20:20 (E 4,50)  
**Resident Evil: Extinction** 22:30-00:40 (E 4,50)  
Sala 5  
**120** **Giorni e nuvole** 17:20-20:10-22:50 (E 4,50)  
Sala 6  
**396** **Ratatouille** 17:15-20:00-22:45 (E 4,50)  
Sala 7  
**120** **Molto incinta** 17:20-20:10-23:00 (E 4,50)  
Sala 8  
**120** **Seta** 17:10-20:00-22:40-01:00 (E 4,50)  
Sala 9  
**171** **Ratatouille** 18:45-21:30-00:15 (E 4,50)  
Sala 10  
**202** **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:50-20:30-22:30-00:45 (E 4,50)  
Sala 11  
**289** **Die Hard - Vivere o morire** 17:30-20:00-22:30-01:00 (E 4,50)

#### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:00-19:00-20:45-22:30 (E 7,00)  
L. Denza  
**2061** 17:30-20:00-22:15 (E 7,00)  
M. Michele Tito  
**Elizabeth the golden age** 17:15-19:30-21:45 (E 6,00)  
**Riposo (E 6,00)**

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1  
**La Terza Madre** 18:15-20:15-22:15 (E 4,00)  
Sala 2  
**Die Hard - Vivere o morire** 22:00 (E 4,00)  
**Riposo (E 4,00)**

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

**Seta** 17:30-19:30-21:45

#### ● FORIO D'ISCHIA

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

**Riposo (E 6,50)**

#### ● FRATTAMAGGIORE

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Sala 2  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 18:30-20:30-22:30 (E 3,00)  
**Riposo (E 3,00)**

#### ● ISCHIA

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

**Die Hard - Vivere o morire** 21:30 (E 5,00)

#### ● MELITO

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Sala 2  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,60)  
**2061** 18:30-20:30-22:30 (E 2,60)  
Sala 3  
**Ratatouille** 16:30-18:30 (E 2,60)

#### ● NOLA

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**La Terza Madre** 17:30-20:00-22:00 (E 4,00)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Sala 2  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:50-20:10-22:10 (E 4,00)  
**Die Hard - Vivere o morire** 22:10 (E 4,00)  
**Ratatouille** 17:30-19:50 (E 4,00)  
**2061** 17:40-20:00-22:10 (E 4,00)  
**Riposo (E 4,00)**

#### ● PIANO DI SORRENTO

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

**Riposo (E 6,20)**

#### ● POGGIOMARINO

**Eliseo** Tel. 0818651374

Sala 2  
**La Terza Madre** 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
**Ratatouille** 16:10-18:15 (E 5,16; Rid. 3,62)  
**2061** 20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

#### ● POMIGLIANO D'ARCO

**Gloria** Tel. 0818843409

**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:30 (E 3,00)  
**Un'impresa da Dio** 19:00-21:00 (E 3,00)

#### ● PORTICI

**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662

**Riposo (E 5,50)**

#### ● POZZUOLI

**Drive In** località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175

**2061** 21:30 (E 4,00)

**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

Sala 2  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 19:20-21:00-22:30 (E 7,00)  
**La Terza Madre** 18:30-20:20-22:15 (E 7,00)

#### ● PROCIDA

**Procida Hall** Via Roma, 1 Tel. 0818967420

**Riposo**

#### ● QUARTO

**Corona** via Manuello, 4 Tel. 0818760537

**Riposo (E 6,00)**

#### ● SAN GIORGIO A CREMANO

**Flaminio** Tel. 0817713426

Sala 1  
**Ratatouille** 17:50-21:20  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:50-21:20

#### ● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714

**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

#### ● SANT'ANASTASIA

**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696

**Riposo (E 5,50)**

#### ● SOMMA VESUVIANA

**Alecchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542

**Un'impresa da Dio** 17:00-19:00-21:00 (E 3,00)

#### ● TORRE ANNUNZIATA

**Multisala Politeama** corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737

Pelè 410  
**Riposo (E 6,00)**  
Vava'  
**Riposo (E 6,00)**

#### ● TORRE DEL GRECO

**Multisala Corallo** Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121

Sala 1  
**408** **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (

## Teatri

## Napoli

<b>ARENA FLEGREA</b>	Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
<b>AUGUSTEO</b>	piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 Oggi ore n.d. <b>IL GIORNO DELLA TANTARUGA</b> Di Garinei & Giovannini, Franciosa, Magni. Musiche di Renato Rascel. Regia di Saverio Marconi. Con Chiara Noschese e Christian Ginepro. Presentato dalla Compagnia della Rancia.
<b>BELLINI</b>	Via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
<b>CASTEL SANTELMO</b>	Largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
<b>CILEA</b>	via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
<b>DIANA</b>	Via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
<b>LE NUVOLE</b>	viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
<b>MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI</b>	piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Domani ore 21.00 <b>GOMORRA</b> Di Roberto Saviano e Mario Gelardi. Regia di Mario Gelardi. Con Ivan Castiglione, Francesco Di Leva, Antonio Ianniello, Giuseppe Mile di Mauro, Adriano Pantaleo e con la partecipazione straordinaria di Ernesto Mahieux. Presentato da Mercadante Teatro Stabile di Napoli.

<b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b>	piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 21.00 <b>MARIA STUAR</b> Di Friedrich Schiller. Traduzione Nanni Balestrini. Regia Andrea De Rosa. Con Anna Bonaiuto, Frédérique Lolée e Alessandra Asuni, Flavio Bonacci, Massimo Brizzi.
<b>NUOVO TEATRO NUOVO</b>	via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 <b>RICHARDO III</b> Di Peter Verhelst, da un adattamento del Richard III di William Shakespeare e con la traduzione dall'olandese di Christian Marcupont. Regia di Ludovic Lagarde. Con Anne Bellec, Laurent Poitrenaux, Geoffrey Carey, Samuel Réhault, Christèle Tual. Spettacolo in lingua francese sovratitolato in italiano.
<b>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI</b>	via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 <b>LE CINQUE ROSE DI JENNIFER</b> Di Annibale Ruccello. Regia di Arturo Cirillo. Con Antonio Cirillo e Monica Piseddu.

<b>SANNAZARO</b>	via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
<b>TAM TUNNEL AMEDEO</b>	Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
<b>TEATRO AREA NORD</b>	via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
<b>TEATRO TOTÒ</b>	via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
<b>THÉÂTRE DE POCHÉ</b>	via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
<b>TRIANON VIVIANI</b>	piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 Domani ore 21.00 <b>FERDINANDO</b> Di Annibale Ruccello. Regia di Annibale Ruccello, ripresa da Isa Danielli. Con Isa Danielli, Luisa Amatucci, Lello Serao, Carlo Caracciolo. Presentato dalla compagnia gli Ippocriti.
<b>musica</b>	
<b>SAN CARLO</b>	via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331

Sala 4	100	Riposo
Sala 5	100	Riposo
Sala 6	100	Riposo
<b>● RIARDO</b>		
<b>Irìde</b>	Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050	
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	21.00
<b>● SAN CIPRIANO D'AVERSA</b>		
<b>Faro</b>	Corso Umberto I, 4	
<b>● SANT'ARPINO</b>		
<b>Lendi</b>	via Umberto I, 45 Tel. 0818919735	
	<b>Ratatuille</b>	16.30-18.30 (€ 5,00)
Sala 1	<b>La Terza Madre</b>	16.30-18.30-20.30 (€ 5,00)
Sala 2	<b>2061</b>	16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)
Sala 3	<b>Die Hard - Vivere o morire</b>	21.00 (€ 5,00)
<b>SALERNO</b>		
<b>Apollo</b>	via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117	
	<b>Seta</b>	-20.15-22.30 (€ 3,50)
<b>Augusteo</b>	piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934	
	<b>2061</b>	18.00-20.15-22.30 (€ 4,00)
<b>Cinema Teatro Delle Arti</b>	via Urbano II, 45 Tel. 089221807	
	<b>Michael Clayton</b>	18.00-20.00-22.00 (€ 3,50)
Sala 2	<b>La giusta distanza</b>	18.00-20.00-22.00 (€ 3,50)
<b>Fatima</b>	Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341	
	<b>L'uomo di vetro</b>	20.00-22.30 (€ 4,00)
<b>Medusa Multicinema</b>	viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824	
	<b>Die Hard - Vivere o morire</b>	15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 4,50)
Sala 2	<b>La Terza Madre</b>	15.45-18.05-20.25-22.40 (€ 4,50)
Sala 3	<b>Ratatuille</b>	16.00-18.40-21.35 (€ 4,50)
Sala 4	<b>Michael Clayton</b>	17.35-22.35 (€ 4,50)
	<b>Quel treno per Yuma</b>	15.05-20.05 (€ 4,50)
Sala 5	<b>Seta</b>	15.25-17.40-19.50-22.10 (€ 4,50)
Sala 6	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	15.15-17.15-19.20-21.25 (€ 4,50)
Sala 7	<b>Elizabeth the golden age</b>	15.20-17.45-20.15-22.45 (€ 4,50)
Sala 8	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	16.15-18.20-20.20-22.20 (€ 4,50)
Sala 9	<b>Giorni e nuvole</b>	15.00-17.20-19.45-22.15 (€ 4,50)
Sala 10	<b>Molto incinta</b>	18.45-22.05 (€ 4,50)
	<b>Stardust</b>	19.25 (€ 4,50)
Sala 11	<b>Ratatuille</b>	15.00-17.25-19.55-22.25 (€ 4,50)
<b>San Demetrio</b>	via Dalmazia, 4 Tel. 089220489	
	<b>L'ora di punta</b>	17.00-19.30-22.00 (€ 5,50)

<b>Provincia di Salerno</b>		
<b>● BARONISSI</b>		
<b>Quadrifoglio</b>	Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123	
	<b>Shrek 3</b>	19.00-21.00 (€ 3,50)
<b>● BATTIPAGLIA</b>		
<b>Bertoni</b>	Tel. 0828341616	
	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	17.30-19.45-21.45 (€ 3,50)
<b>Garofalo</b>	via Mazzini, 7 Tel. 0828305418	
	<b>La Terza Madre</b>	17.00-19.30-21.30 (€ 3,50)
<b>● CAMEROTA</b>		

<b>Bolivar</b>	Tel. 0974932279	
	<b>L'ultima legione</b>	19.00-21.30 (€ 5,00)
<b>● CASTELLABATE</b>		
<b>Angelina</b>	corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272	
	<b>Riposo</b>	
<b>● CAVA DE' TIRRENI</b>		
<b>Alhambra</b>	piazza Roma, 5 Tel. 089342089	
	<b>Elizabeth the golden age</b>	18.15-20.30-22.30 (€ 4,00)
<b>Metropol</b>	corso Umberto, 288 Tel. 089344473	
	<b>2061</b>	18.00-20.20-22.40 (€ 4,00)
<b>● EBOLI</b>		
<b>Italia</b>	via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333	
	<b>Die Hard - Vivere o morire</b>	18.30-21.00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia	64	17.30-19.30-21.45 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>● GIFFONI VALLE PIANA</b>		
<b>Sala Truffaut</b>	Tel. 0898023246	
	<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>	
<b>● MERCATO SAN SEVERINO</b>		
<b>Teatro Cinema Comunale</b>	via Trieste, 74 Tel. 0898283000	
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	18.00-20.00-22.00 (€ 3,50)
<b>● MONTESANO SULLA MARCELLANA</b>		
<b>Apollo 11</b>	via Nazionale, 59 Tel. 0975863049	
	<b>Ratatuille</b>	17.15-19.30-21.40 (€ 3,00)
<b>● NOCERA INFERIORE</b>		
<b>Sala Roma</b>	via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175	
	<b>La Terza Madre</b>	18.30-20.30-22.30 (€ 4,00)
<b>● OMIGNANO</b>		
<b>Parmenide</b>	Tel. 097464578	
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	19.30-21.30 (€ 5,00)
<b>● ORRIA</b>		
<b>Kursaal</b>	Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260	
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	20.00-22.00
<b>● PONTECAGNANO FAIANO</b>		
<b>Drive In</b>	via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405	
	<b>Resident Evil: Extinction</b>	20.30-22.30 (€ 4,00)
<b>Nuovo</b>	piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886	
	<b>Ratatuille</b>	17.30-19.30-21.45 (€ 4,00)
<b>● SALA CONSILINA</b>		
<b>Adriano</b>	via Roma, 21 Tel. 097522579	
	<b>La ragazza del lago</b>	21.00
<b>● SCAFATI</b>		
<b>Odeon</b>	via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513	
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)
Sala 2	70	<b>Ratatuille</b> 16.30-18.30 (€ 6,00)
	<b>2061</b>	20.30-22.30 (€ 6,00)
Sala 3		<b>La Terza Madre</b> 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)
<b>● VALLO DELLA LUCANIA</b>		
<b>La Provvidenza</b>	Tel. 0974717089	
	<b>Riposo</b>	
<b>Micron</b>	Tel. 097462922	
	<b>Quel treno per Yuma</b>	19.30-21.30 (€ 5,00)

## Provincia di Caserta

<b>● AVERSA</b>		
<b>Cimarosa</b>	vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143	
Sala Omarsa	500	<b>2061</b> 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 3,50)
Sala Irmelli	85	<b>Die Hard - Vivere o morire</b> 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 3,50)
<b>Metropolitan</b>	Tel. 0818901187	
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 3,50)
<b>Vittoria</b>	Tel. 0818901612	
	<b>Elizabeth the golden age</b>	16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 3,50)
<b>● CAPUA</b>		
<b>Ricciardi</b>	Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106	
	<b>La Terza Madre</b>	16.00-18.00-20.00-22.00 (€ 5,50)
<b>● CASAGIOVE</b>		
<b>Vittoria</b>	viale Trieste, 2 Tel. 0823466489	
	<b>Piano, solo</b>	16.00-18.30-21.15 (€ 6,00)
<b>● CASTEL VOLTURNO</b>		
<b>Bristol</b>	Tel. 0815093600	
	<b>Riposo</b>	
<b>S. Aniello</b>	via Napoli, 1 Tel. 0815094615	
	<b>Un'impresa da Dio</b>	21.30 (€ 2,00)
	<b>Surf's Up - I re delle onde</b>	17.30-19.30 (€ 2,00)
<b>● CURTI</b>		
<b>Fellini</b>	via Veneto, 10 Tel. 0823842225	
	<b>Ratatuille</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 5,00)
<b>● MARCIANISE</b>		
<b>Ariston</b>	Tel. 0823823881	
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	18.00-20.00-22.00 (€ 5,00)
<b>Big Maxicinema</b>	Tel. 0823581025	
	<b>2061</b>	18.40-20.50-23.00 (€ 5,50)
Sala 2		<b>Un'altra giovinezza</b> 18.15-20.30-22.50 (€ 5,50)

Sala 3	<b>Seta</b>	18.40-20.50-23.00 (€ 5,50)
Sala 4	<b>Stardust</b>	17.45-20.15 (€ 5,50)
	<b>Quel treno per Yuma</b>	22.45 (€ 5,50)
Sala 5	<b>La giusta distanza</b>	17.00-19.10 (€ 5,50)
	<b>Resident Evil: Extinction</b>	21.10-23.00 (€ 5,50)
Sala 6	<b>Ratatuille</b>	17.15-19.30-21.45 (€ 5,50)
Sala 7	<b>Molto incinta</b>	17.45-20.15-22.45 (€ 5,50)
Sala 8	<b>Elizabeth the golden age</b>	18.30-20.45-23.00 (€ 5,50)
Sala 9	<b>Giorni e nuvole</b>	18.30-20.50-23.00 (€ 5,50)
Sala 10	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	18.15-20.15-22.15 (€ 5,50)
Sala 11	<b>Die Hard - Vivere o morire</b>	18.00-20.20-22.45 (€ 5,50)
Sala 12	<b>Ratatuille</b>	18.40-20.50-23.00 (€ 5,50)
Sala 13	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	17.10-19.10-21.10-23.00 (€ 5,50)
<b>Cinepolis</b>		
Sala 1	190	<b>2061</b> 16.15-18.30-20.45-23.00 (€ 6,00)
Sala 2	190	<b>Die Hard - Vivere o morire</b> 18.00-20.20-22.45 (€ 6,00)
Sala 3	190	<b>Ratatuille</b> 17.10-19.30-21.45 (€ 6,00)
Sala 4	190	<b>Elizabeth</b> 16.15-18.30-20.45-23.00 (€ 6,00)
Sala 5	190	<b>Seta</b> 16.00-18.20-20.40-22.50 (€ 6,00)
Sala 6	215	<b>Molto incinta</b> 17.30-20.00-22.30 (€ 6,00)
Sala 7	215	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 17.10-19.00-21.00-23.00 (€ 6,00)
Sala 8	215	<b>Giorni e nuvole</b> 16.15-18.30-20.45-23.00 (€ 6,00)
Sala 9	400	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 17.15-19.00 (€ 6,00)
	<b>Resident Evil: Extinction</b>	21.00-23.00 (€ 6,00)
Sala 10	235	<b>Ratatuille</b> 16.00-18.15-20.30-22.40 (€ 6,00)
Sala 11	125	<b>Stardust</b> 16.00-18.20 (€ 6,00)
	<b>Quel treno per Yuma</b>	23.00 (€ 6,00)
<b>Small L'Altrocinema</b>	Tel. 0823581025	
<b>Spazio Baby</b>		<b>Riposo</b>
		<b>Riposo</b>
Sala 1	80	<b>Riposo</b>
Sala 2	100	<b>Riposo</b>
Sala 3	100	<b>Riposo</b>

# UniEuro

# 40 ANNI

Cresciuti con la tecnologia.  
1967 2007

## LEADER DELL'ELETTRONICA IN EUROPA.

# ORIZZONTI

## Grass alla ricerca del Günter perduto

**L'AUTOBIOGRAFIA** dello scrittore è ora nelle nostre librerie, tradotta da Einaudi. A un anno dallo scandalo seguito all'edizione tedesca, placato l'incendio per la rivelazione sull'arruolamento volontario nelle SS, ecco cosa dice alla lettura

■ di Maria Serena Palieri



Lo scrittore tedesco Günter Grass. In Italia è uscita per Einaudi la sua discussa autobiografia «Sbucchiando la cipolla»

**S**umano consapevolezza, anche loro, del proprio passato. E lo raccontano». Bene, ora anche noi possiamo leggere *Sbucchiando la cipolla*. E vedere cosa ci racconta su quel pezzo buio di passato, sì, ma anche sul resto. È se è vero che il quasi ottantenne Grass, non *nonostante* ciò che qui narra, ma anche *grazie* a ciò che qui svela, mantenga intatto il ruolo di «coscienza». Insomma se *Sbucchiando la cipolla*, con la luce che getta su quel pugno di mesi neri vissuti dal diciassettenne Günter con la svastica indosso, sia coerente con le battaglie e la scrittura d'un cinquantennio. *Sbucchiando la cipolla*, così come appare nella davvero notevole traduzione di Claudio Groff, è il *mémoire* d'un maestro. E, per più versi, appunto, magistrale. Benché asimmetrico. Lo squilibrio è in questo: dalla prima pagina a pagina 99 - dove, in una villa di Dresda requisita a fini militari, a settembre '44 il giovane Günter vede per la prima volta su un modulo la doppia «S» che indica la sua destinazione di volontario - si ha la sensazione che il Nobel tedesco abbia composto questo testo autobiografico al solo scopo di liberarsi del suo segreto, tante sono le allusioni che, prima di svelarlo, dissemina; poi, messo sulla pagina l'indicibile - Waffen SS - come se, nelle successive quasi trecento, facesse di tutto, prima per alleggerirne il senso, poi per dimenticarlo e farlo dimenticare a noi lettori.

**È un testo magistrale Perché lo scrittore, in stile novecentesco, vi elabora una propria non proustiana teoria della memoria**

suo abituale editore di Gottinga, racconterà d'aver prestato servizio come volontario, negli ultimi mesi di guerra, nelle Waffen Ss. Spiega anche, Grass, che fu, in certo modo, il caso a mandarlo, perché lui quindicenne, nel '43, aveva in realtà fatto domanda per «servire la Patria» in un corpo meno, a posteriori, indicibile, e che accendeva ben di più la fantasia d'un ragazzo consumatore di cinegiornali: i sommergibilisti. Già, ma il Nobel Grass è da quasi un cinquantennio, cioè dalla pubblicazione del *Tamburo di latta*, la coscienza della Germania: e quelle due parole, «Grass» e «Ss», messe una accanto all'altra per la Germania non sono sostenibili. L'accusa è soprattutto d'ipocrisia: d'aver taciuto. Gli chiedono di ridare indietro tutto, il Nobel come la cittadinanza onoraria di Danzica. Ma c'è anche chi lo difende, lì in Germania come fuori. Nadine Gordimer e Mario Vargas Llosa per esempio, che osservano che pure il ricordare, per uno scrittore, è opera narrativa, e la creazione ha scansioni sue, ha tempi artistici. Da noi, anche il caso Grass finisce nella macina del revisionismo: esemplifica, si dice, la «cattiva coscienza» della sinistra. Inizia Bernard Henry-Lévy con un articolo sul *Corriere della sera*, lo seguono altri sulle stesse pagine. In ottobre 2006 è un Günter Grass invecchiato quello che si affaccia a Francoforte alla Buchmesse. Nel luogo di cui per decenni è stato il *princeps*, dove è stato festeggiato nel '99 a Nobel appena annunciato, a testa china, forse per una sorta di perdurante sbigottimento, ma forse, invece, per incapacità di rinunciare al ruolo di «coscienza tedesca», così esterna: «Il mio libro è una lettera aperta diretta ai tedeschi della mia generazione perché as-

sumano consapevolezza, anche loro, del proprio passato. E lo raccontano». Bene, ora anche noi possiamo leggere *Sbucchiando la cipolla*. E vedere cosa ci racconta su quel pezzo buio di passato, sì, ma anche sul resto. È se è vero che il quasi ottantenne Grass, non *nonostante* ciò che qui narra, ma anche *grazie* a ciò che qui svela, mantenga intatto il ruolo di «coscienza». Insomma se *Sbucchiando la cipolla*, con la luce che getta su quel pugno di mesi neri vissuti dal diciassettenne Günter con la svastica indosso, sia coerente con le battaglie e la scrittura d'un cinquantennio. *Sbucchiando la cipolla*, così come appare nella davvero notevole traduzione di Claudio Groff, è il *mémoire* d'un maestro. E, per più versi, appunto, magistrale. Benché asimmetrico. Lo squilibrio è in questo: dalla prima pagina a pagina 99 - dove, in una villa di Dresda requisita a fini militari, a settembre '44 il giovane Günter vede per la prima volta su un modulo la doppia «S» che indica la sua destinazione di volontario - si ha la sensazione che il Nobel tedesco abbia composto questo testo autobiografico al solo scopo di liberarsi del suo segreto, tante sono le allusioni che, prima di svelarlo, dissemina; poi, messo sulla pagina l'indicibile - Waffen SS - come se, nelle successive quasi trecento, facesse di tutto, prima per alleggerirne il senso, poi per dimenticarlo e farlo dimenticare a noi lettori.

**È un testo magistrale Perché lo scrittore, in stile novecentesco, vi elabora una propria non proustiana teoria della memoria**

suo abituale editore di Gottinga, racconterà d'aver prestato servizio come volontario, negli ultimi mesi di guerra, nelle Waffen Ss. Spiega anche, Grass, che fu, in certo modo, il caso a mandarlo, perché lui quindicenne, nel '43, aveva in realtà fatto domanda per «servire la Patria» in un corpo meno, a posteriori, indicibile, e che accendeva ben di più la fantasia d'un ragazzo consumatore di cinegiornali: i sommergibilisti. Già, ma il Nobel Grass è da quasi un cinquantennio, cioè dalla pubblicazione del *Tamburo di latta*, la coscienza della Germania: e quelle due parole, «Grass» e «Ss», messe una accanto all'altra per la Germania non sono sostenibili. L'accusa è soprattutto d'ipocrisia: d'aver taciuto. Gli chiedono di ridare indietro tutto, il Nobel come la cittadinanza onoraria di Danzica. Ma c'è anche chi lo difende, lì in Germania come fuori. Nadine Gordimer e Mario Vargas Llosa per esempio, che osservano che pure il ricordare, per uno scrittore, è opera narrativa, e la creazione ha scansioni sue, ha tempi artistici. Da noi, anche il caso Grass finisce nella macina del revisionismo: esemplifica, si dice, la «cattiva coscienza» della sinistra. Inizia Bernard Henry-Lévy con un articolo sul *Corriere della sera*, lo seguono altri sulle stesse pagine. In ottobre 2006 è un Günter Grass invecchiato quello che si affaccia a Francoforte alla Buchmesse. Nel luogo di cui per decenni è stato il *princeps*, dove è stato festeggiato nel '99 a Nobel appena annunciato, a testa china, forse per una sorta di perdurante sbigottimento, ma forse, invece, per incapacità di rinunciare al ruolo di «coscienza tedesca», così esterna: «Il mio libro è una lettera aperta diretta ai tedeschi della mia generazione perché as-

sumano consapevolezza, anche loro, del proprio passato. E lo raccontano». Bene, ora anche noi possiamo leggere *Sbucchiando la cipolla*. E vedere cosa ci racconta su quel pezzo buio di passato, sì, ma anche sul resto. È se è vero che il quasi ottantenne Grass, non *nonostante* ciò che qui narra, ma anche *grazie* a ciò che qui svela, mantenga intatto il ruolo di «coscienza». Insomma se *Sbucchiando la cipolla*, con la luce che getta su quel pugno di mesi neri vissuti dal diciassettenne Günter con la svastica indosso, sia coerente con le battaglie e la scrittura d'un cinquantennio. *Sbucchiando la cipolla*, così come appare nella davvero notevole traduzione di Claudio Groff, è il *mémoire* d'un maestro. E, per più versi, appunto, magistrale. Benché asimmetrico. Lo squilibrio è in questo: dalla prima pagina a pagina 99 - dove, in una villa di Dresda requisita a fini militari, a settembre '44 il giovane Günter vede per la prima volta su un modulo la doppia «S» che indica la sua destinazione di volontario - si ha la sensazione che il Nobel tedesco abbia composto questo testo autobiografico al solo scopo di liberarsi del suo segreto, tante sono le allusioni che, prima di svelarlo, dissemina; poi, messo sulla pagina l'indicibile - Waffen SS - come se, nelle successive quasi trecento, facesse di tutto, prima per alleggerirne il senso, poi per dimenticarlo e farlo dimenticare a noi lettori.

**È un testo magistrale Perché lo scrittore, in stile novecentesco, vi elabora una propria non proustiana teoria della memoria**

suo abituale editore di Gottinga, racconterà d'aver prestato servizio come volontario, negli ultimi mesi di guerra, nelle Waffen Ss. Spiega anche, Grass, che fu, in certo modo, il caso a mandarlo, perché lui quindicenne, nel '43, aveva in realtà fatto domanda per «servire la Patria» in un corpo meno, a posteriori, indicibile, e che accendeva ben di più la fantasia d'un ragazzo consumatore di cinegiornali: i sommergibilisti. Già, ma il Nobel Grass è da quasi un cinquantennio, cioè dalla pubblicazione del *Tamburo di latta*, la coscienza della Germania: e quelle due parole, «Grass» e «Ss», messe una accanto all'altra per la Germania non sono sostenibili. L'accusa è soprattutto d'ipocrisia: d'aver taciuto. Gli chiedono di ridare indietro tutto, il Nobel come la cittadinanza onoraria di Danzica. Ma c'è anche chi lo difende, lì in Germania come fuori. Nadine Gordimer e Mario Vargas Llosa per esempio, che osservano che pure il ricordare, per uno scrittore, è opera narrativa, e la creazione ha scansioni sue, ha tempi artistici. Da noi, anche il caso Grass finisce nella macina del revisionismo: esemplifica, si dice, la «cattiva coscienza» della sinistra. Inizia Bernard Henry-Lévy con un articolo sul *Corriere della sera*, lo seguono altri sulle stesse pagine. In ottobre 2006 è un Günter Grass invecchiato quello che si affaccia a Francoforte alla Buchmesse. Nel luogo di cui per decenni è stato il *princeps*, dove è stato festeggiato nel '99 a Nobel appena annunciato, a testa china, forse per una sorta di perdurante sbigottimento, ma forse, invece, per incapacità di rinunciare al ruolo di «coscienza tedesca», così esterna: «Il mio libro è una lettera aperta diretta ai tedeschi della mia generazione perché as-

uscì con Anna, futura moglie? Il gioco diventa fraseggio, virtuosismo, con la figura di quel «Joseph» incontrato a fine guerra nel campo di prigionia, quel Joseph cattolico ferventissimo che «con tenera prepotenza» tenta di indottrinarlo mentre giocano a dadi, e in ballo ci sono due destini, e che destini, uno Nobel, l'altro - era davvero lui? - primo papa tedesco. Per mettere in moto la memoria Grass ricorre a due oggetti di forte sostanza metaforica: la cipolla, che si sfoglia un velo dietro l'altro (e lui sa in che modo, da bravo cuoco, come s'inorgolisce di dimostrare in queste pagine), e un pezzo d'ambra del Baltico che, in trasparenza, mostra l'insetto fossilizzato che racchiude, di chissà quale era. In senso più allargato, il *mémoire* è magistrale quanto a stile. Il Günter Grass col quale facciamo conoscenza in queste pagine è, fino quasi alla fine, tutto meno che scrittore: è il figlio «bamboccione» che, quattordicenne, ancora sale sulle ginocchia della madre, che diventa esattore dei crediti della bottega familiare, poi con quelle insegne di Ss sul colletto percorre una Germania oscura, straziata dalla guerra, e vede di tutto, cadaveri, macerie, disertori, giovanissimi come lui, impiccati agli alberi; è, ridiventato libero, minatore, poi scalpello di lastre tombali, allievo scultore in Accademie. Ballerino, suonatore di percussioni, vita, deposta con stile splendido come una cipria iridescente sul suo «segreto»: quei mesi diventati una cosa da nascondere fino agli ottant'anni, nel momento in cui, dopo la guerra, vedrà ciò che non aveva visto prima, in foto in bianco e nero, l'annientamento di milioni di esseri umani» effettuato da chi aveva portato le sue stesse insegne.

### EX LIBRIS

*Il segreto del successo sta nell'onestà e nel comportamento corretto. Se riesci a fingere entrambi, ce l'hai fatta.*

Groucho Marx

### TOCCO&RITOCCHO

BRUNO GRAVAGNUOLO

## Nord sfruttato? Non è vero

**L'**argomento leghista. Tra le varie cose dette da Veltroni sabato scorso, eccone una in particolare che non condividiamo affatto. È stato quando Veltroni ha tirato in ballo l'argomento leghista, secondo il quale il nord riceve in cambio dallo stato meno di quel che dà, in termini di imposte. Un «trade-off» iniquo. E che impirebbe un riequilibrio, benché poi per Veltroni il sud resti «questione nazionale»: squilibrio storico, illegalismo, etc. etc. No, le cose non stanno così. Perché nel «computo» vanno messi stipendi, salari, interessi sui titoli di stato e pensioni, che premiano il nord per tre quarti del totale. E poi c'è l'evasione, e la maggiore ricchezza prodotta... il che non toglie che c'è uno «squilibrio». Che però colpisce tutti, al nord e al sud - ciascuno in proporzione - e che dipende dall'inefficienza della macchina pubblica, dai costi della politica. E da un fisco ingiusto e arcigno, frutto anche dell'emergenza debito, che Bruxelles ci impone di prosciugare subito (non così alla destra). Perciò discorso complicato. Ma «l'argomento leghista» è inquinato. E se il Pd ci si impicca, ha chiuso prima di cominciare. **Cacciari eracleo.** «Il Pd deve elaborare un programma vero e proprio, indicare scelte inequivoche... su quella base confrontarsi. Le alleanze si fanno a valle...». Così Massimo Cacciari sul *Giornale*, che per inciso invoca anche possibili alleanze locali con la Lega. Davvero non ci raccapezziamo più! Che significa «a valle»? Prima delle elezioni o dopo? Col maggioritario o col proporzionale? Che il Decisionismo di Cacciari sia divenuto Trasformismo? Con geometrie variabili al centro e in periferia e quant'altro? Già, tutto scorre, diceva il vecchio Eraclito. E l'unico aspetto «parmenideo» che in Cacciari permane è la certezza asseverativa. Quella non si schioda mai. Mai. **Kerenski e Lenin.** Ha ragione (in parte) Ernesto Galli della Loggia su *Corsera*: «Il grande «atto liberatorio» di Lenin fu diretto in realtà contro Kerenski e la democrazia in Russia e in questo il colpo riuscì. Purtroppo non riuscì ad altro». In realtà però gran parte della colpa in quel contesto fu anche di Kerenski, che protraeva la guerra. Il che fece apparire Lenin come liberatore in grado di salvare le Russie. E come Impero-nazione le salvò, coi costi che sappiamo...

### NOI E LORO

## L'emigrazione in camera da letto

FRANCO ARMINIO

**S**iamo sempre andati dagli altri a lavorare e dovremmo avere rispetto per chi adesso viene da noi a lavorare. Non è così e in questo modo oltre a disprezzare la storia degli altri disprezziamo anche la nostra. La gran parte delle donne immigrate in Italia non arrivano in una città o in un paese, ma in una casa dove c'è una persona che non abbiamo più tempo e voglia di assistere. Vengono per lavorare nell'unica fabbrica efficiente che abbiamo, la fabbrica

dell'agonia. La civiltà contadina non era particolarmente efficace nel garantire beni materiali, ma assicurava almeno una buona gestione della morte e della malattia. Intorno al letto di un sofferente c'era sempre animazione. Era un fatto normale. Si faceva per gli altri quello che gli altri avrebbero fatto per noi. Adesso le donne dell'est sono le custodi di un crepuscolo solitario. E quando la persona assistita muore si ritrovano disoccupate, devono ricominciare in un'altra casa, in un'altra agonia. Forse queste donne non scrivono le lettere commosse e commoventi che scrivevano i nostri emigranti. Usano il telefonino e non resta traccia dei loro umori. Non sappiamo come ci vedono, come vedono le nostre piazze vuote, le nostre case grandi senza libri e senza pianoforte. Queste donne scendono ogni giorno nelle miniere della malattia, ma non c'è niente da scavare e da riportare in superficie. Oltre ai pochi soldi che diamo si ritrovano in tasca come buonuscita il ricordo della persona defunta. Sarebbe il

caso di coinvolgerle nella nostra vita prima ancora che nella nostra morte. Un coinvolgimento collettivo, pubblico, politico. E invece al massimo lo usiamo come ripiego alla nostra disoccupazione sessuale. Insomma, queste donne non sono qui per contribuire alla costruzione di una società come accadeva a noi in Svizzera o altrove, ma per occuparsi dei nostri corpi. Corpi morenti o corpi astinenti, comunque corpi afflitti, soli, sformati. Uno scapolo indigeno che lavora in campagna non ha nessuna possibilità con le ragazze italiane. Uno che odora di stalla non ha nessun *sex appeal* per le nostre fanciulle apparecchiate sul modello delle veline. Ormai sono tanti quelli che nelle nostre campagne hanno la moglie rumena o albanese. E non è un tradimento al motto «moglie e buoi dei paesi tuoi». In fondo per questi nostri ultimi contadini le vere straniere sono le fanciulle indigene, quelle che usano il loro corpo per mandare in giro i vestiti e gli occhiali da sole e il telefonino. Viviamo in una situazione sconvolgente e la

cosa più sconvolgente è che questa situazione non sconvolge nessuno. Tutto è relegato in una dimensione ineluttabilmente privata. Noi siamo emigrati per fare piazze e palazzi. Lavoravamo in spazi pubblici, costruivamo un mondo. Adesso il vero centro dell'immigrazione che ospitiamo è il letto. Piaghe da decubito o masturbazioni, poco importa. Non abbiamo da proporre altro che questi corpi senza destino. Allora i veri stranieri, i veri sbandati siamo noi. Basta guardare le facce nostre e quelle degli altri le poche volte che camminiamo affiancati. In realtà temiamo il confronto. Loro si muovono a piedi, sono le uniche persone che non hanno automobili. Hanno polpacci forti, schiene dritte. Hanno volti in cui ancora spira quell'indefinibile senso dell'umano che sembra svanito dal nostro sguardo. Ci sarebbe bisogno di una trasfusione collettiva di spiritualità. Far scendere il loro sangue nelle nostre vene. E invece accade che lasciamo cadere nelle loro tasche solo poche monete.



# «La guerra civile è anche dentro di noi»

**INTERVISTA** a Cinzia Tani, autrice di *Sole e ombra*: ancora una storia sullo sfondo di tragici avvenimenti. Questa volta è la Guerra Civile Spagnola. «È nelle situazioni estreme che l'uomo dà il peggio e meglio di sé»

di Enzo Verrengia

Investigatrice letteraria di delitti veri, Cinzia Tani torna al romanzo con *Sole e ombra* (pp. 326, euro 18, Mondadori). Ampio e denso il percorso della trama, che incrocia esistenze private ed episodi storici. Nina, la figlia indesiderata di Ricardo Morales, rampollo della nobiltà di Talavera de la Reina, matura mentre in Spagna esplode la guerra civile. Ne parla l'autrice. **Dalla Germania nazista de «L'insonne» alla Spagna viscerale e sanguigna della guerra civile di «Sole e ombra», il suo ambito narrativo è quello di massima turbolenza del XX secolo.** «Amo la Storia. E ho scelto per gli ultimi due romanzi lo sfondo di guerre devastanti, perché nelle situazioni estreme l'uomo dà il peggio e il meglio di sé. La Guerra Civile Spagnola, poco studiata nelle scuole, è stata assurda, l'anteprima della guerra mondiale, ma più crudele perché fratricida. E anche dentro ogni perso-



Spagna, guerra civile 1936-39: estate 1935, uno dei pochissimi aerei di fabbricazione francese in dotazione alle truppe repubblicane. Sotto Cinzia Tani

naggio del mio libro si combatte una guerra civile terribile e atroce come quella esterna. Nina innanzitutto. Una donna fondamentalmente buona, con un radicato senso della giustizia, che però non riesce a schierarsi, a decidere una volta per tutte chi siano i buoni e i cattivi. Questa suddivisione, se di-

**Per scrivere i libri vado a vedere i posti dove ambientarli. Cerco le case, i luoghi dove abiteranno i personaggi**

vampa un conflitto come quello del romanzo, riguarda tutti. In Spagna, nel giro di qualche ora, i figli si sono rivoltati contro i genitori, i fratelli contro i fratelli, gli amici hanno ucciso gli amici. Certo, ci sono anche i motivi politici e soprattutto economici a far scoppiare una guer-

ra. Ma quello che mi ha sempre interessata è la crudeltà, la violenza, il male che espone in un individuo "normale", pacifico, integrato, senza particolari traumi passati o dolori presenti. Perché? Mi sono chiesta e continuerò a chiedermi.

**E quali risposte possono venire dal romanzo storico?** «Andrea Camilleri aveva definito *L'insonne* una "miscela di romanzo storico e romanzo d'indagine". Direi che questa definizione va bene anche per *Sole e ombra* che è, però, una narrazione di tipo classico, direi quasi epica. Nell'affrontarla, mi sono posta una domanda: chi è l'eroe? Colui che decide di esserlo? La persona che non lo è mai stata e d'impulso, per amore, compie un gesto eroico? Chi vorrebbe esserlo ma non ci riesce? E poi, ancora: cosa nasconde a volte la maschera dell'ideologia? Sappiamo che in quel fantastico movimento di giovani appartenenti a cinquantadue paesi diversi, che correvano verso la Spagna in guerra affluendo nelle Brigate Interna-

zionali, non c'erano solo individui pronti a dare la vita per la democrazia ma anche persone frustrate, innamorati delusi, ragazzi desiderosi di avventura».

**Vediamo i personaggi. Nina, per l'anagrafe nata dal falangista Ricardo Morales. Julien Martinez, di padre spagnolo e madre inglese. Michele, italiano della Romagna. Le loro biografie, seguite sul filo della Storia, sono inevitabilmente puntate verso la collisione.** «Nella guerra civile tutto sembra netto, i buoni da una parte e i cattivi dall'altra, i vincitori e i vinti come nella corrida ci sono i posti all'ombra per i ricchi e quelli al sole per i poveri, che cuociono nella canicola - ma se si guarda meglio, se si immagina di vivere una situazione di grande conflitto, di fortissimo contrasto, tutto si può rovesciare da un momento all'altro, i ruoli si possono invertire. E la collisione, in questi casi, è inevitabile».

**Anche in «L'insonne», il fulcro motorio del romanzo si scatenava intorno a un**

**amore tripartito, con visibili riferimenti a Jules e Jim. Li erano Sophie, in parte ebrea, il tedesco Max, figlio di un nazista, e Thomas, zingaro.**

«È vero. Il triangolo mi affascina. Perché spesso nella vita è così: ecco un altro o un'altra a rovinare tutto o a complicare le cose. Forse perché è difficile trovare in una sola persona tutto ciò che si desidera ma anche ciò di cui si ha bisogno».

**«Sole e ombra» è basato su una documentazione accurata. Si avvertono viaggi sui luoghi dei fatti. Gli americani lo chiamano «legwork», lavoro di gambe.** «Vero. Per scrivere i miei libri, vado a vedere di persona i posti dove ambientarli. Ogni dettaglio di *Sole e ombra*, come lo era per *L'insonne*, è reale, a parte ovviamente i personaggi creati da me. Leggo centinaia di libri, vedo film, documentari, fotografie d'epoca. Cerco le case in cui abiteranno i personaggi, scandaglio le strade, i parchi, i luoghi di ritrovo. Tutto è estremamente preciso per dare credibili-

tà alla storia. Questo studio, questa ricerca, queste indagini, sono forse la parte, nella creazione di un romanzo, che mi appassiona di più».

**In «Sole e ombra», il dramma civile scorre lungo il binario di una saga alla Allende...**

«Amo moltissimo i libri di Isabel Allende, con la quale trovo delle attinenze, per esempio nel mio desiderio di raccontare l'evoluzione dei personaggi, dall'infanzia all'età adulta. Inoltre, come lei, non voglio che le figure di secondo piano siano solo pretesti per approfondire i protagonisti. Si prenda il Rafael di *Sole e ombra*, un postino il cui autismo all'epoca non era ancora studiato. Un uomo buono, una specie di angelo che nasconde un terribile segreto».

**Completerà la trilogia con un altro romanzo fra le due guerre?**

«Ho passato l'estate scorsa a fare i primi sopralluoghi e raccogliere materiali. Sarà un romanzo che si svolge fra il 1928 e il 1930, con un'appendice nel 1963, quando le televisioni di tutto il mondo annunciano l'uccisione del presidente Kennedy. La città in cui si svolgerà prevalentemente la storia è Marsiglia. Ma ci saranno anche Cannes, Dallas e Aleppo in Siria. Voglio raccontare i cosiddetti "anni ruggenti", gli anni di *Tenera è la notte*, gli anni Fitzgeraldiani. L'euforia prima della crisi del '29. L'euforia per la fine di una guerra devastante e il rifiu-

**Il prossimo s'intitolerà «Mistral» e sarà ambientato a Marsiglia fra il 1928 e il 1930 gli «anni ruggenti»**

to dell'idea di un'altra guerra che, purtroppo, era incombenza. In anteprima, cosa che non si fa mai, voglio dire anche il titolo a cui ho pensato: *Mistral*. È un vento furioso, intenso, sensuale, fastidioso e affascinante, di cui mi sono innamorata proprio a Marsiglia».

**BENI CULTURALI** Accordo tra MiBac e Museo di Princeton

Altri 8 «gioielli» archeologici tornano in Italia

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) e il Princeton University Art Museum hanno raggiunto un accordo in base al quale rientreranno in Italia le seguenti 8 opere d'arte: frammento di altorilievo con centauromachia; *Ioutrophos* di Apulia con figure, attribuito al Pittore di Dario; *oinochos* etrusco con figura di serpente disegnata; testa di leone; frammenti di uno *skyphos* etrusco a figure nere; *psykter* attico a figure rosse, attribuito al Pittore di Cleofrade; *oinochos* etrusco a figure nere; *cratere* a volute di Apulia. Le opere rientreranno in Italia in due volte: una prima entro 60 giorni e l'altra entro il 2011. In cambio, il Ministero si impegna a concedere in prestito al Princeton University Art Museum altri manufatti di prestigio e di interesse storico-artistico equivalente a quello dei beni trasferiti. Il MiBAC e il Museo stabiliscono, inoltre, un rapporto di collaborazione di ampio respiro di natura accademica e scientifico-culturale, formativa, informativa ed espositiva, nell'ambito del comune impegno nella lotta contro gli scavi e il commercio illegale di beni archeologici.

L'accordo tra le due parti è stato firmato dal Segretario generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Giuseppe Proietti, e dal Direttore del Princeton Uni-



versity Art Museum, Susan Taylor. Il Ministro per i Beni e le Attività Culturali Francesco Rutelli ha così commentato l'intesa raggiunta: «L'accordo con Princeton è un prezioso tassello nell'azione di diplomazia culturale intrapresa dal Governo italiano, che va ad aggiungersi ai risultati positivi ottenuti con il Metropolitan di New York, il Fine Arts di Boston e il Getty di Los Angeles».

**STATI UNITI** Nelle riserve dei nativi americani dove l'economia si basa sulle entrate delle case da gioco, entra in scena la «purezza della razza» per escludere i «mettici» dalla condivisione dei proventi

## Così il concetto di «avidità» è entrato nel vocabolario indiano

di Francesca Scorcucchi

Lawrence Madariaga scruta l'orizzonte, come se ci potessero essere ancora segnali di fumo ad aiutarlo, a indicargli la strada da seguire. Non sarà così. Lawrence guarda lontano e fra le mani regge un plico di documenti che attestano la discendenza da Paulina Hunter. La Cacciatrice, capo indiano (donna) della tribù del Temecula. Lawrence Madariaga ha 90 anni, è nato, cresciuto, ha vissuto tutta la vita nella riserva indiana di Pechanga, vicino Los Angeles. Lì ha costruito la sua casa, si è sposato, ha avuto numerosi figli e una quantità industriale di nipoti, ha contribuito alla costruzione della locale clinica, è stato membro del comitato tribale e ha ricevuto un premio per il suo personale impegno a favore della comunità. Poi un giorno altri membri dello stesso comitato di cui Lawrence ha fatto parte, hanno ingaggiato un antropologo. Volevano un'indagine, atta a stabilire se la famiglia Madariaga aveva diritto a far parte della comunità. L'antropologo, John Johnson, curatore del museo di Storia Naturale di Santa Barbara ed esperto di storia dei nativi americani, dopo un lunghissimo periodo di indagini, è giunto ad una conclusione. I Madariaga sono discendenti di Paulina, a sua volta discendente dei Temecula, e quindi hanno tutto il diritto di far parte della comuni-

tà tribale. Non importa. Non si sa per quale strano caso d'accanimento, lo scorso anno il comitato tribale votò l'esclusione della famiglia, in tutto 90 adulti e una cinquantina di bambini, dalla riserva di Pechanga. Come mai tanta determinazione? A questo punto è necessaria una premessa: Pechanga è una di quelle riserve indiane a cui la legge degli Stati Uniti ha concesso il diritto di erigere un casinò. I proventi delle case da gioco presenti nelle riserve indiane del territorio americano, sono stati e sono tuttora la principale fonte di ricchezza dei nativi americani, confinati in aree spesso del tutto prive di risorse. Generalmente i benefici alle famiglie indiane sono indiretti, posti di lavoro, cliniche attrezzate, scuole. Ma in alcuni casi i proventi delle case da gioco vengono suddivisi fra i membri della comunità e la cifra ottenuta sommando il denaro distribuito ai tantissimi componenti della famiglia Madariaga arrivava ai ventimila dollari al mese. Da un giorno all'altro, Lawrence, con i suoi famigliari, si è visto tagliato fuori dal sistema di redistribuzione delle entrate della casa da gioco, dall'assistenza sanitaria, dalla scuola tribale alla quale i bambini erano iscritti. Ai Madariaga è stato concesso di continuare ad abitare nelle case da loro stessi costruite nel perimetro della riserva, ma persino i loro movimenti all'interno dell'area



L'interno del casinò della riserva indiana di Pechanga

sono stati limitati. Forse Lawrence, scrutando l'orizzonte cerca di capire se c'è ancora qualcosa di suo, qualcosa di buono, in quella terra, fra quella gente che improvvisamente, un giorno, gli ha voltato le spalle. «Ci è crollato il mondo addosso - racconta il patriarca - mi sono sentito tradito dalla mia stessa gente, mi sono sentito solo». Ora la famiglia ha fatto causa e il caso è pendente davanti alla Corte Federale di Los Angeles, ma ciò che questa storia

ha portato alla luce è un fenomeno preoccupante che rischia di portare all'estinzione alcune delle già minime comunità di nativi americani presenti nel territorio degli Stati Uniti. L'espulsione di membri delle comunità locali è già stata largamente praticata in riserve negli stati di New York, Nevada e Rhode Island. I Cherokee, in Oklahoma, hanno recentemente votato l'espulsione di 2800 membri, la stessa tribù di Pechanga in California è stata allig-

gerata di 3000 membri dal 1999 ad oggi. I leader delle tribù si giustificano dicendo che il loro è un tentativo di porre rimedio a precedenti errori e di tagliare fuori gli opportunisti che cercano di ottenere un ingiustificato vantaggio dai guadagni delle case da gioco, ma quello che salta agli occhi è un brutto caso di avidità dalle gravi conseguenze, sociali, culturali, antropologiche. Avidità che ha il sapore dell'epurazione razziale: i primi ad essere tagliati fuo-

ri sono stati infatti i cosiddetti *freedmen*, ovvero i neri, e i loro discendenti misti, che si erano uniti alle popolazioni indiane dopo essersi emancipati dalla schiavitù. Il rischio, più che concreto, è la possibile estinzione di un popolo decimato, prima dall'arrivo degli europei, ed ora dall'assimilazione dei loro peggiori difetti. Madariaga è fortunato, ha ancora una speranza. La corte di Los Angeles non si è chiamata fuori dalla sua causa, ma è un caso raro. Molte delle cause intentate dalle famiglie espulse sono state rigettate dai tribunali federali dichiaratisi incompetenti. Il problema è la sovranità, che nelle faccende interne alle riserve è esclusiva competenza delle tribù. Negli Stati Uniti esiste un «Dipartimento degli Affari Indiani» (si chiama così, nonostante sia ormai noto che il termine *indiano* è il risultato di un errore storico), ma anche questo ente federale ha difficoltà ad intervenire se la tribù non ha firmato un accordo per accettarne la competenza. Quando questo non succede, il governo degli Stati Uniti ha poco margine d'intervento. «Uno degli aspetti fondamentali dell'accettazione della nostra sovranità all'interno delle riserve sta proprio nel rispetto delle decisioni della comunità e delle regole di appartenenza», dice Mark Levitan, avvocato della tribù dei Chukchansi. Ma tale sovranità ha poco senso, avverte Laura

Wass, presidente dell'American Indian Movement di Fresno: «La sovranità è una facciata, che funziona solo contro i deboli. Per quale motivo, altrimenti, sarebbe necessario chiedere il permesso al governo americano per poter aprire i casinò dentro le riserve?». A oggi sono 200 le case da gioco sorte all'interno dei territori dei nativi e uno studio di Harvard del 2005 (commissionato dalla National Indian Gaming Association) ha dimostrato la loro efficacia: il reddito procapite è più alto di circa 2000 dollari al mese laddove c'è un casinò e la disoccupazione è attestata intorno al 15%, contro il 22 delle riserve che ne sono prive. L'apertura delle case da gioco indiane iniziò nel 1980, proprio per combattere l'estrema povertà dilagante nei territori dei nativi, alcuni dei quali concessi in aree rurali o addirittura desertiche, del tutto prive di risorse. Molti stati, e fra questi la California, in un primo tempo ricusarono il diritto delle popolazioni tribali alla conduzione dei casinò ma nell'87 una sentenza della corte federale diede loro torto, dando il via ad un fenomeno che, se da un lato ha salvato dalla povertà intere popolazioni, dall'altro le ha costrette a fare i conti con una parola che prima non faceva parte del loro vocabolario: *greed*, avidità. Loro, che sino all'arrivo dell'uomo bianco, non conoscevano nemmeno il concetto di proprietà.

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Peter Gomez e Marco Travaglio  
**REGIME**  
Con la postfazione di Beppe Grillo  
da sabato 3 novembre in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**26**  
mercoledì 31 ottobre 2007

# Unità COMMENTI

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Peter Gomez e Marco Travaglio  
**REGIME**  
Con la postfazione di Beppe Grillo  
da sabato 3 novembre in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

## Cara **U**nità

### I salari di Montezemolo e gli imprenditori che non fanno il loro lavoro

Cara Unità, il signor Montezemolo invece di sparare affermazioni, per le quali sarebbe bene che prima riflettessero, dovrebbe iniziare a guardare in casa propria: è ormai da circa 5 lustri che gli imprenditori hanno smesso di fare gli imprenditori, preoccupati prevalentemente dell'aspetto finanziario/borsistico, dei dividendi e degli azionisti, considerando, di fatto, la produzione solo un «effetto collaterale» risolubile essenzialmente con un'intensa «attività» di delocalizzazione. Delocalizzazione verso quei paesi nei quali i lavoratori vengono trattati secondo modalità che piacerebbero tanto ai nostri imprenditori. E infatti possiamo vedere che le «economie» attualmente più ammirate ed attive sono quelle in cui ancora vige (o è ritornato) il «sistema» delle schiavitù, più o meno mascherate, che riguarda sia adulti sia bambini. Inoltre i signori imprenditori nostrani poco si attivano per l'innovazione o l'aiuto alla Ricerca in Italia, così da essere sempre dipendenti dall'acquisto di brevetti relativi a innovazioni prodotte all'estero (magari grazie

anche a lavori di «menti» che dal nostro paese sono costrette ad andarsene). In compenso vediamo che, a fronte di piccole «mance» da destinarsi a chi effettivamente produce, la classe dirigente imprenditoriale non si fa mancare ricchi «benefits», benefits che arrivano ad essere eccezionalmente ricchi soprattutto verso quei dirigenti che, grazie alla loro «opera», riescono a far affondare, forse definitivamente, aziende un tempo anche grandi e forti produttrici di lavoro, reddito ed innovazione. Con tutto questo, l'attività in cui eccellono, è sempre quella del lamento, come se a loro nulla arrivasse, mentre chi riceve meno che briciole sono proprio i lavoratori cui, codesti «illuminati» ambirebbero venissero tolte o diminuite le poche salvaguardie sociali ancora esistenti.

Roberto Farabone

### Il Papa e il venditore di materassi

Cara Unità, il Papa invita i farmacisti a fare gli obiettori di coscienza e a non vendere «medicine» che abbiano scopi chiaramente immorali». Domanda: le agenzie immobiliari possono affittare casa alle coppie non sposate? E i venditori di materassi possono venderne uno di misura «matrimoniale» a una persona single?

Luciano Comida

### La strabica obiezione di coscienza in salsa papale

Cara Unità, la libertà di coscienza il magistero della chiesa

cattolica non l'ha mai riconosciuta per davvero, per il semplice motivo che «non è opportuno opporre la coscienza al magistero della Chiesa» (Il catechismo del 1992). La libertà di coscienza viene definita da papa Gregorio XVI, nel 1832, «assurda, erronea, un vero delirio»; opinione ribadita da Pio IX nel 1864. Solo il Concilio vaticano II l'afferma, ma la gerarchia cattolica non ha fiducia nella libertà di coscienza dei suoi fedeli; sente il bisogno sempre di guidarli nelle scelte morali (e spesso anche politiche), come se essi non fossero adulti, capaci di avere una propria coscienza, capaci di avere una morale. Quanto all'obiezione di coscienza, quando sentiremo un papa ordinarla ai cattolici perché non partecipino alla guerra, perché non lavorino nelle fabbriche di armi, non finanzino le spese militari, non accettino armi atomiche? A quando l'obiezione di coscienza prescritta contro il pagamento del pizzo, il lavoro nero, l'evasione fiscale, lo spreco, la corruzione, l'inquinamento, le ingiustizie e le disuguaglianze?

Gigi Fioravanti

### Ora il Pd: e basta con le liti

Cara Unità, ieri si è svolta la prima riunione dell'assemblea Costituente del Partito Democratico, inaugurata dal capo del governo Prodi e seguita dall'intervento del Segretario Walter Veltroni. Speriamo che con la «nascita» del Pd, cessino le «liti» perenni nel centrosinistra (non se ne può più di Mastella e Di Pietro) perché se in questo momento il leader dell'opposizione Berlusconi chiede le

elezioni anticipate, lo fa solo per interesse personale, non perché ha un programma serio da proporre al paese, ma solo per le liti continue dei ministri dell'Unione sia per l'età di Berlusconi stesso, che non può aspettare la scadenza naturale della legislatura nel 2011 (avendo 71 anni).

Stefano Gresotti

### La parabola italiana del pastaio-operaio

Cara Unità, la buona notizia ormai ha fatto il giro del mondo, persino Veltroni è andato «a fargli visita»: un industriale pastaio vive da operaio, dopo 20 giorni finisce i soldi, scopre l'impossibilità del campare con mille euro al mese e aumenta di conseguenza gli stipendi a tutti. Tre considerazioni. Ma è proprio necessario sottoporsi a «certe prove» per scoprire quanto costi fatica e umiliazione per un modesto lavoratore dipendente cercare di arrivare alla fine del mese? Nessuno dei suoi colleghi naturalmente lo imiterà. E perché mai dovrebbe farlo: per scoprire l'acqua calda? Infine, poiché trattasi di imprenditori della pasta (il cui prezzo oggi è alle stelle), forse farebbe ancor meglio a contribuire a diminuirne il prezzo combattendo le speculazioni della categoria.

Piero A. Zaniboni

### Le isole dei famosi e le isole dei disperati che sbarcano da noi

Cara Unità, in questi giorni anche troppo frequente-

mente ci capita di vedere in tv, sia nei tg che nella programmazione serale, delle immagini simili, grottescamente simili. Mi riferisco a quei poveri disperati che sono disposti a tutto, anche a rischiare la loro vita e quella dei propri figli, pur di lasciare il Paese nel quale vivono e che non dà alcuna possibilità di sopravvivenza ed attraversare il mare per cercare solo una speranza di vita migliore in Italia. Vediamo tutti le loro facce e quei poveri resti di umanità sparsi sulle spiagge della Sicilia e della Calabria, e proviamo un senso di profonda inadeguatezza perché non riusciamo ad offrire loro un futuro migliore. Ma come tollerare le immagini drammaticamente e falsamente simili di quegli sciagurati (sedicenti famosi) che volontariamente e con compensi milionari si vanno a cacciare in isole sperdute all'altro capo del mondo per mimare tragedie che invece nel loro e nel nostro Paese si compiono realmente. Con quale coraggio possiamo ascoltare le parole di pietà pronunziate dai giornalisti televisivi quando è la stessa Rai che paga i profumatissimi cachet di quei finti naufraghi? E come è possibile ancora tollerare i pianti ed i capricci di questi benestanti viziosi che si fingono in difficoltà mentre una voce dall'alto fa ricordare a tutti noi ed a loro i comfort che troveranno fra pochi giorni al rientro in Patria? Si vergognino tutti! E vergogniamoci anche noi!

Giuseppe Sunseri, Palermo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## SAGOME

FULVIO ABBATE

### A proposito di nasi piste e botte

L'altra sera, al Tg2, si parlava di nasi. Nasi assai ingordi di piacere, di paradisi artificiali, quindi, nel tempo, implacabilmente consumati dalla cocaina. Un "tiro" dopo l'altro, "pista" dopo "pista", "pipata" dopo "pipata". Devo dire che il tema, per quanto singolare, mi ha avvinco. Per le problematiche culturali ed economiche ulteriori che indubbiamente presenta. Nel senso che, sempre parola del Tg2, molti di questi pipattori dal naso ridotto all'ombra di se stesso, a un certo punto si presentano dal chirurgo plastico supplicando un lavoro di "ricostruzione". Esatto, vanno lì affinché il loro naso, la loro "nasca" torni ad essere presentabile, intonata all'abito giusto per le serate mondane contemporanee. Blazer o "rennino" o jeans fa lo stesso. Devo dire che questa storia della ricostruzione nasale cui fanno ricorso molti pipattori irriducibili mi rimanda, e scusate l'ironia, a un vecchio film di Woody Allen, dove si parlava appunto di clonazione. Si pretendeva insomma che da un semplice naso sopravvissuto a un'esplosione potesse risorgere tutto il resto del corpo. Clonazione, appunto, se non addirittura miracolo della scienza. Quanto al film, lo diciamo soprattutto per i cinefili, si trattava di *Il dormiglione*. Tornando invece alle "piste", alla "neve" (ecco uno dei modi per definire, confidenzialmente, la cocaina, l'amata "coca") non c'è bisogno di un accurato servizio al telegiornale per scoprire che siamo in pieno boom. Nasi su nasi vogliosi e ingordi di neve attendono ogni sera d'essere finalmente soddisfatti. Attendono per le strade. Sugli usci dei locali, e talvolta perfino negli anfratti improvvisati. Sarà forse un fatto di noia, di brivido, di ricerca della meraviglia? Lasciamo la possibile risposta al sociologo e al poeta, e procediamo invece con un racconto vivo. Una settimana fa, tanto per fare un esempio che mi ha toccato personalmente, intanto che me ne stavo tranquillamente seduto al solito bar con altri amici, una giovane signora, bella e interamente pitonata, ma soprattutto a me del tutto sconosciuta, non ha potuto

fare a meno, sperando in una risposta affermativa, di bisbigliarmi all'orecchio: «Scusa, hai per caso una botta?». Non ho potuto soddisfare la sua richiesta, però adesso so che esistono sempre nuovi modi per intendere l'assunzione, come dicono certi coatti romani, del "cocco". Sempre nel senso di pipatta. Che il consumo di coca ha ormai raggiunto vette mai esplorate in passato, è ormai un fatto assodato, come ci viene ricordato anche dai giornali. L'arrivo del chirurgo plastico rappresenta però un passo ulteriore nell'intera questione, serve insomma a segnalare che siamo in presenza di un fenomeno già di lunga durata, storicizzabile. Ad onor del vero, avrei dovuto già intuire qualcosa; a un primo segnale mi era infatti giunto tempo addietro, quando, sempre in un locale situato nel centro di Roma, il mio tentativo di ottenere l'accesso alla toilette dello stesso, in qualità di semplice "pisciatore", mi era stato precluso in modo quasi inurbano. Lo stesso era accaduto a una signora che stava in fila dietro di me. Anche lei interessata unicamente alla minzione. Spiegare le ragioni dell'«inaccessibilità delle pubbliche toilette nell'«evo contemporaneo, in tempi di nascente Partito democratico, non è difficile: l'uso del cesso, di fatto, era governato e dunque amministrato da una lunga fila di euforici "pipattori". Gente disposta a tutto pur di non cedere il passo. Signore e signori, anche questo è quasi certo, che da qui a qualche anno non potranno fare a meno, ci scommetto, di rivolgersi a un apprezzato chirurgo plastico per un'opera appunto di apprezzabile ricostruzione delle cartilagini e d'ogni altro tessuto nasale. Assodato che le categorie antropologiche che fin qui abbiamo scelto per indicare il nocciolo del problema ("la cocaina è la droga dei ricchi") non vanno più, in attesa di nuovi sviluppi sperabilmente positivi, escludendo di non essere parte in causa in quanto chirurghi plastici, non resta che un vecchio consiglio, ricordarsi di far pipì prima di uscire la sera.

f.abbate@tiscali.it

CARLO FLAMIGNI

SEGUE DALLA PRIMA

**R**itengo infatti improbabili, per ragioni di praticità, i controlli notturni di farmacisti cattolici muniti di apposita lanterna. Dico questo, perché qui ci sta l'intera gamma delle metodologie anticoncezionali: la pillola classica, la pillola del giorno dopo, la minipillola, la spirale intrauterina, i vari progestinici depositati, tutto o quasi. Posso immaginare una sola conseguenza, a un disastro come questo: raddoppieranno gli aborti.

Qualcuno potrebbe pensare che ho esagerato nell'elencare i metodi che sarà per lo meno molto difficile utilizzare se verrà varata una legge che renderà attuabile l'obiezione di coscienza dei farmacisti, ma non è così: c'è un medico cattolico, del quale non voglio citare il nome (ma che qualsiasi navigatore di Internet saprà riconoscere) che asserisce che anche la pillola classica agisce, di tanto in tanto, impedendo l'impianto di un embrione, e anche se penso che la cosa accada assai raramente (avrei scritto, in una differente occasione, a ogni morte di papa) immagino che possa anche essere vero, soprattutto per chi crede nell'esistenza del diavolo. Cerco invece di spiegare, da anni, senza alcun successo, che la pillola post-coitale non ha niente a che fare con l'inibizione dell'impianto e mi permetto di affermare che chi sostiene il contrario è in perfetta malafede. Potete trovare tutta la bibliografia medica dalla quale ricavo questa certezza in uno dei miei libri più recenti, anche se ammetto che questa mia apparente sicumera si basa sull'attuale consenso scientifico, che potrebbe modificarsi in un avvenire più o meno vicino: ma questa è la scienza medica, che di verità ne conosce ben poche e che si basa sui risultati delle sperimentazioni delle ricerche. Ripropongo il concetto in questi termini: chi ritiene, allo stato attuale delle conoscenze, che la pillola del giorno dopo inibisca l'anni-

## Il Papa in farmacia

damento dell'embrione (notate intanto che nessuno dice più che è abortiva) o dice bugie, o ignora la verità, o è stato mal informato (magari a bella posta). Mi rendo conto di esagerare nel pessimismo: perché i farmacisti si possano dichiarare obiettori di coscienza e rifiutarsi, ad esempio, di vendermi la liquiritia (da ragazzo mi provocava interessanti sogni umidi, molto molto immorali) ci vuole una legge apposita, per il momento conta quanto ha dichiarato Caprino, segretario nazionale di Federfarma, che cioè «i farmacisti hanno l'obbligo di legge, dietro prescrizione medica, a consegnare il farmaco o a consegnarlo, se non disponibile, nel più breve tempo possibile», per cui l'obiezione di co-

La prima cosa riguarda tutti i moralisti, inclusi quelli laureati in farmacia: capisco i grandi turbamenti che vi procura l'uso di farmaci sulle cui interferenze con la fertilità non tutto è perfettamente chiaro, e capisco l'ansia di perfezione e la ricerca di un po' di martirio personale che vi impongono di rifiutare persino il ricorso al principio di precauzione, ma mi chiedo come mai vi accanite su una povera compressa progestinica, della cui moralità posso darvi le più ampie garanzie, mentre non vi turba minimamente il fatto che un gran numero delle nostre nuove cittadine assumono chili di prostaglandine - acquistate in farmacia, non esiste un mercato clandestino - e poi abortiscono, alla faccia della morale e

### Perché i farmacisti si possano dichiarare obiettori di coscienza occorre una legge apposita E un Papa che invita a scegliere la via dell'illegalità è più di quanto osassi sperare

scienza per i farmacisti «è inattuabile in Italia come in ogni altro Paese». Resta solo da capire se la sollecitazione del Papa è rivolta ai legislatori (preparate in fretta una legge che lo consenta) o ai farmacisti (violata la legge, ne avete il diritto morale). Questa seconda possibilità mi turba e mi stimola insieme: un Papa che invita a scegliere la via dell'illegalità è più di quanto avrei mai potuto sperare, mi autorizza a pensare in grande, parla alla parte più oscura della mia coscienza, già fondamentalmente anarchica. Per chiarezza, mi limito a ricordare al Pontefice che al momento, in questo Paese, sono autorizzate solo alcune obiezioni di coscienza: per il servizio militare (obsoleto); per la sperimentazione sugli animali; per la legge 194 sull'interruzione di gravidanza; per la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita. Debbo ammettere, a questo punto, che questo ennesimo proclama pontificio non mi pare particolarmente azzeccato, sono certo che sa fare di meglio. Mi dà però l'occasione di parlare di alcune cose e ne approfittò.

della legge, finendo spesso in ospedale a causa dei terribili effetti collaterali di questo farmaco. Queste povere donne vengono in farmacia con una regoletta ricetta e dichiarano di soffrire di mal di stomaco: a nessun farmacista è mai venuto un briciolo di sospetto? A nessun moralista è passato per la mente che le ulcere gastriche sono diventate stranamente endemiche tra e prostitute rumene? Le prostaglandine sono incluse nell'elenco dei farmaci ai quali il Pontefice allude? Il secondo problema riguarda una mia personale curiosità di bioeticista. Negli ultimi tempi, discutendo con i miei colleghi cattolici sui problemi etici della procreazione assistita, mi è stato detto più volte che in realtà l'antico ostacolo della dignità della procreazione (cioè l'obbligo di non separare mai la vita sessuale da quella riproduttiva) non è poi più così fondamentale. Oggi, leggendo le ultime esternazioni del Pontefice, non trovo più alcun accenno alla condanna dei mezzi contraccettivi che si limitano a offendere questa dignità (i farmacisti ogni tanto vendono pre-



servativi e diaframmi). È un caso? State cercando di dirmi qualcosa che io, per ottusità personale, non riesco a capire? Un po' di luce, per favore. Il terzo e ultimo problema riguarda - e non sarà certamente l'ultima volta che ne parliamo - questa questione dell'«embrione «uno di noi». Recentemente ho raccontato, su vari giornali, la storia del referendum che è stato tenuto in Irlanda del 2002 per cambiare, su proposta del Governo, la norma costituzionale che stabilisce che la protezione della vita nascente comincia dal primo momento del concepimento. Se il referendum avesse avuto successo - il che non è stato anche per una manciata di voti - la nuova norma sarebbe stata molto diversa, perché avrebbe postposto l'inizio della protezione al momento dell'impianto dell'embrione nell'utero della madre. Le conseguenze di questa modifica sarebbero state straordinarie e tutte contrarie alle posizioni ribadite dal Pontefice nella sua recente dichiarazione: sarebbe stata lecita ogni forma di inibizione dell'impianto, compresa quella attribuita alla spirale e alla pillola del giorno dopo, e sarebbero state autorizzate le ricerche sull'embrione in vitro, gli studi sulle staminali embrionali e le indagini genetiche pre-impiantatorie. Questo, tra l'altro, è proprio quel personalismo che John Bryant e John Searle definiscono relazionale, che non attribuisce né alla biologia né alle prestazioni funzionali il carattere dirimente della persona. Secondo questa ipotesi, molto

amata da alcuni evangelici, sono le relazioni a rappresentare un tratto riassuntivo e qualificante, perché legano tra loro biologia e biografia della persona e rappresentano il passaggio di una soglia significativa anche secondo un'ottica teologica: dal momento in cui si connette con quella della madre, l'esistenza dell'embrione si collega con la comunità degli uomini. Spero di avervi almeno incuriositi. Ebbene la ragione di questa lunga digressione è legata al fatto che tutto l'episcopato irlandese, ripeto, tutto, vescovi ausiliari inclusi, si è schierato con il massimo fervore possibile in favore della modifica e, perciò, del personalismo relazionale, della pillola del giorno dopo, della spirale, delle staminali embrionarie eccetera, eccetera, eccetera. Ebbene, nessuno, fino a questo momento, ha commentato questi fatti. Ho però il diritto di avere qualche chiarimento. Non erano, i vescovi irlandesi, l'espressione più alta (si fa per dire) del cattolicesimo intransigente? Cosa capisce, a questo punto, un povero cristiano? Non è d'abitudine cosa migliore fare le pulizie in casa, prima di uscire a spazzare in cortile? Se poi qualche compagno vorrà sapere quali sono le ipotesi che sono state fatte su questa scelta dell'episcopato irlandese, così peculiare e così inattesa, mi scriva, gli risponderò personalmente, voglio evitare scandali pubblici. Anche se, a dire il vero, da quando un grande filosofo cattolico mi ha spiegato che l'inferno è anticostituzionale, mi sento molto più tranquillo.

# Macelleria parlamentare

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on solo perché diverse sono le autorità e le competenze, ma perché diverse sono le questioni. La linea di demarcazione più importante, che rende imbarazzanti e ridicole le grida di trionfo di Ignazio La Russa, tornato improvvisamente missino, e rende incomprensibile e non spiegabile ciò che hanno detto Di Pietro e Mastella per vantarsi di avere votato contro, è la seguente. L'autorità giudiziaria si basa sul principio che la responsabilità penale è personale, riguarda un cittadino alla volta. E infatti, di fronte a comportamenti illegali i giudici puntano alla responsabilità di chi li ha compiuti, non al fatto che alcuni gruppi fossero dimostranti e altri gruppi fossero

composti di agenti di polizia (con alcuni comandanti) e carabinieri. Una commissione parlamentare ha invece il compito di chiarire, spiegare, accertare le responsabilità politiche. E tutti sanno che nel G8 di Genova il problema di accertare le responsabilità politiche è grande e urgente, anche in difesa della polizia. Per esempio: chi ha dato certi ordini? È vero che il nostro sistema di indagine parlamentare è stato seriamente umiliato e offeso da speciali commissioni-calunnia come la commissione Mitrokhin e la commissione Telekom Serbia create, con rilevante spesa del contribuente, al solo scopo (neppure tanto larvatamente golpista) di eliminare dalla scena politica colui che era allora capo dell'opposizione - Romano Prodi - o con l'accusa di essere una spia sovietica o con quella di essersi impossessato di pubblici danaro. Le due commissioni-calunnia (strumento incompatibile con la democrazia) sono

state smascherate dalla magistratura che ha provveduto a identificare e arrestare i testimoni falsi, i calunniatori di professione a cui le due commissioni del parlamento italiano si erano affidate. E poi - come tutti ricordano - c'è stato l'atroce omicidio del consulente chiave della commissione Mitrokhin Litvinenko. È anche vero che questa sarebbe stata una buona occasione per dare un senso e una chiave di spiegazione politica a ciò che è accaduto a Genova in un clima tragico che - a parità di manifestazioni e disordini avvenute con la stessa gravità in altri Paesi democratici del mondo - non ha mai portato all'uccisione di un ragazzo, Carlo Giuliani, non ha mai portato né ai feroci pestaggi notturni né a prolungate violenze subite dai giovanissimi arrestati nei luoghi di detenzione. È comprensibile che La Russa esulti non in difesa della polizia, che ha già risposto o risponderà ai giudici in una inchiesta che ha rivelato la partecipazione vo-

lontaria di alcuni, fuori da ogni regola democratica, ma anche l'indignazione e anzi la denuncia di altri, molti altri, in nome della Costituzione. È comprensibile la danza un po' scalmanata di La Russa perché il voto (che è un veto) di Di Pietro e Mastella lo libera, e libera tutta An, dalla domanda: che cosa faceva il vicepresidente Fini nella centrale operativa di Genova, in cui Fini è apparso presente nei momenti peggiori, mentre era non all'opera gruppi di pubblici ufficiali che si sono prestati a violare tutte le regole democratiche di condotta? Tutto ciò rivela non solo la differenza fondamentale, nota ad ogni giurista (ma anche, nei Paesi democratici, a tutti i cittadini) fra inchiesta della magistratura, che punta alle responsabilità personali, e commissione di inchiesta parlamentare che si pone, a nome di tutti, domande politiche e punta ad accertare nell'insieme il senso di un evento e la responsabilità politica di quell'

evento. In questo senso la commissione sarebbe stata l'occasione e la sede giusta per risalire, da specifiche azioni di polizia, alla fonte e alla responsabilità politica di quelle azioni e dell'insieme repressivo che deliberatamente era stato creato certo non dalle forze dell'ordine ma dal governo. Dunque se La Russa ha ragione di essere contento (e la sua ragione non è la difesa della polizia, ma lo scampato pericolo di Gianfranco Fini alla necessità di rispondere) di che cosa si vantano Di Pietro e Mastella? Di avere impedito al Parlamento democratico di funzionare con uno dei suoi strumenti più importanti? Conoscono un altro Paese in cui la maggioranza impedisce a se stessa di funzionare e di seguire un programma accettato e condiviso prima delle elezioni? La risposta non c'è e non verrà. Ed è inevitabile dover dire che questo è stato un giorno umiliante per la democrazia italiana.

## Il Pd cammina la destra si divide

**NICOLA TRANFAGLIA**

**L'**opposizione ha reagito con notevole difficoltà alla nascita del Partito democratico e alla vittoria di Walter Veltroni nella corsa alla segreteria di quel partito. E sembra ancora in difficoltà di fronte alle prime mosse del sindaco di Roma dopo l'assemblea costituente di Milano. C'è da chiedersi perché. La strategia del partito di maggioranza relativa, Forza Italia, è in questo periodo imbalsata perché il suo leader è appeso alla durata della legislatura. Berlusconi sa bene che, più passa il tempo, più la sua leadership si indebolisce agli occhi degli elettori: dopo aver cavalcato in tutti i modi lo slogan della giovinezza e della modernità avrebbe qualche difficoltà a presentarsi nel 2011, avendo compiuto i 75 anni. E, dunque, ha bisogno di andare alle elezioni il più presto possibile, preferibilmente nella primavera del 2008. Di qui l'ossessione di restare leader della Casa delle Libertà diminuiscono progressivamente.

L'aspettativa della creazione di un Senato Federale, contenuta nel progetto sulle riforme istituzionali che sta per arrivare in aula alla Camera e che è stato approvato dalla prima commissione Affari Costituzionali con l'astensione sua e degli altri partiti di opposizione, (anche se nella discussione in aula l'opposizione ha ripreso tattiche ostruzionistiche) costituisce un obiettivo importante per il partito di Bossi e di Maroni ma non basta da solo a far cambiare collocazione alla Lega e così, almeno per ora, i leghisti sparano a zero sul governo e si tengono stretta l'alleanza privilegiata con Forza Italia. Ma, nell'orizzonte di Bossi come di Berlusconi e Casini, resta in piedi un'altra ipotesi che oggi non emerge ma che ha fatto più volte capolino di fronte alle passate difficoltà della coalizione di centro-sinistra e in particolare dell'esecutivo di Romano Prodi. Se, di fronte al protocollo sul Welfare e alla legge finanziaria, nelle prossime settimane si verificassero gravi lacerazioni nella maggioranza parlamentare tra il Partito democratico e la costituente federazione della sinistra, potrebbe aprirsi la corsa a un governo istituzionale o addirittura alle elezioni e questo diventerebbe un'opportunità favorevole per il centro-destra.

## Dalla parte delle vittime

**GIOVANNI SALVI**

SEGUE DALLA PRIMA

**E** come tale, da perseguirsi anche se non avesse un diretto impatto sulla sicurezza. In alcune situazioni, poi, quelle politiche hanno portato effettivamente a una riduzione della criminalità di strada, contribuendo quindi ad aumentare la sicurezza e insieme la percezione della sicurezza (che sono cose tra loro ben distinte, come ebbe modo di verificare sulla sua pelle il primo governo Prodi, quando al calare delle statistiche sulla criminalità corrispose una diffusa percezione del contrario, che certamente contribuì all'insuccesso elettorale). Tuttavia quando queste misure si saldano ad una concezione segregativa della sicurezza, basata sul ricorso sempre più massiccio alla reclusione, vi è il rischio che si perda libertà in due sensi: un numero di detenuti ingestibile e una vita comune dei cittadini sempre più segregata e violenta, zeppa di controlli. Per di più, questa impostazione è certamente perdente per chi voglia affermare valori di solidarietà e di progresso civile: inseguire il miraggio della sicurezza attraverso la criminalizzazione della povertà non solo è inefficace, ma è anche un terribile boomerang politico. Va dunque salutato con soddisfazione il fatto che questa strada non venga percorsa, anche se permangono alcune incrostazioni securitarie, che potranno essere corrette in Parlamento.

La discontinuità nella proposta del governo, rispetto a quelle precedenti, anche dei governi di centro sinistra, sta in un approccio finalmente più ampio, che non esaurisce la sicurezza nella rincorsa dell'opinione pubblica sul terreno della caccia al deviante. Per leggere fino in fondo questa impostazione è necessario tener conto che il pacchetto sicurezza va collegato ad altre iniziative che si vanno contestualmente delineando: dalla riforma dei codici penale e di procedura penale, alla legge contro lo *stalking* (cioè le persecuzioni, soprattutto contro le donne). Il messaggio che viene veicolato non è dunque la segregazione del lavavetri o del venditore di cosiddetti "contraffatti", ma quello per cui la reale sicurezza discende innanzitutto dal corretto funzionamento di una serie di meccanismi istituzionali, che rendono effettive le tutele, non necessariamente penali. Un approccio di questo genere

consente anche di mantenere in vista le conseguenze che sulla sicurezza (e sulla sua percezione) hanno le politiche che mettono in discussione il Welfare o che consentono agli affaristi di predare impunemente i risparmi dei cittadini. Le modifiche delle norme sulla prescrizione, sul caporalato e sul falso in bilancio vanno in questa direzione: una individuazione delle condotte che inducono reale insicurezza (non solo i furti e le rapine, ma an-

tismi, e alla costituzione di una banca dati del Dna che - a un primo esame - sembra garantire la tutela della riservatezza. Una ben organizzata serie di misure per reprimere il commercio all'ingrosso e l'importazione dei beni contraffatti è poi un messaggio chiaro sulla determinazione con la quale si intende impedire la diffusione di merci in danno della nostra economia e spesso anche della salute; questi strumenti sembrano anche finalmente ade-

siderati disgiuntamente. In un Paese, qual è il nostro, in cui la criminalità (anche predatoria: i furti in appartamento, gli scippi, le rapine, le aggressioni ai soggetti deboli) è molto diffusa, non è pensabile di ridurre il ricorso al carcere oltre un certo limite. Non sono affatto d'accordo con coloro che tendono ad esorcizzare questi aspetti della sicurezza dietro finta parola d'ordine, come la depenalizzazione. Questi reati sono ben oltre la soglia del diritto morale e richiedono adeguata ed effettiva sanzione. Ma proprio per questo il limite non può essere raggiunto riempiendo le carceri di soggetti marginali, per reati minori. Più in generale, l'esigenza della certezza della pena non può andare a discapito delle misure che tendono al recupero sociale del condannato, anche per i reati più gra-

rebbe però più coraggio nel percorrere questa strada, ad esempio attraverso misure alternative alla detenzione efficaci e che consentano di lenire i danni causati. Un punto davvero qualificante di un diverso approccio alla sicurezza potrebbe essere quello che valorizza il ruolo degli Enti locali. Vi è nel disegno di legge un timido passo in questa direzione. Esso non va però sprecato nell'inseguire mitiche guerre ai lavavetri. Dubito fortemente, peraltro, che le modifiche introdotte rendano ora legittime le ordinanze (ad esempio del sindaco di Firenze) che perseguono un'indiretta punizione penale di comportamenti che non sono previsti dalla legge come reato. Ci sono molti spazi per un ruolo degli Enti locali e dei sindaci innanzitutto. Sono spazi che nascono dalle sfide nuove della sicurezza, legate sempre di più alla complessiva insicurezza dei cittadini, non solo nel campo della criminalità, che ci fanno vivere l'incertezza del futuro in una maniera mai sperimentata prima, che ci addossano la responsabilità dei nostri "fallimenti" (dal lavoro alla vita familiare); un'insicurezza che ci porta a rinchiuderci nelle nostre case (protette, se ne abbiamo le possibilità) e a individuare il rischio in ogni diverso.

Il secondo partito della coalizione incomincia a non poterne più di questa attesa sibrante. Non a caso fa di tutto per richiamare in servizio il senatore Fischella, un galantuomo, che lasciò Alleanza Nazionale nel 2005 perché non si sentì di votare il pasticcio costituzionale sottoposto agli italiani e da questi respinto senza esitazioni. Ora Fini si è concentrato su due problemi sul tappeto nel nostro Paese: quello della sicurezza dei cittadini e dell'esigenza, da tanti riconosciuta, di un abbassamento della tassazione attuale. E ritiene di poter giocare carte importanti se si andrà verso una federazione del centro-destra. Ma è piuttosto isolato in questa battaglia giacché le altre due componenti del centro-destra, la Lega Nord e l'Unione di Centro non ne vogliono affatto sapere di una possibile Federazione tra i partiti dell'opposizione. In particolare l'Udc di Casini e di Cesa, da più di un anno, si è guadagnata l'immagine di una diversa opposizione e aspetta che si aggravi la crisi di Forza Italia per diventare il polo di aggregazione non soltanto dei transfughi di Berlusconi ma anche di quelli che non vanno d'accordo con il partito democratico, tra i quali sono di sicuro da annoverare, malgrado le periodiche rappacificazioni con Prodi l'Udeur di Mastella e l'Italia dei Valori di Di Pietro. In fondo, anche l'Udc aspetta o l'affondamento di Berlusconi o la caduta di Prodi per riaprire i giochi sulla sua posizione e sulle possibili alleanze. La Lega Nord, a sua volta, vive in una innegabile incertezza.

Accanto al progetto per le riforme istituzionali premono ormai disegni di legge di notevole importanza come quello sul sistema radiotelevisivo, sul conflitto di interesse, su nuove liberalizzazioni e il governo Prodi è consapevole che non può ritornare dagli elettori se leggi come queste non saranno approvate nei prossimi mesi. Anche il progetto sulla legge elettorale presentato dal senatore Bianco è di imminente discussione e potrebbe, se trova la maggioranza compatta, fermare il referendum. La partita, insomma, è aperta nelle sue fasi decisive.

### Inseguire il miraggio della sicurezza attraverso la criminalizzazione della povertà è inefficace Anche per questo il pacchetto sicurezza segna una novità

che i comportamenti predatorii sui risparmi o sul lavoro) e una risposta pronta ed efficace del sistema penale. Il pacchetto sicurezza comincia a rispondere a queste esigenze anche attraverso la ricerca di una maggiore effettività delle sanzioni penali. Ciò può apparire in contraddizione con la constatazione dell'inefficienza nel lungo periodo di impostazioni solo segregative, ma in realtà non lo è. Infatti il sistema delle pene, nel nostro Paese, resta saldamente ancorato al principio della detenzione come ultima ratio e della individualizzazione della pena ai fini del reinserimento sociale del reo (e non della sua definitiva esclusione: *three strikes and you are out*, tre falli e sei fuori). Trovo quindi apprezzabile, ad esempio, che nel perseguire l'obiettivo dell'effettività della pena non si faccia ricorso ad automatismi, ma ad una maggiore articolazione dei criteri cui il giudice deve attenersi. Così come mi sembra importante che si sani finalmente la stortura che rendeva pressoché inutile l'impugnazione del p.m. dei provvedimenti cautelari del giudice: ora l'ordinanza del Tribunale del Riesame è immediatamente esecutiva e non si deve attendere l'esito del giudizio di cassazione per un provvedimento, appunto, cautelare. Apprezzabile è anche il fatto che non vengano rimessi in discussione i benefici della legge Gozzini, ma che per alcune categorie di reati si condizioni la loro concessione a un positivo programma di riabilitazione. Da valutare positivamente è il rilievo che viene dato alla recidiva, anche con auto-

guati. Si è invece fortunatamente abbandonata l'idea - davvero peregrina - di aumentare la pena per i venditori di strada. Per queste condotte, certamente da impedire, sono più che sufficienti sanzioni diverse, come la confisca della merce, se perseguite con determinazione. Un messaggio chiaro e coerente dovrebbe portare alla radicale non punibilità penale di queste condotte di minimo disvalore. Ecco, qui si coglie appieno la possibile divergenza tra politiche di sicurezza: il problema non è solo il numero dei detenuti, ma la loro "qualità": i due aspetti non possono esser con-

temporaneamente aggredite aspetti diversi di queste esigenze, ad esempio rendendo possibile l'arresto in flagranza in caso di omicidio colposo (da circolazione stradale ma anche da violazione delle norme antinfortunistiche), ma al contempo prevedendo una serie di misure dissuasive (dalla confisca dell'autovettura ai controlli sulla guida in stato di ebbrezza). Anche l'espansione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali può essere letta in quest'ottica, così come l'affinamento degli strumenti di contrasto del riciclaggio e dell'utilizzo e reimpiego dei proventi del reato. Occorre-

**LA LETTERA** Le parole di Fassino alla figlia del sindacalista

## Di Vittorio è qui

Cara Baldina, impegni internazionali non mi consentono di essere presente oggi per ricordare l'indimenticabile Giuseppe. Il segno della figura politica e umana di Di Vittorio continua, a cinquant'anni dalla sua scomparsa, ad essere punto di riferimento ideale per quanti si battono per l'emancipazione e i diritti del mondo del lavoro e per l'affermazione di insopprimibili valori di giustizia, di libertà, di uguaglianza e di democrazia. La Cgil, il sindacalismo italiano, la sinistra hanno avuto in Di Vittorio un dirigente lucido e coraggioso, capace di saldare i sentimenti popolari e le aspettative dei lavoratori con la visione dell'interesse nazionale.

Di Vittorio fu un innovatore, capace di guardare oltre le ideologie, oltre gli schemi precostituiti, oltre le logiche di parte per far prevalere sempre un'azione politica e sindacale in grado di parlare all'Italia e di promuovere politiche di sviluppo economico, di progresso sociale, di crescita culturale per tutti gli italiani. È un'eredità morale e politica, forte e generosa, che ha ispirato l'intera storia della Cgil e del sindacato italiano di questi cinquant'anni e che continua a vivere ogni giorno nelle lotte e nelle idee di milioni di lavoratori e di cittadini. Con questi sentimenti di affetto e di amicizia, ti saluto caramente,

Piero Fassino

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (Centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronaldo Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</li> <li>● 20124 Milano, via Antonio da Riccaneate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</li> <li>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</li> <li>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</li> </ul>	<p><b>LU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>La rivista ha ricevuto il premio "Giovane editore" della Scuola Librai nel 2004 e nel 2005. È iscritta alla Camera di Commercio di Roma. È autorizzata dal Tribunale di Roma. È autorizzata alla stampa del Tribunale di Roma. È autorizzata alla stampa del Tribunale di Roma. È autorizzata alla stampa del Tribunale di Roma. È autorizzata alla stampa del Tribunale di Roma.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Litosud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</li> <li>● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</li> <li>● Unione Sarda S.p.A. Valle Elmas, 112 09100 Cagliari</li> <li>● STS S.p.A. Strada 56, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</li> <li>● Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</li> <li>● Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</li> </ul> <p>La tiratura del 30 ottobre è stata di 129.123 copie</p>
---	---

metri 1935  
...ai confini del cielo!

lavelliADV.it



**nORDa**  
ACQUA MINERALE NATURALE

**COSÌ IN ALTO NESSUNA!**